

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

59.

SEDUTA DI MARTEDI 17 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	409	FUNARO Ernesto	419,434
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>annunzio</i>)	409	LAGANÀ Guido	440
Risposta scritta ad interrogazioni (<i>annunzio</i>)	409	REALE Italo	473
		SCHIFINO Ubaldo, <i>assessore al personale, relatore</i>	414,426
In morte della madre del consigliere Benedetto Mallamaci		430,431,433, 438,442,448,451, 454,470	
PRESIDENTE	409	TRENTO Rocco	444,455,465
		Convocazione della prossima seduta	474
Progetto di legge numero 96/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali" - Stguito			
PRESIDENTE	410,411	ALLEGATI	
ALOISE Giuseppe	411	Congedo	477
CAMO Giuseppe	410	Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	477
		Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	477
Disegno di legge numero 143/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Disciplina transitoria della gestione del fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria"		Adesione di consigliere regionale a gruppo consiliare	478
PRESIDENTE	411,412	Costituzione commissione d'indagine	478
MEDURI Renato	412	Richiesta elementi integrativi	478
TARSITANO Luigi, <i>relatore</i>	411	Decadenza deliberazione	479
		Comunicazione riguardo i lavori di Palazzo San Giorgio	479
Ripresa del dibattito sulla legge relativa all'ordinamento degli uffici regionali		Interrogazioni a risposta scritta	479
PRESIDENTE	414,432,446,473,473	Interrogazioni a risposta orale	484
ALOISE Giuseppe	421,428,430,431,435,441,450,454,468	Interpellanze	486
BATTAGLIA Pietro	434,457	Mozioni	486
CAMO Giuseppe	414,415,427,432,433,436,439,442	Risposta scritta ad interrogazioni	488
443,444,445,446,447,448,449,453,457, 458,459,463,470			
DOMINIJANNI Bruno	418	Disegno di legge n. 143/4 [^] , recante: "Disciplina transitoria della gestione del fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria" (Del. n. 221)	493

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,40**

Giuseppe GENTILE, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, venuto a conoscenza che la Sogene ha dato in subappalto non autorizzato i lavori di palazzo San Giorgio, nella tornata di ieri 16 marzo 1987, ha assunto le seguenti decisioni: esposto denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti della ditta S.G.I. Sogene lavori ed eventuali correi per violazione della legge regionale Rognoni-La Torre e per tutti gli altri reati eventualmente concernenti.

Azione civile nei confronti della ditta Sogene per risoluzione contratto; risarcimento danni ed eventuali restituzioni per i lavori di palazzo San Giorgio; esclusione della ditta Sogene lavori in ogni successiva procedura di aggiudicazione di lavori, a norma dell'articolo 68, vecchio decreto numero 827 del 1924 e delle disposizioni antimafia per subappalto non autorizzato.

A proposito sarà data ampia informativa a tutti i consiglieri regionali.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni

Giuseppe GENTILE, *Segretario*

Legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni**PRESIDENTE**

Sono pervenute alla Presidenza le seguenti risposte scritte alle interrogazioni numero 401, 404, 406 e 414 del 9.01.1987 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini e numero 421 del 16.01.1987 a firma dei consiglieri Rhodio, Veraldi, Romano Carratelli, Tucci, Gemelli.

(Sono riportate in allegato)

In morte della madre del consigliere Benedetto Mallamaci**PRESIDENTE**

Prima di passare all'ordine del giorno, credo di dover rinnovare le più vive condoglianze all'onorevole Mallamaci per la scomparsa della madre. Credo che questo valga per tutto il Consiglio.

Progetto di legge numero 96/4^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali" - Seguito

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge numero 96/4^a di iniziativa della Giunta regionale: "Ordinamento degli uffici regionali".

Avevamo terminato l'ultima seduta con l'approvazione dell'articolo 29 della legge. Oltre agli emendamenti già presentati - io vi prego un minimo di attenzione, perché se no è difficile procedere - sono stati presentati alla Presidenza una notevole serie di sub-emendamenti all'articolo 8, 30 e seguenti.

Noi possiamo procedere o leggendo i sub-emendamenti in Aula oppure...

(Interruzione)

No, ho precisato, onorevole. Ho detto che noi abbiamo terminato con l'approvazione dell'articolo 29 della legge, oggi cominciamo con l'articolo 30.

Sull'articolo 30 vi è una notevole serie di sub-emendamenti soppressivi, sostitutivi e così via di seguito, e poi anche su qualche altro articolo, ma credo che i sub-emendamenti riguardino quasi tutti, salvo due o tre, l'articolo 30.

Noi possiamo procedere in questa maniera, darne lettura di volta in volta in Aula, a meno che non si è dato il tempo alla Presidenza di fotocopiarli.

(Interruzione)

Sub-emendamenti presentati dalla Democrazia cristiana: sono stati già distribuiti, sono stati depositati come sub-emendamenti.

Ed allora il problema è proprio di questa natura. Noi potremmo per il momento, se voi

lo ritenete...

(Interruzioni)

Io vi prego, abbiate pazienza, per ordinare i lavori e per non perdere grande tempo. Noi potremmo usare questo criterio, accantonare per il momento l'articolo 30 e gli articoli sui quali sono stati presentati sub-emendamenti, procedere con la legge in attesa che siano fatte le copie e poi tornare all'articolo 30.

Se questa procedura l'Assemblea l'accoglie, la Presidenza non ha difficoltà ad usare questo criterio.

Giuseppe CAMO

Noi capiamo la sensibilità del Presidente di poter andare avanti e ci dichiariamo disponibili a mandare nel modo più spedito possibile l'approvazione di questa legge. Arrivati all'articolo 29, mi permetto di osservare, ritengo non sia più possibile, onorevole Presidente, procedere con il meccanismo con cui abbiamo proceduto la volta scorsa.

Perché? Perché questi emendamenti sono concatenati e finiscono per riguardare l'articolo 30, l'articolo 31 e l'articolo 32, cioè c'è un collegamento tra gli emendamenti. Tra l'altro, onorevole Presidente, mi permetto di far notare all'Assemblea che si tratta di trentacinque articoli.

Allora, andare ad approvare gli altri quattro è problema di dieci minuti, se superiamo l'ostacolo dell'articolo 30. Quindi...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole assessore, se lei lo ritiene, perché se no noi dobbiamo sospendere almeno per

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

un quarto d'ora; io sono disposto a leggere gli emendamenti in Aula e se lei lo ritiene, può sedersi accanto a me, se per caso...

(Interruzione)

Stanno alla mia destra, onorevole Renato Meduri. Ed allora noi possiamo procedere e diamo di volta in volta lettura, pregando l'Assemblea di aiutare la Presidenza nello svolgimento di questi lavori.

Allora, articolo 30. All'articolo 30...

(Interruzione)

Giuseppe ALOISE

Insisto per una breve sospensione della seduta, in modo da dare la possibilità ai consiglieri di prendere visione dei sub-emendamenti.

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, io mi sono rivolto all'Aula dicendo che, per quanto attiene i sub-emendamenti prodotti, o ne davo lettura in Aula oppure bisognava sospendere la seduta almeno per quindici minuti, perché...

(Interruzione)

Scusate un po'. Allora possiamo fare un'altra cosa, onorevoli colleghi; io vi prego, vorrei utilizzare meglio il tempo.

Noi possiamo fare una cosa: sospendere per quindici minuti la discussione...

(Interruzione)

Lei ha ragione, ma se un consigliere mi chiede copia dei sub-emendamenti, che faccio, mi rifiuto?

Allora direi, capisco tutto e cerco di venire incontro alle vostre esigenze, ma spero di non farvi nemmeno perdere tempo. Per cui io direi, solo i minuti per fotocopiare queste cose.

Nel frattempo, invece di sospendere la seduta...

(Interruzione)

E questo stavo dicendo, e lei non mi ha fatto terminare. ...possiamo inserire la legge sui fondi di previdenza e l'approviamo. Se c'è qualche altro provvedimento lo facciamo, come arrivano questi riprendiamo, anche perché credo che molti di questi cadranno.

Allora si procede in questa maniera, si sospende...

(Interruzioni)

Vi prego, attenzione, perché poi non mi facciate rilievi. Allora si procede in questa maniera, si sospende la discussione della legge sull'ordinamento regionale, in attesa di avere le fotocopie dei sub-emendamenti, inseriamo subito all'ordine del giorno la legge sui fondi di previdenza, dopo che già la due Commissioni in seduta congiunta hanno espresso il loro parere.

Disegno di legge numero 143/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Disciplina transitoria della gestione del fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria"

PRESIDENTE

Pertanto viene inserito all'ordine del giorno il disegno di legge numero 143/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Disciplina transitoria della gestione del fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria".

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Il relatore è l'onorevole Tarsitano, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Luigi TARSITANO, *relatore*

La proposta che viene presentata all'esame del Consiglio regionale tiene conto della grave situazione che si è determinata nella nostra Regione, ma non è il caso unico della Regione Calabria, è il caso di gran parte delle Regioni italiane, che non riescono ormai ad erogare l'assegno di pensione ai consiglieri già andati in pensione.

Nella stessa nostra regione, dal primo gennaio, a coloro che sono in pensione viene dato soltanto il 60 per cento dell'assegno.

Ma tiene conto anche della proposta di legge, della proposta quadro nazionale, che è stata presentata in Parlamento dal Consiglio dei ministri.

Secondo questa proposta del Consiglio dei ministri, i massimali, i parametri minimi e massimi entro i quali si deve svolgere il trattamento di pensione sono del 30 per cento per chi ha una sola legislatura e cioè cinque anni di prestazione di servizio da consigliere regionale, ed il 63 per cento per chi è al sedicesimo anno, il che comporta il massimale, l'elezione per la quarta legislatura.

Ora la proposta di legge che viene presentata all'esame del Consiglio recepisce queste due indicazioni: 30 per cento dopo cinque anni, 63 per cento dopo sedici anni.

Ora, da questo punto di vista, la proposta all'esame del Consiglio modifica la legge regionale che prevedeva il 70 per cento dopo quindici anni di attività di consigliere regionale.

Naturalmente questa proposta di legge tiene conto dei diritti acquisiti per coloro che già

sono andati... godono di trattamento di quiescenza.

Un'ultima cosa devo precisare, cioè che la trattenuta adesso a carico del singolo consigliere non è più del 20 per cento, com'è avvenuto nel passato, ma è del 22 per cento.

Si tratta, però, non solo di una trattenuta che si riferisce unicamente all'assegno di carica, mentre non viene preso in considerazione l'altro assegno delle 780 mila lire.

Il che vuol dire, in termini concreti, che le trattenute non subiranno elevazioni ed aumenti.

Tutti gli altri criteri per quanto concerne il meccanismo del trattamento vengono conservati, cioè stabiliti nella legge regionale, vengono conservati e fatti salvi in questa proposta di legge.

Ora, con questa proposta, in fondo, il Consiglio regionale della Calabria è forse il primo Consiglio regionale a disciplinare, a regolamentare questa materia, tenendo conto degli accordi che si sono stipulati a Roma tra i Presidenti dei Consigli regionali ed il Ministero del tesoro ed il Ministero delle Regioni.

In fondo, ecco, questa normativa regolamenta tutta la materia del trattamento pensionistico, fino a quando non ci sarà una legge da parte dello Stato che sarà stata approvata dal Parlamento.

Sotto questo aspetto io ritengo che questa iniziativa che assumono l'Ufficio di Presidenza ed il Consiglio regionale tiene a salvaguardare quelli che sono gli interessi fondamentali dei consiglieri, in una situazione che stava diventando di grave precarietà per le dichiarazioni che abbiamo già fatto, che in fondo, allo stato attuale, solo il 60 per cento dell'indennità di trattamento pensionistico

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

viene erogato ai consiglieri regionali della Calabria già andati in pensione a partire dal primo gennaio 1986.

Un'ultima annotazione: la proposta è stata discussa anche rapidamente all'interno delle due Commissioni con il voto unanime, la posizione unanime di coloro che hanno partecipato ai lavori delle due Commissioni.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per richiedere al relatore un chiarimento su una modalità che non mi è completamente chiara, cioè l'articolo 2 al secondo comma dice, alle ultime tre righe: "E' determinata nel 30 per cento dell'indennità spettante al consigliere regionale elevabile fino al 63 per cento per contribuzioni di sedici anni ed oltre", però non dice la scala attraverso la quale si arriva, perché dice fino al 63 per cento da sedici anni ed oltre, però da cinque a quindici non si capisce bene com'è ordinata.

Io chiederei questo tipo di chiarimento.

(Interruzione)

Quindi quindici anni sarebbe il 62 per cento.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, si è ritenuto di mantenere i criteri della legge regionale, visto che il vincolo ed il riferimento alla legge quadro sono il minimo ed il massimo, quindi senza redistribuire abbiamo ritenuto di mantenere il criterio.

Altri chiedono di intervenire? Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa all'esame dell'articolo.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Poiché nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione la legge nel suo complesso.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportata in allegato)

C'è qualcosa che possiamo approvare che unitariamente è uscita dalla Commissione?

(Interruzione)

Non sono arrivati, onorevole Presidente.

E' unitaria?

(Interruzione)

Onorevole Reale, quando l'avete approvata? Ma non abbiamo ancora la trasmissione degli atti.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Quelle all'ordine del giorno?

(Interruzione)

Non è che il Consiglio non fa quello che deve fare, onorevole Veraldi, è che si tenta di utilizzare i tempi morti, in considerazione del fatto che i documenti vengono sempre presentati all'ultimo momento.

(Interruzione)

Questi dialoghi non aiutano. Io ho chiesto, per utilizzare questi tempi morti, se c'è qualche provvedimento unitario lo possiamo pure approvare.

(Interruzione)

Ma questo è al punto due all'ordine del giorno, non è che muta l'ordine del giorno.

(Interruzione)

Io ho solo chiarito... C'è un ordine del giorno che, onorevole Veraldi, è anticipato perché viene dato al termine della seduta per la seduta successiva.

Allora facciamo un'altra cosa: per evitare questi discorsi, sospendo la seduta in Aula per dieci minuti, in attesa che pervengano le copie degli emendamenti.

La seduta sospesa alle 12,15 è ripresa alle 12,50

PRESIDENTE

Io pregherei i consiglieri in questa fase di aiutarci nello svolgimento della discussione, in considerazione del fatto che c'è un'enorme quantità di sub-emendamenti, di emendamenti, oltre agli articoli e quindi per la Presidenza il lavoro diventa un minuto complesso.

Vi pregherei, pertanto, di seguire con attenzione.

Ripresa del dibattito sulla legge relativa all'ordinamento degli uffici

PRESIDENTE

All'articolo 30 il primo sub-emendamento è quello relativo alla struttura del Consiglio regionale. C'è qualcuno che chiede di intervenire? Non vi sono richieste di parola. Pongo, pertanto, in votazione il sub-emendamento all'articolo 30, relativo alla struttura del Consiglio regionale...

(Interruzione)

Allora ripropongo la votazione. Pongo in votazione il sub-emendamento all'articolo 30, a firma degli onorevoli Sprizzi, Dominianni, Tarsitano, Reale e Trento.

(Interruzione)

Abbiate pazienza, io vi ho pregato di seguire con attenzione le cose. Se non ci aiutate...

(Interruzione)

Avevo chiesto se qualcuno voleva parlare.

Allora, sub-emendamento all'articolo 30: "Dopo il quinto rigo aggiungere "sono altresì così determinati gli ambiti di competenza del Consiglio regionale, di cui al precedente articolo 29".

Parere del relatore?

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Parere favorevole della Giunta.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Pongo in votazione il sub-emendamento testé letto.

(E' approvato all'unanimità)

Sub-emendamento all'articolo 30, presentato dagli onorevoli Dominijanni, Di Nitto ed altri: "Tra le competenze individuate per i settori affari generali giuridico-amministrativi, A7, A8, A9, A10, A11, dopo le parole "e conseguenti proposte" eliminare le parole "al competente settore".

Parere del relatore?

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Favorevole.

PRESIDENTE

Questi sub-emendamenti sono stati già distribuiti.

(Interruzione)

Vi sono richieste di parola? Pongo in votazione il sub-emendamento come letto in Aula.

(E' approvato)

Sub-emendamento all'articolo 30 presentato dagli onorevoli Dominijanni, Di Nitto, Sprizzi ed altri: "Al rigo 10 nell'area funzionale sanità A13, dopo la parola "area", viene aggiunto "la trattazione della programmazione socio-sanitaria, la trattazione delle risorse controlli finanziari e riparto del fondo sanitario, la trattazione della programmazione edilizia sanitaria sociale e patrimonio, l'attuazione dei flussi e del sistema informativo sanitario".

C'è qualcuno che chiede di illustrarlo? Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo esprimere alcun giudizio rispetto a questo sub-emendamento, per il semplice fatto che nella precedente riunione di Consiglio regionale c'era stato fornito unicamente un foglio nel quale venivano indicati semplicemente i settori e senza le declaratorie, considerato tra l'altro che credo la maggioranza abbia provveduto ad aggiungere semplicemente al titolo dei settori di cui ho preso conoscenza solo stamattina, io personalmente, credo che il grosso dei consiglieri non lo conosca, sia un sub-emendamento sul quale noi abbiamo oggettiva difficoltà a votare.

Sappiamo, però, che la maggioranza l'ha studiato, prendiamo atto della buona fede. Ci asteniamo perché, tra l'altro, non lo riteniamo rilevante ai fini del discorso più generale, potendo in fase successiva, anche con atti amministrativi, aggiungere gli ambiti e le funzioni.

PRESIDENTE

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento per come letto in Aula.

(E' approvato)

Questi sono i sub-emendamenti della minoranza.

Sub-emendamento soppressivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30, presentato dagli onorevoli Camo, Funaro ed altri: "All'articolo 30, punto 9, sopprimere il settore denominato "delegazione di Roma".

Chi chiede di illustrarlo? Prego, onorevole...

Giuseppe CAMO

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Signor Presidente, questo è il primo sub-emendamento di cui ci occupiamo questa mattina e credo non sia inopportuno tentare di abbozzare anche, sia pure in termini abbastanza veloci, un discorso di carattere generale.

Vedete, l'incidente al quale si è incorsi poco prima e cioè su di un emendamento presentato dalla maggioranza si vede alzare la mano favorevolmente, il gruppo della Democrazia cristiana, per contro se tutti gli altri, la maggioranza ha alzato la mano votando contro un proprio emendamento.... Perché? Che cosa abbiamo intravisto noi in questo incidente? La volontà preconstituita di votare comunque contro gli emendamenti che ha presentato la Democrazia cristiana.

Vi diciamo subito, come lo abbiamo detto ieri in conferenza stampa, che questo gruppo credo abbia dato una grande dimostrazione ed una prova anche di dignità, nel momento in cui nella precedente seduta del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità ventinove articoli dei trentacinque di cui si compone la legge in discussione.

Ho la sensazione - d'altra parte i fatti, andando avanti, spero mi smentiranno - che questa maggioranza non abbia capito la buona volontà ed il senso di quel voto favorevole sui ventinove articoli. Non solo, ma ritengo non si sia capito nemmeno il significato ed il senso della conferenza stampa che ieri noi abbiamo fatto, allorquando abbiamo evidenziato questo dato.

Insieme a questo dato, coerentemente con quello che abbiamo annunciato, questa mattina noi abbiamo presentato al Consiglio regionale, alla Presidenza del Consiglio regionale la seconda parte di cui deve comporsi necessariamente la legge di ristrutturazione degli uffici e dei servizi. Una seconda parte che riguarda oltre 4.500 unità o comunque circa 4.500 unità.

Questo non significa, intendiamoci, minimizzare la dimensione del progetto di legge di cui ci stiamo interessando, perché abbiamo sempre sostenuto, in contrapposizione anche a qualche organizzazione sindacale e a qualche partito politico, che sulla via di Damasco hanno avuto ottime folgorazioni e di cui prendiamo atto, contro - dicevo - la posizione di cui..., che voleva che si approvasse con legge non solo il settore e cioè i livelli apicali, ma anche i servizi e gli uffici e contestualmente...

La contestualità di cui parlavamo noi - e l'avevamo prevista nel disegno di legge della prima Giunta Principe - è una cosa seria di cui ci occuperemo anche in questi emendamenti, perché altrimenti si rischia unicamente ed esclusivamente di andare a creare sì i paletti, ma è come un esercito che ha solo generali e che non ha poi soldati, che devono applicare poi le idee che i generali promanano.

Ed allora ecco il significato ed il senso della contestualità, noi credo che stiamo dando dimostrazione di qual è e vuole essere il ruolo di minoranza di questo partito, proponendo, non facendo ostruzionismo, amici della maggioranza.

E vi dico, in nome e per conto della Democrazia cristiana, proprio illustrando questo primo emendamento, che noi abbiamo esigenza - sto pesando le parole, onorevole Presidente della Giunta, onorevole Vicepresidente della Giunta - di votare insieme a voi questo disegno di legge, sempre che voi della maggioranza vi mettiaste in condizioni senza contraddizioni di votare questo disegno di legge.

Andando avanti illustreremo punto per punto il significato ed il senso dei nostri emendamenti, noi vorremmo che concretamente si desse corpo a quello che ha scritto il professore Cassese, che non vi siano, che non vi fossero discriminanti e discriminazioni, che

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

non vi debbano essere, in altre parole, uffici o comunque complessi di attribuzione che vengono elevati a settori, ed altri invece altrettanto importanti, soprattutto per la Regione Calabria, che vengono penalizzati, non si capisce bene sulla base di che cosa.

Dopo questo chiarimento - e mi scuserete anche il tono, colleghi della maggioranza, non è arrogante, fa parte del temperamento e del carattere che ognuno di noi si porta dietro - chiediamo la soppressione con questo emendamento, onorevole Presidente, del punto 9 dell'emendamento sostitutivo della maggioranza.

Che cosa c'è al punto 9? C'è, appunto, l'elevazione o la richiesta o la proposta di avere a Roma una delegazione legittimamente, dico io, però che abbia il ruolo e la funzione di settore.

Vedete, le contraddizioni muovono da qui, noi non siamo aprioristicamente contro al fatto che la delegazione di Roma non debba essere attrezzata ai massimi livelli, ma non è pensabile né possibile che il ruolo della delegazione di Roma possa essere superiore al ruolo del settore primario, di cui voi avete sempre detto che in Calabria ha una funzione determinante, cioè l'agricoltura.

Né è possibile che la delegazione di Roma possa avere un ruolo ed una funzione superiore agli affari decentrati - di cui vi abbiamo presentato un emendamento, onorevole Presidente della Giunta regionale - della Giunta regionale, non di questo o di quell'assessore. Anche un emendamento in questa direzione abbiamo presentato, può apparire anche forse provocatorio.

Vedo l'onorevole capogruppo del Partito socialista che si è tolto il cappotto, per la verità c'è esigenza di mantenerlo il cappotto in questo Consiglio regionale, perché fa mol-

to freddo; evidentemente l'onorevole Dominijanni prevede di andare ad un confronto abbastanza caldo, facendo anche sfoggio delle sue indubbie capacità di oratore e di penalista, estremamente bravo, spero però che non emergano anche in questa occasione i sofismi che a noi servono poco per andare ad approvare questa legge.

Ed allora noi, con questo emendamento, diciamo che la delegazione di Roma, che deve esserci, che deve essere organizzata, però non può avere il livello di settore perché per svolgere quei servizi sulla base dei quali voi avete elevato a settore la delegazione di Roma non c'è assolutamente il bisogno di un secondo livello. Perché oltretutto? Perché la delegazione di Roma è un ufficio assente e non ha rapporti di dipendenza decentrati sul territorio.

Stiamo attenti! Io ho un'altra sensazione, onorevole Presidente della Giunta - lo dico veramente e con grande pacatezza e con grande senso di responsabilità - che probabilmente il concetto della piramide o gerarchico, come lo volete chiamare, non si è capito bene, perché andando avanti vi accorgete come non si è capito bene.

Il concetto di avere il coordinatore, sapete da dove parte? Dal fatto che all'interno di una struttura amministrativa, non avendo gradi e livelli superiori, per esempio per quello che discutiamo, al secondo livello direttivo nostro e siccome vi è l'esigenza tra pari grado di andare a coordinare e responsabilizzare, esce fuori la figura del coordinatore. Anche in questa direzione esce fuori la figura del settore.

Se il settore, in realtà, non ha materie ed uffici da dover controllare, non ha senso considerarlo tale, esso deve essere considerato al massimo come servizio.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIANNI

Chiedo perdono al Consiglio se intervengo, credo che lo farò una volta per tutte, cominciando col precisare all'onorevole Camo - che desidererei mi prestasse un minimo di attenzione - che essere bravi penalisti è un merito e non un demerito.

E' un merito che si conquista, perché non è il dono di nessuno, e che ha il collaudo quotidiano dell'opinione pubblica, perché i buoni penalisti fanno l'esame ogni giorno nelle aule di giustizia ed il giorno in cui vengono meno non sono più bravi penalisti.

Detto questo, aggiungo che i bravi penalisti hanno quella dose di umiltà che è necessario avere quando si tratta con la gente, chiunque sia la gente con la quale si tratta, dote che non mi sembra sia posseduta nel momento in cui parla di questa legge e da quando parla di questa, collega onorevole Camo - mi scuserà la franchezza - ma il tono che egli sta adoperando da diverse sedute e nella conferenza stampa per parlare di questa legge è un tono che io non accetto, perché non ci sono Padreterni che capiscano di più degli altri di questa legge, ci sono consiglieri regionali, assessori, sindacalisti che si sono affannati e piegati per anni su queste carte della legge del personale e che hanno tutti titolo a discuterne cole merito, anche se con umiltà.

Detto questo, vengo all'emendamento che è stato proposto, per dire che i paragoni che l'onorevole Camo ha fatto tra l'ufficio di Roma o gli uffici di Roma ed i cosiddetti ispettorati provinciali dell'agricoltura o uffici periferici dell'agricoltura, non regge affatto e non calza, perché i due complessi di

uffici - chiamiamoli così perché si parla di una legge nella quale se si fa riferimento solo all'ufficio, si rischia di dire una cosa molto riduttiva, bisogna parlare di settori o di servizi e poi di uffici - hanno una storia completamente diversa.

Evidentemente l'onorevole Camo non è capitato mai in nessuna delegazione della Regione italiana a Roma, ché se fosse capitato qualche volta nella delegazione della Lombardia, della Toscana, dell'Emilia Romagna, della Basilicata, per non citarne altre, non avrebbe fatto un discorso di questo genere.

Io capisco che questa è una Regione miserabile, nella quale ci sono voluti diciassette anni per arrivare ad avere il consenso generale sull'istituzione della delegazione a Roma, perché questa è una Regione miserabile e stracciona, nella quale per tanti anni parlare delle delegazioni romane suonava ad alcuni settori del Consiglio chissà come immaginare quale supremo imbroglio...

(Interruzione)

Abbia pazienza, non vorrei che le parti si invertissero adesso, non vorrei che le parti si invertissero per motivi strumentali.

Andiamo! Discutiamo con umiltà delle cose e facendo tesoro anche dell'esperienza che abbiamo fatto, perché se no facciamo petizione di principio.

Io non ho nessuna difficoltà ad ammettere il ruolo costruttivo che la Democrazia cristiana sta esercitando in ordine a questa legge, a condizione che non si faccia i professori, questa è la cosa che mi dà più fastidio.

Ed allora, la delegazione romana, come dopo diciassette anni l'abbiamo immaginata noi, non è un ufficio, è un complesso di uffici, a

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

servizio non della Giunta regionale, come originariamente era previsto, ma al servizio della Giunta regionale, della Presidenza dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, dei consiglieri, di tutti i consiglieri.

E' una delegazione romana della Regione per avere un minimo di efficienza, per avere il servizio dei rapporti con il Parlamento, che deve essere un rapporto quotidiano per seguire le leggi, per portare gli emendamenti, per farli valutare e per promuovere gli interventi politici necessari; per avere un servizio di coordinamento con le altre Regioni, perché le riunioni degli assessori, dei Presidenti, hanno una frequenza così intensa che se non c'è un servizio che sia preposto a questo, si fa fatica vana.

Ma il problema del rapporto con il Ginsedo, ha il problema del rapporto con la Conferenza Stato-Regioni, ha tutta una serie di servizi ai quali attende, oltre che quello di assistere membri della Giunta, membri dell'Ufficio di Presidenza e consiglieri, ha una serie di funzioni: seguire il lavoro delle Commissioni parlamentari, che costituiscono un complesso di materia tra loro, affini ed omogenee, ma che non possono essere portate avanti da un dirigente soltanto di primo livello.

Perché pensare così non significherebbe soltanto pensare in termini estremamente riduttivi, ma significherebbe rinunciare a svolgere i compiti che la delegazione di Roma deve svolgere.

Ed allora o si sopprime la delegazione e la Regione resta una Regione stracciona e miserabile, unica a non avere una delegazione, o la delegazione si fa e si fa tenendo conto di questi fatti che sono estremamente importanti e si fa con il settore, con il dirigente di secondo livello, con i servizi che hanno a capo i dirigenti di primo livello e con gli uffici che sono necessari a provvedere queste cose.

Noi siamo per questa visione moderna della delegazione romana e dei suoi compiti, anche perché abbiamo fatto un'esperienza lunga e sappiamo come funzionano le altre delegazioni e vogliamo che la nostra funzioni almeno come funzionano le altre.

Perciò noi voteremo a favore dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'avvio della discussione sugli emendamenti, per come ha già avuto modo di chiarire il collega Camo e per come dopo è stato dimostrato anche dalle argomentazioni del collega Dominijanni, dimostra al di fuori di ogni logica considerazione, anche di ordine personale, come si accentui una situazione di gelo, in aggiunta a quello che viene per fatti atmosferici, cioè di incomunicabilità reale tra la posizione dei gruppi di maggioranza e la posizione del gruppo della Democrazia cristiana e dell'opposizione in genere.

Una posizione di chiusura netta, che impedisce probabilmente anche di discutere con pacatezza, con serenità, sentendo anche quello che dice la società, il sindacato, per esempio, rispetto ad un progetto di legge che abbiamo intenzione tutti quanti, interesse tutti quanti a portare rapidamente all'approvazione, ma che così com'è configura probabilmente un tipo di assetto ancora più negativo rispetto a quello che si tenta di volere in qualche modo disciplinare.

La discussione su quello che è il ruolo della delegazione di Roma ed anche sugli accenni di modernità ai quali ci richiamava il collega

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Dominijanni, mi pare che finisca per essere un'esercitazione di carattere dialettico, per tentare di trovare comunque giustificazione ad assetti che comunque finiscono per essere incongruenti rispetto al disegno che si dice di volere perseguire e poi agli strumenti che attraverso questo tipo di decisioni si pensa di potere in qualche modo realizzare.

Nei compiti che vengono assegnati alla delegazione di Roma, a parte un'omissione, che probabilmente sarà stato frutto della fretta, che non c'è questo servizio di supporto ai consiglieri, mentre c'è per quanto riguarda le componenti, io direi rappresentative, dalla Giunta agli uffici di Presidenza del Consiglio, ai Presidenti della Commissione, è un fatto puramente, così, sfuggito.

Noi abbiamo un testo che è qui e che sto leggendo. Non credo che ci sia questo elemento.

(Interruzione)

Non ho nessuna difficoltà a prendere atto che c'è una volontà modificativa ed ancora una volta, ecco, questo mi permette di sottolineare come c'è una fretteolosità strana, quasi una necessità comunque di arrivare in porto e di non soppesare, di verificare, di discutere, di integrare, di migliorare quello che è migliorabile con il consenso e con la partecipazione di tutti quanti.

Sul problema della delegazione di Roma ed in attesa, tra l'altro, di quella che potrà essere anche la fase successiva di chiarimento del collega Reale, o annunciata dal collega Reale, io ritengo che soprattutto c'è questa visione distorta tra il modello al quale si pensa di poter dare vita, per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici nella Regione Calabria e poi questa diramazione, questa ramificazione anomala.

Io lo chiamerei corpo separato per quanto

riguarda almeno la filosofia complessiva che emerge dal disegno di legge, così come concepito, così come modificato e stravolto dalla maggioranza, avendo preso a base quello che era il progetto presentato da parte della precedente Giunta, quindi da parte del collega Camo e degli altri assessori che lo avevano preceduto.

Ebbene, questo corpo separato finisce per non dare nei fatti una congruità, in termini di coerenza di comportamento tra le decisioni di organizzazione complessiva nella Regione Calabria e la decisione che noi dovremmo avere anche con la previsione di un secondo livello di un settore, anche nella realtà di Roma.

I riferimenti che sono stati fatti anche a quelli che sono gli assetti delle altre Regioni Calabria, forse ci avrebbero dovuto anche imporre una maggiore attenzione a quello che è stato il modello di organizzazione che si è andato concretizzando nelle altre Regioni.

Anche questo sforzo mi pare di comparazione, che finisce per essere anche uno sforzo di recepimento di quelle che sono state le decisioni assunte positivamente, registrate positivamente nelle altre realtà regionali, finisce per essere soltanto occasione di individuare solo qualcosa che fa comodo, che è funzionale ad un discorso di organizzazione e di scelte e non ad un piano organico complessivo qual è quello che si vuole mettere in modo.

Il volere, ecco, elevare a dignità di settore quella che è la delegazione di Roma, dopo avere chiuso, dopo avere espresso ripetutamente questa volontà di chiusura rispetto ai settori dell'agricoltura, del lavoro, alle realtà, io direi, del decentramento che è poi il discorso complessivo, quindi di una società e di una Regione articolata meglio, anche per

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

effetto di quelle che sono le caratteristiche geomorfologiche, orografiche, ambientali della nostra regione, mi pare che diano ancora una volta il senso e la misura di questa impossibilità che nasce per volontà preconcetta da parte della maggioranza di poter arrivare ad una posizione possibilmente unitaria o comunque di larga convergenza rispetto ad un problema che sta a cuore, certo, agli amici della maggioranza, ma sta a cuore nella stessa misura, se non con maggiore misura, ai colleghi del gruppo della Democrazia cristiana.

Per questi motivi, io ritengo che il problema della delegazione di Roma debba essere visto ed inquadrato in questo contesto più ampio, per cui la proposta di sopprimere il settore denominato "delegazione di Roma" è funzionale a quello che è il disegno complessivo, perché manca questo dato di coerenza, io direi di comportamenti che possono essere sostenuti con la forza, tra l'altro, delle scelte, oltre che con la forza della funzionalità complessiva degli uffici.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE

Credo che gli amici Camo e Funaro abbiano posto in termini giusti quale sia la nostra posizione, con alcune argomentazioni di carattere politico ed argomentazioni di carattere tecnico.

Intanto credo che vada ripresa l'affermazione dell'amico Camo, in rapporto alla nostra posizione, che è di grande apertura verso questo progetto di legge.

Addirittura c'è una richiesta di voler concorrere al voto finale, che noi riteniamo debba

essere positivo anche per quel che ci riguarda, quindi c'è questa volontà riaffermata più volte da parte della Democrazia cristiana di voler concorrere al voto definitivo, proprio perché noi riteniamo che questa legge che disciplina il funzionamento degli uffici non possa essere una legge della maggioranza.

E' la costruzione di una regola nella quale devono riconoscersi tutti e noi che abbiamo una grande consapevolezza della necessità che attorno a talune cose ci sia il riconoscimento da parte di tutti, non vogliamo sottrarci rispetto a questo dovere, rispetto a questa necessità, sicché noi abbiamo più volte ribadito la nostra disponibilità ad esprimere un voto positivo.

Dobbiamo, però, prendere atto di una volontà caparbia da parte della maggioranza che si ostina, senza una motivazione di carattere politico, nella difesa di alcune posizioni che non appaiono sostenibili, se non sostenibili nella misura in cui siano finalizzate appunto a creare una frattura tra i gruppi di maggioranza e di minoranza.

Qui c'è la volontà da parte di taluni settori della maggioranza di volere a tutti i costi frapporre, in questa sorta di dialogo che si è faticosamente acceso tra la maggioranza e l'opposizione, degli elementi che di fatto devono rispingere la Democrazia cristiana all'opposizione.

La nostra non è una richiesta di inserimento nella votazione di maggioranza, la nostra è un riconoscimento di un lavoro lungo e profondo che abbiamo portato avanti in rapporto ad una legge che riteniamo debba avere necessariamente il nostro consenso.

Eppure queste motivazioni di carattere politico non sono state prese in considerazione neppure dal Presidente del gruppo del Partito socialista, che mi pareva attento a cogliere

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

questi elementi di novità che c'erano nel gruppo della Dc e che erano finalizzati appunto al conseguimento di una posizione comune.

Non c'è, quindi, una volontà ostruzionistica da parte nostra, c'è una volontà politica di fare emergere questa grave responsabilità che si assume la maggioranza, nel momento in cui pone degli elementi di frattura all'interno del Consiglio, per evitare appunto che si realizzi un voto di unanimità attorno a questa legge.

C'è un atteggiamento di carattere politico che va evidenziato e che, certamente, non può avere il consenso da parte di quanti sono invece interessati a costruire una legge che deve essere finalizzata al miglior funzionamento degli uffici regionali.

Né il Presidente del gruppo, Dominijanni, venga qui a dire che la Democrazia cristiana è interessata a cancellare la delegazione di Roma.

Se ci sono straccioni nell'esperienza politica calabrese, certamente questi straccioni non vanno intravisti nella gruppo della Dc. Questi straccioni, caro Presidente Dominijanni, sono ben identificati e certamente non appartengono alla storia della Dc, che ha sempre voluto elevare il profilo di una Regione, che per anni è stata condannata a non avere una sede in Roma, proprio perché la sede in Roma era vista come un elemento di sperpero che si aggiungeva ai tanti sperperi che venivano consumati dalle Giunte, che lei, caro Presidente del Partito socialista, in passato ha presieduto.

E vorrei ricordarle l'atteggiamento difficile che abbiamo dovuto assumere a Roma quando ci recammo dal Presidente Pertini ed addirittura incontrammo una serie di difficoltà, perché non avevamo una sede dalla

quale poter fare evidenziare quali erano le ragioni per le quali la Giunta regionale chiedeva l'appuntamento presso la Presidenza della Repubblica, appunto per evidenziare le innumerevoli falsità che erano contenute in un famoso libro bianco, dal quale emergeva tutta una serie di residui passivi.

Queste cose appartengono ormai al passato e non possono essere riproposte alla nostra comune attenzione, perché nel frattempo abbiamo operato la svolta e gli straccioni da una parte passano all'altra: sono i miracoli della svolta!

Ed allora noi non siamo per la soppressione della delegazione che è ben altra cosa, noi siamo perché la delegazione ci sia; poi il discorso lo faremo ed è finalizzato a quella congruità alla quale faceva riferimento l'amico Funaro.

Dobbiamo essere congrui rispetto a questo disegno complessivo, perché se alcune cose si negano, ma queste cose si negano perché bisogna frapporre elementi di frattura tra maggioranza ed opposizione.

Ed allora se questa è la scelta della maggioranza, c'è una scelta congrua rispetto a questo atteggiamento da parte della opposizione.

Noi non neghiamo la necessità che a Roma ci sia la delegazione, siamo perché questa delegazione abbia sedi decenti...

(Interruzione)

Non con l'usciera, è ben altra cosa, Presidente.

(Interruzione)

Non all'usciera, non *attaché*, perché forse questa nuova maggioranza intende gli *attaché* come assistenti, perché anche nell'espli-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

citazione dei compiti e delle funzioni mi è parso di capire che non ci fosse quella necessità di avere un complesso di funzioni tali da richiedere il settore.

E credo che dobbiamo essere congrui, andiamo a leggere che cosa ci dice l'articolo 10.

Io non mi sono mai interessato molto della legge sul personale, ho cominciato in questi ultimi...

UNA VOCE ·

Si vede!

Giuseppe ALOISE

E si vede, non mi sono mai interessato, quindi non sono un tuttologo, quindi ho grande rispetto soprattutto di quelli che mi ascoltano e quindi mi sforzo di dire sempre delle cose un tantino sensate.

Almeno c'è questo sforzo, se poi ci riesco è un problema che fa capo alle mie facoltà; non me la posso prendere con nessuno, quindi se fossi stato consultato prima di nascere, certamente mi sarei dato un'intelligenza maggiore.

Comunque sono quello che sono, però c'è questa volontà di concorrere quantomeno ad individuare quegli elementi attraverso i quali possa costruirsi un discorso. Ed allora...

(Interruzione)

Sono all'articolo 10 ancora.

Allora, l'articolo 10 della proposta di legge approvata: che cos'è il settore? Perché noi diciamo che la delegazione deve essere riconosciuta come settore. Ed allora sono andato a rileggere il settore, perché poi dobbiamo applicare il contenuto di questi concetti alle

funzioni che poi vengono svolte a Roma.

Ed allora, leggiamo. Il settore struttura organizzativa, e qui ci siamo, perché deve mantenere una serie di contatti, non è un ministero degli esteri, perché la delegazione non va intesa come un ufficio che a Roma deve avere i rapporti con i vari ministeri, con le varie realtà, non è un'ambasciata né una delegazione commerciale, perché correremmo il rischio che attraverso queste delegazioni poi possano passare altri traffici.

Quindi evitiamo che le delegazioni abbiano altri significati.

Ed allora, il settore è struttura organizzativa di secondo livello, istituito per lo svolgimento di un complesso omogeneo di attività, di legislazione, se il testo non è stato cambiato, di programmazione, amministrazione e controllo.

Posso essere d'accordo che il settore strutture organizzative, e lì un minimo di struttura organizzativa ci sia.

Istituito questo settore per lo svolgimento di un complesso omogeneo di attività. Andiamo a vedere le attività quali sono: sono attività di legislazione? Assolutamente, a meno che la raccolta, la collazione, la fotocopiatrice di altre leggi e l'invio a Catanzaro possa essere...

(Interruzione)

Stiamo facendo un discorso che è congruo rispetto al vostro atteggiamento, non l'avremmo fatto se ci fosse stato un atteggiamento di tipo diverso. Dovete avere anche la bontà di capire il senso della nostra posizione politica.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Presidente, vuol dire che lei non mi ha seguito.

(Interruzione del Presidente della Giunta)

Quindi noi prendiamo atto che ci sono delle posizioni diversificate e come noi queste posizioni diversificate non dico che le accettiamo, siamo costretti a prenderne atto, né vogliamo attraverso i nostri discorsi costringere la maggioranza a modificare opinioni, però la maggioranza non può costringere l'opposizione addirittura a pensarla come la maggioranza.

Voi avete una visione complessiva, avete definito un complesso di norme attraverso le quali si delinea un tipo di organizzazione. Ed allora noi ci poniamo l'interrogativo, quando nell'articolo 30, al punto 9, voi inserite la delegazione di Roma, io mi chiedo questo inserimento della delegazione di Roma e quindi assimilare la delegazione di Roma agli altri settori, mi chiedo se è congruo rispetto a questo disegno generale.

E vado a leggere, per dare una risposta, l'articolo 10...

(Interruzione)

Ma c'è qualcuno che forse non vuole capirlo.

Ed allora mi chiedo: il settore è una struttura organizzativa di secondo livello, istituito per lo svolgimento di un complesso omogeneo di attività di legislazione, programmazione, amministrazione e controllo?

Ho dato atto che è una struttura amministrativa, perché c'è un complesso di uffici, un complesso di attività, un complesso di rapporti, un complesso di ricerche, un complesso di trasmissioni di dati e per tutto questo complesso si può senz'altro prefigurare una struttura organizzativa che abbia i crismi del-

la dignità che le strutture organizzative devono avere.

Ora io posso avere una struttura organizzativa come tale, però questa struttura organizzativa può essere finalizzata, ad esempio, alla consegna di pacchi postali.

Ed allora, se questa struttura amministrativa è efficiente sotto il profilo tecnico, sotto il profilo amministrativo, sotto il profilo della riduzione dei costi, io mi pongo il quesito se la consegna dei pacchi postali può essere un'attività tale che richiede appunto lo svolgimento di attività di legislazione, di programmazione, amministrazione e controllo.

Veniamo all'ultimo: controllo. Non credo che sia un'attività di controllo, perché sarebbe una proiezione periferica di un nuovo centrale e quasi verremmo a configurare una sorta di attività incestuose, cioè una proiezione periferica che sia finalizzata ad esercitare un'attività di controllo verso chi quella proiezione, direi...

(Interruzione)

No, Presidente, io mi sto sforzando di ridurre in termini accessibili il rapporto che si porrebbe se questa struttura decentrata avesse la pretesa, addirittura, di esercitare un controllo sulla struttura che è capofila, che è quella della Giunta regionale.

Sono come quelle partecipazioni azionarie delle società controllate che pretendessero poi di avere un pacchetto di controllo sulla società che è capofila e che è la Holding.

Allora in quel caso si configurerebbe un rapporto che è addirittura vietato da tutte le leggi *antitrust*, appunto perché vogliono evitare che, attraverso questi complessi di rapporti che non sono lineari, l'organo che è proiezione locale deve avere sempre un organo al

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

quale rispondere ed al quale deve poi riferire sulle attività che svolge.

Quindi attività di controllo in questa struttura organizzativa non sono rinvenibili.

Amministrazione: e allora chiediamoci, la delegazione di Roma che amministra? Amministra i rimborsi spesa dei consiglieri regionali? Potrebbe amministrarli, perché quando qualche volta andava la delegazione... quando qualche volta andavo alla Regione Lombardia, a certavo questa differenza di trattamento tra gli assessori della Lombardia e quelli della Regione Calabria, addirittura lì anche gli autisti hanno un conto spesa, retaggio della miseria e della meschinità delle nostre istituzioni locali.

Amministrazione: fa attività di amministrazione la delegazione di Roma? Non credo. Chi amministra?

(Interruzione)

Una tenuta, cioè un fondo di cassa, un fondo spesa, ma è una tenuta ed un controllo molto limitato, un buon ragioniere di quarto livello riesce a fare riscontri con buoni pezzi giustificative.

Comunque poi aspetto dai successivi interventi che vi vengono chiariti, se ci sono elementi riconducibili all'amministrazione.

Per quel che mi riguarda, pare che questi elementi non ci siano, perché l'amministrazione intesa in senso classico certamente non ci fa intravedere nell'attività della delegazione di Roma quali siano queste attività.

Attività di programmazione, la programmazione dei contatti, la programmazione degli appuntamenti, i calendari di visita, la programmazione dei lavori parlamentari; ma lì c'è un'attività passiva, di ricezione di altri

calendari e di trasmissione agli organi...

(Interruzione)

Ecco, di attività di legislazione. Poniamoci l'unico dubbio che mi viene, se in questa delegazione possono esserci funzioni che siano riconducibili alle attività di legislazione.

Non mi pare che l'attività legislativa debba essere diffusa su tutto il corpo regionale, cioè non vogliamo che il Consiglio regionale si assuma da solo questa grande prerogativa, però, dico, poi disarticolarla e spapparla in una serie di centri, credo che non sia un'operazione che poi possa rispondere all'obiettivo che è quello di finalizzare la legge ad interessi di tipo generale.

Se poi andiamo per riscontro a leggere le specificazioni del settore della delegazione di Roma, certamente non notiamo quegli elementi di congruità ai quali faceva riferimento l'amico Funaro.

Allora, delegazione di Roma, "competete al settore: assistenza tecnica al Presidente" - che cos'è, attività di legislazione, di programmazione, amministrazione e controllo? Niente - "al Vicepresidente, agli assessori; ai componenti l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e ai Presidenti delle Commissioni consiliari". Mi dicono che c'è anche la Giunta, mi dicono, prendiamo atto.

Va bene, si allarga l'attività di assistenza tecnica, però la qualità del servizio resta sempre quella.

Raccolta della documentazione legislativa, per esigenze operative, raccolta della documentazione legislativa. Non credo che ci siano attività riconducibili in quel terzo rigo dell'articolo 10.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Trattazione degli affari riguardanti le nomine e le designazioni dei rappresentanti regionali, quindi un incontro con l'Ufficio di Presidenza delle Regioni, per sapere quali sono le nomine messe in calendario.

Il cerimoniale e le pubbliche relazioni, la partecipazione della Regione a manifestazioni ed iniziative di interesse regionale, nazionale ed internazionale.

Ed allora o modifichiamo l'articolo 10 o modifichiamo le specificazioni del contenuto nel punto 9, altrimenti questi elementi di congruità non ci sono.

PRESIDENTE

Non ci sono altre richieste di intervento. La parola al relatore.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Io mi auguro che ogni emendamento non venga illustrato con una dissertazione generale di tutta la legge, anche perché mi pare che questa legge, per la lunga sosta che ha fatto in Commissione, la lunga attesa e per il modo come ne abbiamo discusso nei giorni scorsi in Consiglio ed anche nelle riunioni dei capigruppo, maggioranza e minoranza, rimane una legge abbastanza nota ed arcinota.

Ora io voglio semplicemente arrivare al dunque di questo emendamento, ma prima dare una risposta all'onorevole Camo, che vedeva in questo atteggiamento della maggioranza quasi un atteggiamento di preclusione aprioristica verso ogni proposta che veniva dai banchi della minoranza.

Ora, evidentemente, questa è un'affermazione del tutta gratuita, smentita dai fatti, perché io credo che tutti sanno, intanto lo sanno

tutti i consiglieri, ma lo sapranno anche i cittadini che ci stanno ascoltando, che c'è stata già la volta scorsa una lunghissima riunione di tutti i capigruppo della maggioranza e della minoranza, dove l'a mio avviso ha accolto tutte le proposte - tutte esclusa una - che venivano fatte dalla minoranza e dalla Dc, compreso su questo emendamento.

Un solo dissenso c'era ed era sulle Ipi e noi riconfermiamo questa posizione, nel senso che abbiamo già accolto per quanto ci riguarda tutte le osservazioni, ce ne siamo fatti carico, abbiamo modificato gli emendamenti ed in verità oggi ci troviamo di fronte ad un'ennesima novità, quella di vedere trenta o quaranta emendamenti che ci sono stati ripresentati stamattina: evidentemente in questi giorni la Dc ha ritenuto - sicuramente ci saranno anche dei motivi - di dover cambiare totalmente posizione.

In merito a questo emendamento, devo dire con estrema chiarezza che, per intanto, è stata accolta in questa riunione dei capigruppo l'osservazione che ci veniva fatta dalla Dc, che era quella di aggiungere i servizi della delegazione di Roma anche ai consiglieri, e ci sembrava molto pertinente questo aspetto, ma veniva accolta perché in questa riunione si diceva chiaramente, anche per bocca dei rappresentanti della Dc, che essendo un ufficio di particolare importanza, bisognava avere e dare a questa direzione il massimo del prestigio, proprio perché è un ufficio che può assolvere i compiti anche a livello di rapporti con il ministero e con tutti gli uffici nazionali.

Ora, evidentemente, si è voluta cambiare posizione e la Dc può cambiare posizione quando e come vuole, ma un problema di coerenza non deve essere rimproverato a noi, ché noi siamo abbastanza coerenti, né ci deve essere rimproverato il fatto che noi ci siamo chiusi a riccio di fronte alle proposte

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

della minoranza, perché - ripeto - le abbiamo accolte tutte e questo mio intervento vale anche per i prossimi emendamenti, chiaramente vale anche per i prossimi emendamenti.

Del resto, voglio dire un altro piccolo particolare, proprio perché non voglio anch'io occupare molto tempo, perché questa legge la vogliamo approvare e troveremo il modo per approvarla nella maniera più rapida possibile.

Voglio dire un'altra cosa, per esempio, che l'istituzione dell'ufficio romano veniva fatta con una legge approvata dalle forze di centro-sinistra, dove appunto c'era stata già espressa a suo tempo, un emendamento abbastanza chiaro dalle forze dell'allora centro-sinistra; e se questa legge è stata rinviata di nuovo al Consiglio regionale, è proprio perché mancava la legge sull'organizzazione degli uffici, cosa che noi stiamo facendo.

Allora coerenza, avrebbe voluto un altro atteggiamento la Democrazia cristiana, però - ripeto - anche in questo la Dc può avere una sua coerenza, cioè l'incoerenza può diventare una propria coerenza, però è bene chiarire una volta per sempre le diverse posizioni.

PRESIDENTE

Pongo in votazione il sub-emendamento...

(Interruzione)

Sugli emendamenti?

(Interruzione)

Chi lo ha detto che è chiaro, onorevole Aloise?

(Interruzione)

La discussione generale, per dichiarazione di voto? Dichiarazione di voto è sempre ammissibile, siccome ci troviamo però alla discussione degli emendamenti, mi pare che le dichiarazioni di voto si facciano più sugli articoli che non sugli emendamenti.

Comunque per dichiarazione di voto, prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, per la verità sono alquanto sorpreso dell'intervento dell'onorevole Dominijanni, perché anche rispetto al tono, avevo chiesto al Presidente della Giunta regionale ed al Vicepresidente - era disattento forse l'onorevole Dominijanni - di capire che ognuno di noi porta la propria emotività anche nel tono, nel proprio temperamento e nel proprio carattere.

Sicuramente non siamo fra quelli che pechiamo di immodestia. Rispetto al problema dell'avvocato penalista Dominijanni, io l'ho sempre detto e lo dico in termini positivi - poi all'altro emendamento farò un altro chiarimento - e non in termini negativi, così come l'ha interpretato l'onorevole Dominijanni, per carità di Dio!

Bruno DOMINIANNI

E' questione di tono.

Giuseppe CAMO

Sì, il tono, caro Presidente, deriva dall'emotività, dal temperamento che ognuno di noi si porta dietro, ma il tono non può offendere nessuno, tant'è che preoccupandomi di questo, lo avevo chiesto al Presidente ed al Vicepresidente, mi ero raccomandato all'Assemblea di capire il tono...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Ma l'onorevole Dominijanni era evidentemente disattento, perché era semplicemente attento - e qui lo diciamo con tono e con rigore morale - a disegnare ancora una volta l'abito a qualche altra scena.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, io vi prego di limitare le dichiarazioni di voto ai contenuti degli emendamenti. Non riaprite con le dichiarazioni di voto, discussioni generali.

Giuseppe CAMO

Cinque minuti, Presidente, perché io ricordo un'altra cosa all'onorevole Schifino: non solo c'era la legge, ma non lo prevedeva come settore, ma l'abbiamo previsto nella nostra legge che è stata votata dai membri autorevoli della maggioranza adesso, previsto come settore la delegazione di Roma.

Il problema dove sta, onorevole Schifino? Sta tra le riduzioni, e noi non abbiamo giocato al rialzo, quando siamo andati in quella conferenza, a quell'incontro, noi vi abbiamo fatto sopprimere tre settori e ne abbiamo aggiunto un altro di orientamento professionale, rispetto alla formazione professionale, il mercato del lavoro.

Cioè, io dico, i contributi che questo gruppo sta dando si riescono a capire, a cogliere, ho detto che abbiamo approvato ventinove articoli e li abbiamo approvati volando.

Ma il risultato di questo, ci sentiamo dire dall'onorevole Dominijanni che il tono anche della conferenza stampa...

Grazie al cielo, onorevole Dominijanni, nella conferenza stampa il sottoscritto ha letto una relazione che è stata consegnata subito. Per

cui non c'era né tono né altro fuori della relazione.

Ed allora si può leggere la relazione, cioè non capiamo...

Allora, ecco, dal primo emendamento, onorevole Schifino, noi dobbiamo prendere atto obiettivamente che sulla scorta anche di quell'incidente iniziale, quando si è alzata la mano contro perché la Dc aveva alzato la mano a favore al vostro emendamento, dobbiamo purtroppo registrare che c'è una volontà che dice no rispetto alle cose che noi andiamo a proporre.

Ed il problema - e concludo, onorevole Presidente, e noi votiamo contro - è di congruità, perché veramente se andiamo a leggere la declaratoria, che sono poi le funzioni che deve svolgere la delegazione di Roma, Presidente, qualunque eufemismo noi andiamo a trovare veramente, non può essere appropriato ai compiti che deve avere questa delegazione perché venga elevata a livello di secondo grado.

PRESIDENTE

Vi sono altre dichiarazioni di voto? Si vota il sub-emendamento.

(Interruzione)

Infatti lo dichiaravo. Per che cosa?

(Interruzione)

Ma, onorevole Aloise... abbiate pazienza, se no qua... Vi prego, il problema è di diversa natura. Siamo in sede di dichiarazione di voto: lei vuole rendere una dichiarazione di voto? Renda la sua dichiarazione di voto.

Giuseppe ALOISE

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Per riconfermare...

(Interruzione)

Se non chiarisce la facoltà, non parlo io.

(Interruzione)

E aspettiamo. Io non parlo, se non sono legittimato a parlare non parlo, assolutamente.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza, voglio facilitare questo discorso. Il richiamo al Regolamento fatelo nei termini regolamentari. Io so che in altre sedi legislative la dichiarazione di voto è di gruppo e solo chi dissente può aver titolo a discutere.

Il nostro Regolamento, che da due anni non riusciamo a modificare, che da tre anni non riusciamo a cambiare, all'articolo 77 recita: "I consiglieri, prima della votazione, possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione al proprio voto. Tali interventi non potranno superare i cinque minuti".

La Presidenza, però, a questo punto, pone un limite: la dichiarazione di voto non apra discussioni in generale, si giustifichi solo il voto.

Prego, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, succintamente nel rispetto del Regolamento, per riconfermare il voto favorevole al sub-emendamento all'articolo 30, punto 9, con cui noi volevamo sopprimere il settore denominato delegazione di Roma.

E' un voto favorevole che scaturisce da una serie di considerazioni, sulla base delle quali è emerso un nostro intimo convincimento in rapporto alla mancanza di congruità tra la specificazione dei compiti riservati al settore e reinseribili del punto 9 dell'articolo 30 e la definizione di settore. Non c'è chi non veda come queste due formulazioni non sono tra loro congrue.

Ed allora noi chiediamo: o si modifichi il punto 9 dell'articolo 30, per far sì che le attribuzioni della delegazione di Roma siano congrue rispetto alla definizione del punto 10 dell'articolo 10, il settore, oppure non ci resta che riconfermare il nostro voto favorevole al nostro emendamento che è soppressivo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 30 e che, di fatto, è soppressivo della delegazione di Roma, delegazione intesa come settore, perché non vorremmo che si equivocasse sulla nostra richiesta che non è certamente finalizzata alla soppressione di un importante ufficio, che noi riteniamo sia necessario per elevare il tono e la dignità di una Regione, che è anche necessità di proiettarsi nella capitale.

Noi, invece, rivendichiamo una ridefinizione dei ruoli, proprio per evitare che un controllo più attento delle due formulazioni possa, di fatto, poi far saltare l'inclusione della delegazione di Roma nelle aree funzionali degli affari della Presidenza della Giunta regionale, distinti per settori.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola per dichiarazione di voto, pongo in votazione il sub-emendamento appena discusso in Aula.

(E' respinto)

Abbiate pazienza, scusate. Sono le ore

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

14,00: prima di chiudere la seduta antimeridiana, vi invito nel pomeriggio ad attenersi alle norme regolamentari, per evitare ogni e qualsiasi tipo di interruzione che non agevola né aiuta il lavoro della Presidenza.

La seduta è sospesa, riprende alle 16,00.

La seduta sospesa alle 14,00 è ripresa alle 16,55

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

PRESIDENTE

I lavori riprendono. Si prega i consiglieri di sedersi e chi non è del Consiglio di uscire dall'Aula.

E' in discussione...

(Interruzione)

Onorevole Trento, prego, onorevoli consiglieri, anche perché si prevede una lunga serata e nottata e glaciale, data la temperatura che vi è.

Allora, c'è il secondo sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30, presentato dall'onorevole Camo ed altri.

C'è qualcuno che intende illustrarlo?

Giuseppe ALOISE

...una breve sospensione, perché mi pare che l'assessore al personale sia impegnato in un incontro con una delegazione delle popolazioni calabresi.

(Interruzione)

Una delegazione, non so quale corpo della

popolazione calabrese possa essere rappresentata, ma credo che...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, io non so e non spetta all'Ufficio di Presidenza regolamentare l'attività dei consiglieri e degli assessori. I lavori riprendono perché, oltretutto...

Ecco, l'assessore è qui, sono già circa di un'ora in ritardo, per cui si passa immediatamente alla discussione.

Ripeto, c'è il secondo sub-emendamento aggiuntivo. Chi intende argomentarlo?

Prego, onorevole assessore.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Signor Presidente, c'è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali, alcuni rappresentanti della minoranza e alcuni rappresentanti della maggioranza, per vedere se appunto vi erano le commissioni per ritrovare ulteriore intesa, ulteriore...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Veraldi, la prego, dobbiamo decidere se dobbiamo sospendere i lavori o no; la prego, abbia un po' di pazienza.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

...per vedere se vi erano le condizioni per trovare ulteriori intese sui punti controversi.

Sostanzialmente vi sono molti punti convergenti e la divergenza fondamentale riguarderebbe soltanto un punto, il quale viene ormai

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

sempre di più acquisito e che diventa un punto di differenziazione politica.

Pur tuttavia, c'è la volontà di andare a concretizzare con emendamenti precisi i punti di convergenza, che consentirebbe al Consiglio di procedere in maniera molto spedita e non più soffermandosi sui singoli emendamenti.

A questo punto mi sembrerebbe giusto ed opportuno chiedere al Consiglio un periodo di tempo brevissimo, mi auguro mezzora, per verificare la possibilità di arrivare a questa verifica e quindi riprendere poi la seduta del Consiglio.

PRESIDENTE

Su questa proposta...

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Sostanzialmente su tutti gli emendamenti le posizioni non sono affatto diversificate, è conciliabile, anche perché alcuni erano emendamenti di conseguenze di un certo tipo di posizione politica, venendo meno...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Le chiedo scusa, onorevole Trento, al di là dei chiarimenti che lei chiede che non sono oggetto della discussione dell'Aula, chiaramente, perché l'assessore qui fa una richiesta, se ho capito bene, alla Presidenza del Consiglio di sospendere mezzora i lavori in Aula, perché sembra che vi sia una volontà unitaria delle forze politiche per trovare punti di accordo, su questa proposta dell'assessore il Consiglio è d'accordo?

(Interruzione)

Benissimo. Allora, i lavori riprenderanno esattamente alle ore 17,30.

La seduta sospesa alle 17,00 è ripresa alle 18,30

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

PRESIDENTE

Comunico all'Assemblea che mi è pervenuta la seguente nota: "I sottoscritti, avendo rilevato che in sede di presentazione dell'emendamento all'articolo 18, relativo alla composizione dei servizi stampa e pubbliche relazioni, per mero errore materiale di dattilografia al terzo rigo è stato scritto il numero 4 e non 2, come dovevasi, pregano la S.V. di tener presente tale inconveniente, da eliminare in sede di coordinamento formale".

La questione è relativa al numero dei giornalisti. Trattandosi, come si dichiara, di mero errore materiale, propongo all'Assemblea di votare in Aula la correzione, non trattandosi solo di coordinamento formale.

Giuseppe ALOISE

...perché voglio rendermi conto dell'esattezza della dizione del testo.

PRESIDENTE

Esatto, prendiamo il testo originale.

Giuseppe ALOISE

Gradirei conoscere il testo stenografico degli interventi, se vi sono stati interventi attraverso i quali si poteva ricondurre il riferimento a quattro anziché due.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Se ricordo, non c'è stato dibattito sull'argomento.

Giuseppe ALOISE

...il testo stenografico, se ci fosse stato...

(Interruzione)

PRESIDENTE

L'emendamento, com'è stato presentato, è quello relativo alla composizione dei servizi stampa e pubbliche relazioni. I servizi stampa e pubbliche relazioni della Giunta e del Consiglio regionale sono dotati di personale appartenente al ruolo organico regionale e si possono avvalere della specifica competenza di non più di quattro giornalisti esterni per ciascuno dei servizi.

Per i giornalisti assegnati ai servizi, valgono le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale numero 9 del 28 marzo 1985.

Bisogna ricordare che già due giornalisti per servizio sono regolamentati dalla legge numero 9 e quindi appare esorbitante, in verità, il numero di quattro più quattro.

Ora, con questa nota, si rileva che vi è stato un errore materiale e siccome questo mi si affida nel coordinamento formale, trattandosi di modificare una norma già dall'Assemblea votata, la richiesta di coordinamento formale e di variazione del numero la sottopongo alla votazione dell'Assemblea.

Ed allora pongo in votazione la correzione del numero relativo ai servizi stampa, come da nota sottoscritta dai presentatori.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Si passa al sub-emendamento aggiuntivo dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

Qualcuno chiede di illustrarlo? Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, parliamo, mi pare, chiedo scusa, del numero 2 del secondo emendamento presentato dalla Democrazia cristiana, che appunto recita: "Dopo la parola "eccezionale" aggiungere "organizzazione e coordinamento dei servizi decentrati per le attività operative e per i piani di intervento".

Noi siamo una regione fortemente sismica...

(Interruzione)

Dunque, è il punto 10 dell'emendamento sostitutivo, che si riferisce alla protezione civile.

Noi siamo una regione, stato dicendo, fortemente sismica; andando avanti, credo che all'interno degli emendamenti troveremo, onorevole Presidente, anche altri riferimenti...

(Interruzione)

Posso, onorevole Presidente? Ed allora, stavo dicendo che ci sembra un'omissione, voglio dire, è stato elaborato questo emendamento sostitutivo dell'articolo 30, dove sono stati previsti...

(Interruzione)

Posso andare avanti, Presidente? Franco, vai a sederti, perché se no noi siamo intemperanti e poi finiamo per gridare e dirci che siamo irriguardosi a qualcuno, invece non è così.

(Interruzione)

Sinceramente, non è così, anzi io colgo l'occasione, visto che c'è un momento di

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

smarrimento, che questa mattina è capitato anche un atto di intemperanza da parte del sottoscritto, rispondendo all'onorevole Dominijanni e chiamando in causa, sia pure senza fare nome, persone a cui va la nostra stima completa, certamente non avevamo nessuna intenzione di offendere nessuno.

Siccome, probabilmente, spesso le parole finiscono per tradire il pensiero, proprio perché siamo portati da un dato di ordine caratteriale ad esasperare le cose, è successo quello che è capitato stamattina.

Per questo chiediamo scusa al Consiglio.

Posso, Presidente? Si è trovato?

Ed allora al collega Trento, che chiedeva chiarimenti rispetto a questo emendamento, noi riteniamo che questa nostra regione sia fortemente sismica...

E così, sentite... se volete sbrigarvi presto, poi invece per illustrare un emendamento che probabilmente non ha bisogno neanche di illustrazioni, perché si illustra da sé, perdiamo tutto questo tempo!

Vi è l'esigenza di inserire questo emendamento al punto 10. Guardo in particolare, vedo che l'assessore alla protezione civile sta seguendo con attenzione, e di questo lo ringrazio, perché l'organizzazione della protezione civile non può essere sicuramente accentrata, proprio per motivi di celerità e di essere prontamente, eventualmente scongiurando sempre, però i fatti sono quelli che sono, la cartina della Cassa per il Mezzogiorno ci dà come la regione più sismica d'Italia.

E noi, appunto, abbiamo preparato questo emendamento, aggiungendo dopo queste parole "eccezionali", organizzazione e coordinamento...

(Interruzione)

Ah, sì, organizzazione e coordinamento dei servizi decentrati per le attività operative e per i piani di intervento. Solo aggiungere questo come declaratoria.

Poi prendo atto dell'emendamento che ci propone l'onorevole Araniti.

PRESIDENTE

Vi sono altre richieste di parola? No. Parere del relatore?

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Purtroppo questa proposta di emendamento non può essere accolta, perché il coordinamento è da conferire con le procedure previste dalla legge e non può essere assegnato per legge, perché se no diventerà una struttura.

Pertanto il relatore respinge questa proposta.

PRESIDENTE

Dichiarazioni di voto. Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, io per la verità non ho capito molto bene ciò che ha detto l'assessore al ramo - che tra l'altro è anche il relatore - perché mi appare veramente strano che l'organizzazione, il coordinamento dei servizi decentrati per l'attività operativa e per i piani di intervento non possa essere inserita nella declaratoria che prevede l'attività della protezione civile.

Questo è veramente strano, e credo che fa emergere obiettivamente nemmeno la possibilità di ricezione da parte della maggioranza

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

di emendamenti rivolti al miglioramento di un testo di una declaratoria, che risponde all'esigenza di dare la possibilità che poi l'andate ad attuare o a non attuare, questo è un problema dell'esecutivo regionale, ma che si possa dire di no ad un emendamento di questo tipo, adducendo addirittura motivi di illegittimità, è veramente strano.

Per questo noi votiamo a favore di questo emendamento, prendendo atto, tra le altre cose, che vi è una posizione pregiudiziale ad ogni modifica in positivo di questo testo di legge.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Signor Presidente, io voto a favore di questo emendamento, anche perché l'emendamento si intona con un piano approvato all'unanimità nella terza legislatura e da questo Consiglio regionale. E mi sembra strano che la Giunta non abbia tenuto conto di un documento approvato all'unanimità da questo Consiglio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, il voto a favore di questo emendamento si impone, alla luce di quello che è il protocollo d'intesa fra il ministero della protezione civile e la Regione Calabria, in ordine anche al tipo di organizzazione decentrata prevista con riferimento alle mille unità, di cui si dovrebbe avere anche l'organizzazione ai fini della protezione civile.

Noi invitiamo la maggioranza a riflettere proprio sulla natura di questo tipo di emendamento, che prevede l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi decentrati per le attività operative e per i piani di intervento.

Allora, delle due l'una: o i protocolli d'intesa hanno un valore pregnante, impegnativo per la maggioranza e quindi come fatto operativo, proiettati anche nelle strutture, nel territorio, oppure diventano soltanto mera occasione di propaganda.

E di questo noi finiremmo per dover ancora prendere atto con tutte quante le implicazioni di carattere, io direi, negativo circa la serietà, l'attendibilità, la credibilità delle strutture regionali e dell'esecutivo regionale dell'attuale maggioranza, in ordine alle cose che anche in questi giorni dicono di voler portare avanti e che con i fatti dimostrano di voler ignorare.

Per questi motivi si ribadisce l'opportunità che si esca dalla *morta gora* di questa forma di chiusura assoluta, assurda, preconcepita e che finisce per mortificare le intelligenze di ciascuno di noi, non di noi dell'opposizione, ma di noi Consiglio regionale, che finiamo per non avere nemmeno la possibilità di dare coerenza di comportamenti - io direi anche non solo di questo - coerenza di comportamenti con manifestazioni di carattere pubblico, che danno rilevanza anche all'esterno, soprattutto nel settore delicatissimo della protezione civile.

Per questi motivi si invita ancora ad esprimere parere favorevole, fino a quando il senso della regione può ancora esistere in ciascuno di noi.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Giuseppe ALOISE

Onorevole Presidente, mi pare che l'emendamento proposto integri la formulazione originaria, perché credo che una lettura attenta del punto decimo dell'articolo 30, con la nostra aggiunta, certamente ci indurrebbe ad un voto favorevole.

Io vorrei dare lettura del punto 10: "Protezione civile..."...

(Interruzioni)

Presidente, intanto la inviterei a ripristinare regole di agibilità, altrimenti non ci è consentito di esplicitare...

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza! Prego, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

Allora, "Compete al settore: espletamento dell'attività intesa a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo derivante da catastrofi, calamità naturali o altri eventi eccezionali; la tenuta dei rapporti sul piano tecnico con gli organi dello Stato, con gli enti locali e con altri organismi operanti in materia di protezione civile; l'assistenza al Presidente, in relazione alle funzioni allo stesso attribuite, quale Presidente del comitato regionale per la protezione civile".

Si ferma qui il testo presentato dalla maggioranza. I consiglieri Camo, Perfetti e Funaro hanno voluto aggiungere dopo la parola "eccezionale", "organizzazione e coordinamento dei servizi decentrati per l'attività operativa e per i piani di intervento".

Credo che tutto il dibattito, che si sta portan-

do avanti in questi ultimi giorni, evidenzia la necessità che questa formulazione aggiuntiva sia recepita nel testo proposto dalla maggioranza.

Un eventuale atteggiamento di chiusura...

(Interruzione)

Non è implicito, Presidente.

(Interruzione)

Ora, se dovesse significare una esplicitazione di quanto contenuto in una formulazione sintetica, credo che la maggioranza non dovrebbe avere alcuna difficoltà a votare il testo proposto, perché sarebbe un'esplicitazione in termini di maggiore accessibilità di una formulazione, che è sinteticamente racchiusa nel testo proposto dalla maggioranza.

Invece è che la nostra formulazione vuole integrare e colmare alcune carenze che sono, invece, rinvenibili nel testo proposto dalla maggioranza.

Un'eventuale chiusura da parte della maggioranza ci confermerebbe quelle nostre dichiarazioni che abbiamo fatto stamattina e che, appunto, vogliono significare che la maggioranza vuole ad ogni costo rifiutare apporti costruttivi che vengono anche sul piano, direi, dell'esplicitazione delle funzioni da parte dell'opposizione.

Siamo di fronte ad un caso eccezionale che testimonia una chiusura netta della maggioranza, in rapporto ad alcuni aspetti costruttivi che vengono proposti e riproposti dall'opposizione.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola per dichiarazione di voto. Pongo in votazione...

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

(Interruzione)

Appello nominale? Prego, consigliere segretario, si proceda col primo appello.

Giuseppe GENTILE, *Segretario*

Fa la chiama.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, non si capiscono i voti.

(Interruzione)

Onorevole Rhodio, abbia pazienza anche lei, siamo in sede di votazione.

(Interruzione)

Ed allora ascolti quello che pronunciano gli altri, non lo chieda alla Presidenza.

(Interruzione)

Ascolti chi parla e chi si pronuncia. Avanti, si proceda.

Giuseppe GENTILE, *Segretario*

Fa la chiama.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, voi non dovete porci in condizione di sbagliare nel calcolo dei voti. O state attenti oppure non è possibile continuare!

Giuseppe GENTILE, *Segretario*

Fa la chiama.

PRESIDENTE

Comunico il risultato della votazione per appello nominale: presenti e votanti, 37; hanno risposto sì, 17; hanno risposto no, 20.

(E' respinto)

Si passa al sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30. Chi intende illustrarlo? Prego, onorevole Camo.

(Interruzioni)

Prego l'Assemblea di fare silenzio, per favore.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, onorevoli colleghi...

(Interruzione)

E no, questo, caro Presidente Dominijanni, merita un'illustrazione anche approfondita. Parliamo sempre del punto 10...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, grazie! Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, in questo Consiglio regionale, qualche anno fa, mi pare proprio alla fine del 1983, ci furono altre nevicate e mareggiate, anzi forti nevicate, e ricordo in quell'occasione che proprio per bocca del loro capogruppo del Partito comunista, l'onorevole Oliverio, attuale assessore all'agricoltura, la Giunta regionale venne particolarmente attaccata, dopo un intervento

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

al TG3 dell'allora sindaco di San Giovanni in Fiore - ricordo anche il nome, Acri - e dell'allora assessore alla protezione civile, onorevole Battaglia.

Il sindaco di San Giovanni in Fiore all'ex sindaco di Reggio Calabria, sindaco di Reggio Calabria e città situata sul mare, dove probabilmente nella storia avrà nevicato - non lo so Battaglia quante volte ricorda che abbia nevicato a Reggio Calabria - voleva addirittura acculturare l'allora assessore alla protezione civile, il quale secondo sempre il sindaco di San Giovanni in Fiore, città della Sila, Battaglia non aveva una cultura della neve, da assessore alla protezione civile.

Battaglia era stato sindaco di Reggio Calabria, città sul mare, mentre invece lui, sindaco di San Giovanni in Fiore, aveva una grande cultura della neve, al punto che non avevano nessun mezzo!

In quell'occasione ricordo che la Rai...

(Interruzione)

...la Rai fece un ottimo servizio. Per la verità tutte e tre i canali, il primo, il secondo e il terzo e venne fuori che si vide solo un mezzo, il gatto delle nevi, sul quale e contro il quale si era scatenata, onorevole Perfetti, una guerriglia, perché diceva l'assessore Carratta, l'ex assessore Carratta, attuale consigliere comunale a Cosenza, che quel gatto delle nevi era stato acquistato dall'Usl - allora era Presidente l'attuale onorevole Perfetti e Vicepresidente l'assessore attuale ai lavori pubblici, Di Nitto - che serviva al Presidente dell'Usl e al Vicepresidente per andare a sciare sulla Sila.

In realtà si evidenzia qui - Perfetti, serviva a te per andare a sciare - che l'unico strumento che portò aiuto ai casolari sperduti della Sila fu questo gatto delle nevi.

Allora il Presidente della Giunta fu aggredito qui, perché la protezione civile non aveva funzionato, perché l'azione della protezione civile era stata tardiva, era scomparsa, non si era visto nulla, niente, ci fu un cancan indavolato.

Ricordo in quell'occasione - ed io ebbi, per la verità, un plauso in corridoio da parte dell'onorevole Dominijanni, l'accettai in termini filiali e con grande apprezzamento, che spiegando in quell'occasione, intervenendo in nome e per conto della Democrazia cristiana e dell'allora maggioranza, che nei Paesi più evoluti dell'Europa occidentale, ma del mondo, la protezione civile, in fatto di protezione civile e di assistenza dei servizi socio-assistenziali, l'intervento pubblico oscilla dal 20 al 40 per cento; tutto l'altro, assessore alla protezione civile, onorevole Palamara, è di natura volontaria.

Allora in quell'occasione abbiamo cercato di far capire all'allora capogruppo del Partito comunista che, in realtà, la Giunta regionale aveva fatto il proprio dovere.

E questo emendamento, che recita testualmente "dopo la parola "civile" aggiungere "le iniziative per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della protezione civile", che cosa vuole significare? Che essendo...

(Interruzione)

Io lo devo spiegare.

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza! Onorevole Dominijanni, la invito a non interrompere. Vi prego, abbiate pazienza!

Giuseppe CAMO

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Sono pertinenti le interruzioni dell'onorevole Dominijanni, ma giustamente il Presidente deve mantenere l'agibilità del Consiglio.

Allora questo emendamento, onorevole Presidente ed onorevole assessore alla protezione civile, il suo obiettivo è quello di sensibilizzare concretamente l'opinione pubblica, affinché si creino azioni ed organizzazioni del volontariato in questa direzione a sostegno e a supporto anche dell'azione pubblica.

Riteniamo che sia un emendamento che debba essere accettato dalla maggioranza...

(Interruzione)

L'avete accettato? Ma l'onorevole Schifino non ha detto niente ancora.

Perché è un emendamento veramente migliorativo del punto 10, com'era il precedente, onorevole Presidente, perché nessuna legge esiste e se qualcuno suggerisce che esistono delle leggi, fa finire in errore, fa commettere un errore anche all'illustre onorevole oratore attuale assessore, perché non esistono leggi che dicano che non ci debbono essere servizi decentrati ed organizzazioni da parte della Regione, perché il delegato o la protezione civile è il Presidente della Giunta regionale, che poi a sua volta delega un assessore che deve necessariamente decentrare per essere il più pronto, il più adeguato possibile ad un'eventuale - noi scongiuriamo un'ipotesi di questo tipo - possibilità di catastrofe.

Allora questo emendamento - ripeto e concludo, onorevole Presidente - tende a superare una lacuna evidente di non poco conto, se si tiene conto appunto del fatto - e scusate la cacofonia - che, come dicevo prima, i Paesi più evoluti del mondo azionano in termini di protezione civile dal 20 al 40 per cento dell'attività pubblica e che dal 60

all'80 per cento si tratta tutto di attività del volontariato.

Questa qui non è stata una carenza di poco conto, ma ritengo una notevole carenza, che probabilmente nella fretta, com'è successo per il punto 9 dove erano stati esaltati i consiglieri regionali...

Anzi, onorevole Presidente, mi scusi, colgo l'occasione per ricordare... onorevole Presidente, chiedo scusa se inserisco un elemento, colgo l'occasione per ricordare che al punto 9 eravamo tutti d'accordo, bisognava inserire anche i consiglieri regionali, per quanto riguarda la delegazione di Roma.

Se non è stato fatto, dico, facciamo come abbiamo fatto prima per i due ai quattro giornalisti, errore tecnico e capiamo lo spirito!

Quindi noi riteniamo che a questo emendamento bisogna votare favorevolmente e chiediamo da parte della maggioranza comprensione allo sforzo che sta facendo la minoranza di migliorare questa legge.

PRESIDENTE

Onorevole relatore, prego, esprima il suo parere.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Il relatore è d'accordo, e nemmeno la parola spendo per motivarlo, perché le osservazioni dell'onorevole Camo sono convincenti.

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, l'onorevole Schifino è stato relatore e rappresenta la Giunta, perché questa è una legge venuta in Aula in base all'ex articolo 67 dello Statuto.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

(E' approvato)

Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

Chi chiede di illustrarlo? Prego, onorevole Camo.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, parliamo del punto 11 dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 30, che tratta appunto di una materia molto delicata. Pregherei anche i colleghi della Democrazia cristiana, perché...

(Interruzioni)

Onorevole Presidente, pregherei anche gli esterni, invece che aiutare danno fastidio.

Si tratta di un emendamento che va ad incidere, ritengo, su una delle materie più delicate dell'attività burocratica della Regione Calabria, che sono appunto i servizi ispettivi.

Ebbene, questi servizi possono risultare, sulla base di come essi vengono svolti, estremamente positivi per l'attività della Regione Calabria e possono anche risultare...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Scusate, però, se l'Aula è questa veramente... eh!

Giuseppe CAMO

E può risultare un servizio di tale delicatezza, onorevole Presidente, fortemente negativo, a seconda di come esso appunto viene utilizzato. Perché? Perché se non si hanno chiari gli ambiti, se non si hanno chiare le declaratorie, le funzioni che questi servizi devono svolgere finiscono per diventare organismi di una memoria storica che noi non vogliamo nemmeno citare in questa Assemblea.

Allora noi ci siamo preoccupati, onorevole Presidente, anche qui avendo letto la declaratoria del punto 11, che per la verità è molto succinta, è molto limitata, infatti essa recita in questi termini: "Compete al settore: lo svolgimento di compiti aventi carattere di accertamento, esame, controllo e verifica sull'attività amministrativa delle istituzioni organizzative e regionali".

In un emendamento successo, noi in realtà proponiamo alla maggioranza e al Consiglio regionale una funzione molto più ampia dei servizi ispettivi, così come vengono usati, d'altra parte, nelle amministrazioni dello Stato, facendo anche tesoro di quello che c'è di positivo nella macchina amministrativa dello Stato e delle amministrazioni centrali e periferiche.

E che cosa diciamo noi? Che l'attuazione dell'attività ispettiva è subordinata all'approvazione del Regolamento sui servizi ispettivi, con atto amministrativo del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, che determinerà le funzioni di istituto, la dotazione organica e gli ambiti territoriali di competenza.

Perché questo, onorevole Presidente? Perché vi è il rischio che se si accentra la funzione ispettiva a Catanzaro, ci può essere uno sperpero non solo di energie, ma anche di risorse economiche in termini di pagamenti, di missione, che diventerebbero senza dubbio note-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

volmente esose, perché un gruppo ispettivo che deve concretamente operare sull'attività molteplice che svolge la Regione Calabria ha esigenza di lavorare e giornalmente.

Ed allora noi pensiamo che con questo emendamento si vada a chiarire meglio, intanto, la declaratoria del punto 11, ma nel contempo si stabilisce in termini di grande chiarezza che le ispezioni a livello regionale non possono che essere fatte con gruppi di lavoro autonomi, se volete, nell'ambito delle province e coordinate ed autorizzate di volta in volta, per le funzioni proprie di istituto da parte del coordinamento che deve essere naturalmente a Catanzaro.

Questo perché? Per evitare una funzione autonoma e discrezionale di chi deve andare a svolgere un servizio di tale delicatezza e, nel contempo, per evitare che questo servizio di tale delicatezza possa rischiare di essere addirittura pilotato dall'organo politico.

Su questo aspetto voglio essere estremamente chiaro. I servizi ispettivi, onorevole Presidente, come tutta la burocrazia, d'altra parte, devono avere funzioni autonome rispetto all'organo politico decisionale, perché altrimenti si correrebbe il rischio che l'organo politico - che può essere anch'esso, attraverso le diramazioni evidentemente, sottoposto a controllo sul piano dell'attività amministrativa - possa orientare ed indirizzare di volta in volta le ispezioni sulla base delle proprie convenienze politiche di quel momento.

Ecco perché questo emendamento è estremamente delicato, onorevole Presidente, e credo che sia un contributo corretto e concreto al miglioramento anche di questo punto 11.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne

ha facoltà.

Guido LAGANA'

Io ribadisco qualche concetto, onorevole Presidente, anche sulla base di alcune esperienze già fatte in questa Regione.

I servizi ispettivi, cioè, pur non essendo stati regolamentati, si sono svolti in alcune circostanze ed abbiamo notato come questi ispettori cosiddetti erano delle persone di fiducia dell'assessore di turno, cioè non avevano spesso una delibera, ma una semplice lettera di mandato alla persona che doveva ispezionare uffici o attività stesse della Regione. Mancava di qualsiasi regolamento, mancava di qualsiasi autonomia, c'era cioè un rapporto diretto tra l'ispettore e l'assessore.

Ed allora, questo emendamento presentato dal collega Camo ha la funzione di regolamentare questo settore che non può essere regolamentato con quattro righe, accertamento, esame, controllo, verifica, eccetera, senza che ci sia niente, nessuna specificazione, né di materia, né che ci sia una garanzia per l'autonomia di questa funzione, né una definizione degli ambiti di intervento, fino a che punto si deve spingere, fino a dove deve indagare, fino a che punto è compito dell'ispettore e non entra invece nei compiti della polizia. Occorre, cioè, una regolamentazione di questa materia.

Ecco il senso dell'emendamento dell'onorevole Camo, che non ha funzione di perdita di tempi, ma va nella direzione di un chiarimento che serve al migliore funzionamento e ad un oggettivo funzionamento dell'organismo regionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, credo che l'emendamento proposto, se ce ne fosse ancora bisogno, sia finalizzato ad una migliore definizione dei compiti dei servizi ispettivi.

Ci si rende conto che i servizi ispettivi non possono essere lasciati all'arbitrio o alle decisioni senza alcun riferimento oggettivo, sicché questo emendamento, nel momento in cui sollecita l'approvazione del Regolamento sui servizi ispettivi, mira appunto a definire le funzioni di istituto, appunto per porre dei limiti ben precisi, per evitare che ci siano sconfinamenti, scantonamenti, eclissi di poteri, invadenza in altre sfere che non sono di competenza della pubblica amministrazione.

Quindi la determinazione delle funzioni di istituto, credo che sia preliminare a qualsiasi attività ispettiva, proprio per la delicatezza di questo compito.

La dotazione organica, mi pare un fatto accettabile perché bisogna anche identificare i soggetti che nell'ambito della struttura amministrativa regionale sono preposti a questo...

PRESIDENTE

Onorevole Reale, le dispiace se... Chiedo scusa, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

...questo importante compito. La definizione degli ambiti territoriali di competenza credo che si inserisca appunto in questo contesto di definizione dei compiti di delimitazione del personale e quindi di delimitazione dell'area entro la quale i preposti possono svolgere le funzioni che, in ogni caso, devono essere predeterminate dalla Giunta con atto che

deve essere successivamente approvato dal Consiglio regionale.

Credo che questo articolo migliori la formulazione proposta dalla maggioranza, non è in contrasto, ma coglie un motivo fondamentale che è quello, appunto, di evitare che l'attività ispettiva non sia ricondotta nei compiti e nei limiti istituzionali previsti dalle leggi.

Abbiamo necessità, sì, di esercitare una vigilanza e quindi i servizi ispettivi su tutta l'attività amministrativa, però abbiamo necessità anche di ricondurre questa attività entro limiti certi e ben definiti.

Non accogliere questo emendamento e quindi non cogliere questa necessità di una definizione dei limiti delle strutture e degli ambiti territoriali, mi parrebbe un fatto che non è accettabile, appunto, sul piano del miglioramento dei servizi e quindi del miglioramento della macchina regionale.

Se siamo d'accordo sulla necessità del funzionamento dei servizi ispettivi, dobbiamo anche essere d'accordo sulla necessità che questi servizi siano ricondotti entro termini ben definiti.

Un eccesso di discrezionalità, una indeterminatezza nei compiti, una qualche mancata definizione anche dei soggetti e quindi la possibilità di assegnare compiti volta per volta *ad personam*, significherebbe volere ricondurre un compito fondamentale della vita regionale ad esigenze che possono nascere volta per volta, che possono avere finalità ben diverse rispetto a quelle della garanzia di una corretta e trasparente azione amministrativa.

Per questo gli amici che hanno proposto questo emendamento insistono su un voto positivo per la formulazione aggiuntiva.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

PRESIDENTE

Ci sono altre richieste di parola? La parola all'onorevole relatore.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Signor Presidente, noi siamo d'accordo se questo punto viene tradotto in ordine del giorno. Non siamo, invece, d'accordo ad accoglierlo come emendamento, sub-emendamento alla legge, per il semplice fatto che tutto lo spirito della legge dà elasticità alle stesse procedure e perché ci sembra che nell'esposizione ci sia, in qualche modo, una qualche confusione tra l'attivazione del servizio ispettivo, così come previsto dalla legge, e la regolamentazione delle funzioni ispettive, dove necessariamente occorre andare ad una regolamentazione che necessariamente ci sarà.

E' per questo che noi pensiamo che si possa fare un ordine del giorno per far sì che si vada a questa regolamentazione, per evitare, appunto, che nell'esercizio delle attività ispettive vi possa essere una qualche discrezionalità e non vi siano dei parametri fissi da definire e quindi da obbligare tutti al rispetto di questi parametri fissi.

La nostra proposta, quindi, è di tradurre questa vostra proposta di emendamenti in un ordine del giorno e saremmo disposti a votarlo. Tradurlo, invece, in un emendamento, automaticamente irrigidisce la legge ed, in qualche modo, crea confusione tra l'attivazione del servizio e la regolamentazione delle funzioni che il servizio deve esplicare.

Giuseppe CAMO

Vorrei fare un chiarimento, che poi serve per tutta...

(Interruzione)

PRESIDENTE

No, le chiedo scusa, prima che lei faccia il chiarimento, rispetto alla proposta dell'assessore, va precisato che nell'ipotesi in cui il gruppo della Democrazia cristiana dovesse accettare questa proposta, il sub-emendamento decade ed immediatamente deve essere presentato l'ordine del giorno. Sono due cose diverse, non si può votare.

Per cui le do soltanto la parola sullo specifico, rispetto a questa richiesta dell'assessore e non sull'argomento.

Giuseppe CAMO

Rispetto a quanto affermato dall'assessore, noi prendiamo atto di questa buona volontà, però vorrei chiarire questo aspetto, che poi riguarda tutti gli emendamenti successivi.

Vedete, noi non siamo nel corpo della legge, nel corpo degli articoli di legge che prevedono la struttura, tutta la struttura della ristrutturazione regionale, noi siamo nelle dichiarazioni. Onorevole Schifino, Presidente Dominijanni, noi siamo nella declaratoria.

Guardate, quando si fanno gli accordi sindacali e si approvano le declaratorie, si mettono tutti i chiarimenti possibili ed immaginabili...

PRESIDENTE

Onorevole, la prego, le chiedo scusa: io le ho dato la parola, perché è giusto e doveroso che lo faccia, in riferimento alla proposta. Lei deve rispondere se accetta l'ipotesi dell'assessore di tramutare questo sub-emendamento in ordine del giorno, deve dirmi se su questa proposta è d'accordo.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Giuseppe CAMO

Noi siamo d'accordo di accettare la proposta dell'assessore, chiedendo effettivamente o anche all'assessore che quando passeremo avanti e tratteremo gli altri emendamenti, badate che si tratta delle declaratorie, quindi non vi sembrano eccessive le cose che andiamo a scrivere, perché nelle declaratorie bisogna specificare, proprio nelle minuzie, le attività che si devono svolgere. Accettiamo.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Non c'è votazione, è decaduto perché è stato accettato. Voglio informare il gruppo della Democrazia cristiana che avendo...

(Interruzione)

Chiedo scusa, non posso aprire la discussione su questo.

(Interruzione)

La prego, lei non può dare consigli su queste cose!

Ed allora, il gruppo della Dc ritira il sub-emendamento. La invito, evidentemente sulla base della proposta, a presentare l'ordine del giorno. Deve essere presentato nel corso della seduta, come ordine del giorno.

(Interruzione)

La seduta non può essere sospesa nel corso dei lavori.

(Interruzione)

Chiedo scusa, onorevole Aloise, mi permetta. Questo emendamento è decaduto, va presa la stessa copia e va presentato come ordine del giorno.

(Interruzione)

Deve essere presentato alla Presidenza. Chiedo scusa, l'ordine del giorno deve essere presentato alla Presidenza, regolarmente firmato e dopodiché, nel corso dei lavori, verrà sottoposto alla votazione.

Articolo 5, sub-emendamento aggiuntivo...

(Interruzione)

Si può allora passare subito alla votazione dell'ordine del giorno, dato che è già firmato e presentato urgentemente.

"Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a presentare il Regolamento dei servizi ispettivi dall'entrata in vigore della legge sulla organizzazione degli uffici", firmato Laganà, Italo Reale ed altri.

(Interruzione)

Entro trenta giorni c'è scritto, onorevole...

(Interruzione)

Io vorrei che si ascoltasse, mi rendo conto che lei ha freddo ed ha il cappotto e vuol stare... però se è paziente...

(Interruzione)

No, anch'io ho freddo.

(Interruzione)

Certamente, non ci sono dubbi, molti provvedimenti dovremo prendere. Chi è a favore di quest'ordine del giorno?

(Interruzione)

Lei vuole la parola sull'ordine del giorno? Prego, onorevole Trento.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Rocco TRENTO

Signor Presidente, solo un minuto per dire ai colleghi della Democrazia cristiana che molte cose non riesco a capirle in questo Consiglio regionale.

Io seguo attentamente i lavori, anche i vari articoli. Ora, è ben chiaro un fatto: la Democrazia cristiana è quel gruppo che ha votato insieme a noi l'articolo 9 e l'articolo 10.

L'articolo 10 prevede all'unanimità che è la Giunta regionale a determinare i compiti, la situazione organica di tutti i settori. E questo è stato concordato in riunioni unitarie avute prima dell'ultima seduta del Consiglio...

(Interruzione)

Vi chiedo scusa. ...laddove abbiamo stabilito che gli ambiti, le competenze di carattere generale, i canali nei quali muoversi venivano determinati con legge dal Consiglio regionale e proprio per la speditezza dei comportamenti la Giunta avrebbe poi stabilito quali sarebbero stati i compiti e la situazione organica.

Che senso ha, quindi, relativamente ad un settore, che è solo settore? Non sono più settori come servizi ispettivi, ma uno solo, l'ambito territoriale dell'unico settore della Calabria non può che essere quello dove ha sede la Giunta regionale. Quindi già è insito nel concetto di unico settore.

I compiti sono quelli che determinerà la Giunta, perché così abbiamo stabilito e votato, la dotazione organica è quella che la Giunta determinerà, perché così abbiamo stabilito e votato con l'articolo 10.

Riproporre tutto questo significa dire tutto quello che è già scritto negli articoli 9 e 10. E che senso ha? Significa solo mettere in

moto un meccanismo di subordinazione di partenza dei servizi ispettivi ad un Regolamento del Consiglio con maggiore perdita di tempo, senza procedere con generosità a qualcosa che è molto, ma molto importante e delicato.

Io ritengo, quindi, che non si possa dire sì a quest'ordine del giorno non perché si vuole dire no o per giusto di dire no ad una richiesta della Democrazia cristiana, ma perché ritengo che mettere in moto questo meccanismo significa tradire lo spirito dell'articolo 10 concordato da tutti quanti e votato all'unanimità e mettere in moto un meccanismo farraginoso che rallenta la partenza di un settore importante, per come da tutti quanti all'unanimità è stato ritenuto.

(Interruzione)

Ma lei non aveva, chiedo scusa, essendo colui che ha accettato l'ipotesi di tramutare l'ordine del giorno rispetto ad un sub-emendamento un relatore...

(Interruzione)

Vogliamo continuare a discutere? Prego, ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

La ringrazio e le chiedo scusa. Io, per la verità, conoscendo l'acume e l'intuito politico ed amministrativo dell'onorevole Trento, mi meraviglio di questo suo intervento, perché forse l'onorevole Trento non è stato nella precedente legislatura in questo Consiglio regionale.

Io non ho certamente il cattivo gusto né di citare nomi né di indicare settori, però durante la precedente legislatura alcuni servizi ispettivi, onorevole assessore Di Marco, hanno funzionato a comando dell'assessore di

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

turno, onorevole Trento.

Ed allora, per evitare questo problema, proprio perché trattiamo di una materia estremamente delicata, che non significa assolutamente niente avere votato l'articolo 10... L'articolo 10 dice che la Giunta può ampliare gli ambiti, le funzioni dei settori, dei servizi degli uffici.

Sentita la Commissione, era una mediazione alla quale eravamo arrivati, per la verità in Consiglio, perché noi lì dentro avevamo accolto ed avevamo concordato nella riunione ristretta che fosse il Consiglio, per come era nella stesura originale.

Ma qui il problema è diverso, onorevole Trento, qui siamo in uno dei settori più delicati dell'attività regionale che è la funzione ispettiva interna ed esterna, perché noi abbiamo controlli su istituzioni - non so come chiamarli - su organismi che prendono soldi da parte della Regione, rette, eccetera, e che la Regione deve pure controllare, ma non può controllarle sulla base delle convinzioni, per usare un eufemismo, dell'assessore di turno.

E si ha bisogno di una regolamentazione ben precisa e siccome i regolamenti non possono che essere demandati e deliberati con atti amministrativi del Consiglio regionale, da qui nasce l'esigenza dell'emendamento.

Avendo noi visto la buona volontà da parte dell'assessore ed il relatore e quindi della maggioranza, abbiamo tramutato l'emendamento ritirandolo in ordine del giorno. E qua bisogna vedere anche questa buona volontà, altrimenti veramente non ci capiamo.

Se dovessero continuare, onorevole Trento, per essere chiari, i servizi ispettivi così come sono andati fino ad oggi, eliminiamoli perché sono serviti solo a ricattare la gente, spe-

cialmente durante la fase elettorale.

PRESIDENTE

Bene, se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Laganà, Italo Reale ed altri, se ho capito bene, anche sulla base di una proposta dell'onorevole assessore.

(Il Consiglio approva)

Emendamento numero 5. Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo all'articolo 30, presentato dall'onorevole Camo: "Articolo 30. Al punto 12, dopo la parola "di sviluppo" aggiungere "assistenza tecnica alla Commissione per il piano di sviluppo regionale dell'ufficio del piano di cui alla legge regionale numero 3 del 2 maggio '78".

Poi sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30 presentato dall'onorevole Camo ed altri: "Articolo 30, punto 12. Dopo le parole "la tenuta dei rapporti" aggiungere "con gli organi dello Stato".

Se il presentatore intende illustrarlo... Prego, ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, lei è stato così cortese da leggere gli emendamenti, perché in fondo sono due, che tutto sommato si illustrano da soli e vanno ad aggiungere, riteniamo, qualcosa che appunto per quella fretta - siamo sempre nella declaratoria - era stato probabilmente saltato, dimenticato.

Se la maggioranza è d'accordo, non abbiamo altro da aggiungere.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Dico subito di trovarmi d'accordo, perché effettivamente arricchisce la declaratoria.

PRESIDENTE

Nessun altro chiede di parlare. Pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30, più il sub-emendamento 5 bis aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

(Sono approvati)

Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo all'articolo 30, a firma dell'onorevole Camo ed altri: "Articolo 30, punto 12. Dopo le parole "organi della Cee" aggiungere "l'attività di documentazione e di informazione della legislazione comunitaria e su quella statale, regionale, attuative delle iniziative della Cee".

Prego, onorevole Camo. Chiedo scusa, io invito, anche perché qui ci sono novanta emendamenti, circa novanta - dato il ritmo, credo che per alcuni giorni probabilmente dovremo stare qui - ed allora invito i consiglieri a stare seduti e chi non è consigliere ad uscire dall'Aula, anche se purtroppo abbiamo una situazione non comoda, ma ci sono lì i banchi del pubblico, per cui ci si può sedere da quella parte.

Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, qui siamo alla declaratoria al settore numero 12, anzi colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza ed al

segretario generale, siccome c'è un errore di numeri, di fare il coordinamento formale, perché noi abbiamo una stesura probabilmente più vecchia.

Siamo appunto al settore programmazione socio-economica ed affari Cee. Allora, onorevole Schifino, ci sembra oltremodo opportuno che si aggiunga a questo emendamento "attività di documentazione e di informazione sulla legislazione comunitaria e su quella statale e regionale attuative delle iniziative Cee", se qui si tratta di affari Cee, c'è l'esigenza di raccogliere questa documentazione ed informazione sulla legislazione comunitaria e su quella statale e regionale, attuative appunto delle iniziative della Cee.

(Interruzione)

No, quella è stata approvata.

PRESIDENTE

Allora, articolo 30, punto 12.

(Interruzione)

Questo stiamo trattando adesso. Onorevole Camo, io gliel'ho anche letto, a dir la verità. Mi rendo conto che c'è poca attenzione, però gliel'ho anche letto, proprio per evitare di stancarla.

Giuseppe CAMO

Quindi leggiamo il punto 12, dopo le parole "la tenuta dei rapporti" aggiungere "con gli organi dello Stato".

PRESIDENTE

Allora glielo rileggo. Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30: "Articolo 30, punto 12. Dopo le parole "organi della Cee" aggiunge-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

re "attività di documentazione e di informazione della legislazione comunitaria e su quella statale, regionale, attuative delle iniziative della Cee".

Questo è il suo emendamento insieme ai suoi colleghi.

Giuseppe CAMO

Sì, onorevole Presidente, qui può apparire implicito, ma in realtà non lo è, quando dice: "la tenuta dei rapporti con gli organi tecnici della programmazione regionale con altre Regioni, con enti ed aziende dipendenti dalla Regione, con società a partecipazione regionale in materia di programmazione e con gli organi della Cee".

Noi riteniamo...

(Interruzione)

PRESIDENTE

No, è pagina 6. Guardi, si sta confondendo, onorevole Camo. Gliela rileggo, perché...

(Interruzione)

Allora, pagina 6, perché è sua scrittura e sua firma. "Articolo 30, punto 12. Dopo le parole "organi della Cee" aggiungere "attività..."

Giuseppe CAMO

Presidente, allora è quello che ho letto io. L'onorevole Schifino dice che non l'abbiamo votato in precedenza.

(Interruzione)

PRESIDENTE. No, abbiamo approvato tutti e due precedentemente, onorevole Schifino.

Giuseppe CAMO

In realtà è uno solo.

PRESIDENTE

Onorevole Schifino, io ho detto "sub-emendamento aggiuntivo"...

(Interruzione)

Chiedo scusa, onorevole Camo, provo a chiarire. ...in riferimento all'assistenza tecnica, eccetera.

Inoltre sub-emendamento 5 bis in cui dice le parole "della tenuta del rapporto" aggiungere "con gli organi dello Stato". Tutti e due sono stati votati ed approvati. Siamo passati, adesso, invece al punto 12 dell'articolo 30.

Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Ecco, l'avevo chiarito all'onorevole Schifino e al Consiglio, che trattandosi proprio che nella dicitura del settore c'è scritto "programmazione socio-economica ed affari Cee", si rende necessario questo chiarimento e se l'onorevole Schifino è d'accordo, se la maggioranza è d'accordo, non abbiamo...

PRESIDENTE

Parere del relatore?

(Interruzione)

E' d'accordo. Ed allora, se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo all'articolo 30, punto 12.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo all'articolo 30, presentato dall'onorevole Camo ed altri: "Articolo 30, punto 13. Dopo le parole "programmazione finanziaria" aggiungere le parole "l'individuazione dei criteri di scelta degli investimenti pubblici ed analisi dei conti e benefici dei singoli progetti; informazione periodica agli organi istituzionali, in ordine all'elaborazione ed attuazione degli strumenti della programmazione; rilevazione di informazioni statistiche utili ai fini della programmazione".

Onorevole Camo, intende illustrarlo? Prego, ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Anche questo, onorevole Presidente, ci appare un altro chiarimento che riteniamo sia di miglioramento al punto 13, alle declaratorie del settore numero 13: "Interventi straordinari e controllo di gestione dei progetti".

Ecco, anche qui, onorevole Presidente, si rende necessario, proprio per quello che voi avete scritto nel testo del settore "controllo di gestione dei progetti", noi che cosa chiediamo che venga aggiunto? L'individuazione dei criteri di scelta degli investimenti pubblici ed analisi di costi e benefici dei singoli progetti, altrimenti veramente controllo di gestione ai progetti non si capirebbe se non c'è questa chiarificazione, onorevole Presidente Dominijanni.

In più, informazione periodica agli organi istituzionali in ordine all'elaborazione ed attuazione degli strumenti della programmazione, rilevazione di informazioni statistiche utili ai fini della programmazione. Questo è un settore che parla estremamente chiaro, interventi straordinari del controllo di gestione dei progetti, che è successivo al settore della programmazione socio-economica e che rientra nella stessa area funzionale.

Vedo che l'onorevole Iacino con molta attenzione - visto che è retto molto intelligentemente questo settore e con grande impegno per un paio di anni e mezzo - dà il suo assenso con una mimica facciale e noi chiediamo alla maggioranza di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE

Parere del relatore?

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Onorevole Presidente, noi non siamo d'accordo ad accettare quest'emendamento perché, di fatto, sposterebbe una scelta di carattere meramente politico sul terreno tecnico e, di conseguenza, bloccherebbe l'attività di fatto se la funzionalità...

(Interruzione)

Perché tu chiedi una serie di vincoli da inserire, che ogni atto automaticamente dovrebbe passare attraverso questi vincoli che metti.

Ed allora, automaticamente, ancora una volta, si irrigidisce tutta la legge.

PRESIDENTE

Onorevole Camo, l'assessore ha detto no. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

(Interruzione)

Prego, onorevole Camo, ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, onorevole Presidente della Giunta, ma noi stiamo rispettando quelle regole, Presidente. Quando la maggioranza

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

accetta i nostri emendamenti, come vede lei, facciamo una esposizione di trenta secondi e ci ritiriamo indietro.

Quando la maggioranza non li accetta...

PRESIDENTE

Onorevole Camo, lei si rivolga alla Presidenza, per cortesia, perché stiamo parlando degli emendamenti. Non accetti provocazioni o discussioni inutili. La prego, via!

Giuseppe CAMO

Quali provocazioni, ci mancherebbe altro! Il chiarimento è il no venutoci dall'assessore Schifino; per la verità ci sorprende, e ci sorprende seriamente. Qui non c'è nessun vincolo, assessore Schifino, io sono costretto a rileggerlo, ma veramente.

Io non vorrei che questi emendamenti venissero letti non con superficialità, ma con poco tempo e con necessaria velocità e quindi non si capisca il significato non solo letterale, ma il significato reale che hanno gli emendamenti, onorevole Schifino.

“Dopo la parola programmazione finanziaria” aggiungere le parole “l'individuazione dei criteri di scelta degli investimenti pubblici ed analisi dei costi-benefici dei singoli progetti”.

Ma scusate, se non la fa un organo tecnico l'analisi dei benefici, dei risultati costi e benefici dei singoli progetti, può essere fatta a livello politico, onorevole...

Dov'è l'assessore alla programmazione, onorevole Politano? Io ti chiedo veramente scusa, al di là di ogni rapporto adesso formalistico, le chiedo scusa, Presidente, ma io non ho capito veramente.

Scusate, voi mettete un testo a questo settore che dice: “Interventi straordinari e controllo di gestione dei progetti”. Voi l'avete messo nel testo quello che noi stiamo esplicitando.

Noi che cosa vi diciamo? Aggiungere l'individuazione dei criteri di scelta degli investimenti pubblici e l'analisi dei costi e benefici dei singoli progetti.

I criteri certamente sono politici, ma l'analisi dei costi-benefici che volete, che sia un fatto politico? E' un fatto meramente tecnico e burocratico. Io non ne capirò mai niente di analisi di costi-benefici, ci deve essere una struttura tecnica che la deve fornire. Chiaro?

E quindi, ecco perché non capisco veramente questa risposta, sarà stato letto...

(Interruzione)

No, allora devo chiarire, scusa.

PRESIDENTE

Onorevole Camo, io le chiedo scusa, lei ha soltanto cinque minuti, ed io la vorrei invitare...

Giuseppe CAMO

Non c'è strumentalismo qui.

PRESIDENTE

No, per carità!

Giuseppe CAMO

L'onorevole Politano forse prima era assente, quando abbiamo parlato...

(Interruzione)

Politano, scusa, noi parliamo di declaratorie e qui si fa confusione, non è un articolo di

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

legge, questa è una declaratoria sulle funzioni, cioè su quello che in diritto - mi rivolgo agli avvocati, all'onorevole magistrato - si chiama...

(Interruzione)

Ma dov'è scritto? Se c'è scritto... Ne avete un altro voi, forse ne avete un altro, perché non c'è in quello che ho io.

Io non voglio perdere tempo, Rocco Trento, anche perché pare che ormai abbiamo raggiunto un accordo.

PRESIDENTE

Onorevole Camo, lei ha finito?

Giuseppe CAMO

Sì, onorevole Presidente, io chiedevo all'onorevole assessore... si tratta di un problema eminentemente tecnico e del chiarimento di una declaratoria, onorevole Politano, non è il problema della legge.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Guarda, c'è una parte del...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Schifino, lei ha chiesto la parola? Ci sono altri che intendono parlare? Prego.

Giuseppe ALOISE

Il sub-emendamento aggiunge alcune cose che non sono contenute nella formulazione della...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Aloise, la sua è una dichiarazione di voto, glielo ricordo, cinque minuti.

Giuseppe ALOISE

Cinque minuti, sono rispettoso dei tempi. Credo che il sub-emendamento contenga alcune cose che non sono contenute nella formulazione della declaratoria del punto 13.

Il collega Trento coglieva un aspetto che forse poteva essere ricondotto, ma non riguarda i tempi, perché mentre il controllo del processo di realizzazione del progetto si riferisce ad una fase successiva, cioè una volta individuato il progetto, noi andiamo al controllo dell'esecuzione, l'emendamento invece si riferisce ad alcuni aspetti che sono propedeutici all'approvazione del progetto.

Quindi non sono né fra loro in contrasto né pleonastici, sono integrativi, perché la richiesta di informazione periodica agli organi istituzionali in ordine all'elaborazione, all'attuazione degli strumenti, alla programmazione ed alla rilevazione di informazione statistica, utile ai fini della programmazione, è un fatto che mira appunto alla ricerca e quindi all'acquisizione di alcuni dati che sono indispensabili per l'elaborazione dei progetti.

Ora, credo che la formulazione debba essere quanto mai esplicita, proprio perché siamo di fronte ad una declaratoria che deve, appunto, cogliere tutti gli aspetti nei quali poi l'attività si articola, perché potremmo poi correre il rischio di evitare alcune funzioni, alcuni compiti che non siano esplicitati in una formulazione che per essere, direi, proprio di dettaglio, deve cogliere tutti i compiti e tutte le funzioni.

Credo che ci sia tutta una letteratura in materia, tutti gli accordi sindacali ed anche quegli

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

accordi che vengono recepiti con legge dal Parlamento e che si riferiscono all'accordo in materia di dipendenti pubblici, in fatto di declaratoria colgono minuziosamente gli aspetti, proprio per evitare un contenzioso successivo.

Questo nostro emendamento è finalizzato appunto a completare la formulazione del punto 13, che ci pare lacunoso.

L'analisi dei costi-benefici dei singoli progetti è riferita ad una fase che precede l'approvazione e l'esecuzione del progetto, il controllo che invece è racchiuso nel punto 13 si riferisce ad una fase successiva.

Per questo noi riconfermiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Onorevole Presidente, io sto illustrando in maniera molto sintetica gli emendamenti, proprio per una questione di tempo.

Mi pare che la prima parte, l'individuazione dei criteri di scelta sia un compito tipicamente politico, che non può essere inserito in questa declaratoria della legge.

La seconda parte, invece, l'analisi dei costi-benefici è chiaro che è un compito tipicamente tecnico ed è chiaramente implicito che non richiede di esprimere un articolo di legge.

Pertanto sono contro l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE

Pongo in votazione...

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE

Vi è una richiesta di appello nominale. Bene, si pone in votazione per appello nominale il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30, punto 13. Il consigliere segretario proceda alla chiama.

Giuseppe GENTILE, *Segretario*

Fa la chiama.

PRESIDENTE

Comunico il risultato della votazione: presenti e votanti, 34; hanno risposto sì, 14; hanno risposto no, 20.

(E' respinto)

Sub-emendamento all'articolo 30, area funzionale A2, settore numero 10, la delegazione di Roma: "Al terzo rigo si elimina la parola "ed" ed al quarto rigo dopo la parola "consiliare" aggiungere la parola "ed ai consiglieri regionali".

Questo è unitario. E' firmato dagli onorevoli Sprizzi, Reale, Trento, Camo e Mallamaci.

Si riferisce alla parola consiliare, aggiungere le parole "ed ai consiglieri regionali".

(Interruzione)

Delegazione di Roma. Allora, pongo in votazione...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Pongo, allora, in votazione il sub-emendamento all'articolo 30, settore 10, A2.

(E' approvato)

Sempre nelle stesse proposte, sono tre gli articoli che voi avete presentato. Conduce area funzionale A14 del settore numero 63: affari generali giuridici. Il titolo del settore sostituito con "servizi sociali ed amministrativi".

L'inserimento categorie emarginate, sempre firmato unitariamente.

(Interruzione)

Allora va sospeso. C'è il terzo, sempre articolo, firmato unitariamente.

Area funzionale...

(Interruzione)

Va sospeso, certo.

Io invito i consiglieri regionali tutti a stare seduti.

(Interruzione)

No, non c'entra lei, lei è un relatore, è costretto continuamente ad alzarsi, gli altri consiglieri sono invitati a stare seduti.

(Interruzione)

Questo vale per tutti quanti, onorevole. Beato lei che è ancora fresco, evidentemente...

Chiedo scusa, questo emendamento, onorevole Camo, è stato firmato unitariamente da tutti i gruppi.

(Interruzione)

Lei ne chiede la sospensione? Perché?

(Interruzione)

Gli altri sono d'accordo, dato che è a firma di tutti quanti. Si può sospendere?

(Interruzione)

Guardate che io farò adesso un richiamo ai consiglieri direttamente. Onorevole Meduri, la prego, non si deve offendere.

Renato MEDURI

Siccome c'è troppa confusione...

PRESIDENTE

C'è una confusione, secondo me, che anche i consiglieri regionali stranamente non accettano, ma la stimolano, proprio la stimolano e la ricercano.

Giuseppe CAMO

Presidente, le volevo chiedere scusa, in riferimento all'emendamento precedente, proprio per questa confusione che si è creata, vi prego di mettere ai voti l'emendamento.

PRESIDENTE

Ho già capito, onorevole... Possiamo chiedere agli onorevoli consiglieri se si vuole lavorare speditamente e, per quanto possibile, di stare seduti?

Ed allora, in riferimento al secondo emendamento, chi è a favore?

(Interruzione)

Sì, quello firmato sempre unitariamente.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Sempre nello stesso emendamento firmato unitariamente, settore 66, lavoro ed occupazione, sempre firmato dagli onorevoli Sprizzi ed altri, che pongo in votazione.

(E' approvato)

Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo all'articolo 30, a firma dell'onorevole Camo.

"All'articolo 30, settore numero 15, dopo le parole "con Istat" aggiungere "studi e ricerche per la realizzazione del sistema informativo nell'ambito regionale, per l'acquisizione di strumenti di tecnologie avanzate per la diffusione interattiva di documentazione nell'inserimento della rete esterna telematica, a cura dei fabbisogni informativi, concernenti le attività espletate dalle strutture regionali, ai fini di un necessario coordinamento di tale attività e delle procedure ad esse collegate;

la cura degli adempimenti connessi alla definizione delle procedure di trattamento automatico dei dati e della dotazione di strumentazione elettronica per l'incremento ed il funzionamento del sistema informativo, ai fini dell'unitarietà dello stesso".

La parola all'onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, se si ristabilisse l'agibilità - come dice il collega Aloise - allora forse evitiamo di fare errori noi e contribuiamo naturalmente allo svolgimento più adeguato e breve di questa attività, consentendo a lei di svolgere il ruolo di Presidente senza sforzo.

Anche qui, io credo che l'onorevole Schifino abbia letto questo emendamento, che si richiama al punto 15 - sistema informativo e statistico - che io, siccome sono due righe,

desidero leggere: "Al settore compete la gestione del centro elaborazione dati, Ced; l'elaborazione di indicatori statistici e l'elaborazione e diffusione dei dati statistici, in occasione dei censimenti in generali ed indagini occasionali; la cura dei rapporti con l'Istat".

Guardate, onorevoli colleghi, onorevole Reale, lei che è molto attento, siamo sempre nella programmazione economica, quindi, onorevole Politano...

Obiettivamente, rispetto a quell'articolo 10 della legge che noi abbiamo votato e che stamattina citava molto opportunamente l'onorevole Aloise, è veramente difficile determinare e definire un settore con questa declaratoria, onorevole Presidente della Giunta.

Siccome, tra l'altro, noi parliamo di sistema informativo e statistico, vi è in atto anche una deliberazione della Giunta regionale precedente con la quale si è dato incarico ad un gruppo di aziende pubbliche e private, il Car appunto, il Centro automazione regionale, Consorzio automazione regionale, allora riteniamo che sia opportuno, anche per giustificare e motivare l'istituzione di questo settore, colleghi del Consiglio, che si aggiunga a quei tre righe "studi e ricerche per la realizzazione del sistema informativo nell'ambito regionale" - lo andiamo a fare - "e per l'acquisizione di strumenti di tecnologia avanzate per la diffusione interattiva di documentazione e l'inserimento nella rete esterna della telematica, la cura dei fabbisogni informativi concernenti le attività espletate dalle strutture regionali ai fini del necessario coordinamento di tali attività e delle procedure ad esse collegate;

la cura degli adempimenti connessi alla definizione delle procedure di trattamento automatico dei dati e della dotazione di strumentazione elettronica per l'incremento ed il funzionamento del sistema informativo, ai

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

fini dell'unitarietà ed univocità dello stesso".

Voglio chiarire, onorevole Trento, rispetto a questo problema delle declaratorie, volevo chiarire, onorevole Presidente, che si corre un grosso rischio.

Guardate, non l'ho detto all'inizio, se noi non inseriamo nelle declaratorie alcune funzioni che non sono previste in nessun settore di norma, non di norma, per diritto, onorevole Dominijanni, il funzionario, il dirigente addetto all'attività con quelle declaratorie si rifiuta di eseguire attività diverse che non gli derivano dalle declaratorie, cioè dalle sue funzioni, quindi si rifiuta.

Allora, il motivo per cui noi aggiungiamo queste cose sono un tentativo di arricchire seriamente, di dare un contributo concreto, perché non si abbia domani l'esigenza di avere una legge obsoleta dopo sette giorni.

PRESIDENTE

Parere del relatore?

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Signor Presidente, l'osservazione che fa l'onorevole Camo è molto pertinente, ma qui ci troviamo di fronte al fatto che si ritiene di non dare questi compiti al settore, perché il centro elaborazione dati può avere compiti di aggregazione di dati, programmi di questo tipo, ma non può avere compiti di ricerca, soprattutto nel settore del *software*, che è un compito estremamente delicato, che viene fatto con esperti a livelli altissimi, coinvolgendo le università, eccetera.

Quindi è giusta l'osservazione che la declaratoria va precisata per dare i compiti ai settori, ma proprio perché questi compiti non sono di pertinenza del settore, perché signifi-

cherebbe dare al settore dei compiti che effettivamente bisogna che vengano svolti tra esperti a livello altissimo, a volte coinvolgendo le diverse università.

Di conseguenza questo emendamento non può essere accolto, perché darebbe dei compiti eccessivi e sproporzionati alle possibilità di gestione e di funzionalità del Centro elaborazione dati.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole, lei sa che anche sulla dichiarazione di voto sono molti i consiglieri che possono intervenire.

Dato che non sapevamo se l'assessore poteva accettare o meno, perché stiamo andando a questo criterio, non tanto per rendere più celeri i lavori, ma per vedere quali sono i punti di incontro per alleviare non queste grandi fatiche, per cui il suo intervento è una dichiarazione di voto, se lei mi permette. La ringrazio.

Prego, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

...senz'altro di buon grado la sollecitazione del Presidente.

Credo che l'emendamento presentato dal gruppo della Democrazia cristiana meriti un voto favorevole, per le cose che ha detto molto egregiamente il collega Camo.

Se noi ci fermiamo all'esplicitazione del punto 15, così come è convenuto nella proposta formulata dalla maggioranza, certamente questi compiti non possono essere ricondotti ad un settore, perché la gestione del Centro elaborazione dati è la gestione

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

tecnica, cioè è la gestione delle macchine; la stessa elaborazione di indicatori statistici e l'elaborazione e diffusione dei dati significa la riclassificazione dei dati che sono già fuoriusciti dalle macchine.

Noi vogliamo recuperare e dare una dignità diversa al sistema informativo e statistico, altrimenti non avremmo dovuto chiamare la gestione del Centro elaborazione dati, sistema informativo e statistico.

Ma che volete che sia il sistema informativo e statistico regionale? Quale dignità può avere, se esso si riduce alla gestione della macchina, senza che ci sia una ricerca? Perché il sistema informativo non è un fatto statistico, un fatto che possa essere limitato alla gestione della macchina ed al trattamento dei dati che vengono immessi nella macchina.

Credo che esso sia, invece, un processo che mira a stare sempre attento, rispetto alle innovazioni che intervengono nell'esterno e quindi alla ricerca attenta per la realizzazione e l'ambito regionale di un sistema informativo che sia adeguato alle necessità della macchina regionale.

Che senso avrebbe lo sforzo che sta portando avanti la Regione in questi ultimi tempi, se già stiamo andando all'elaborazione di uno studio di fattibilità sul sistema informativo regionale?

Credo che noi abbiamo necessità di avere un'interfaccia, altrimenti rischiamo di essere destinatari di prodotti sui quali non possiamo esprimere alcuna valutazione.

La chiusura rigida del...

(Interruzione)

Ma qual è l'interfaccia, se non è elevata al rango di settore? E chi è questo personaggio

o questi personaggi che possono controllare il prodotto del Car?

Siamo veramente a Pulcinella qui!

O riconosciamo che all'interno della Regione ci sono intelligenze, capacità che possono essere in grado di controllare i prodotti che vengono formulati da chi è stato incaricato nello studio di fattibilità, ed allora abbiamo necessità di elevare queste intelligenze e queste capacità al rango di settore; se invece riteniamo che il controllo sullo studio di fattibilità possa essere dato da chi gestisce la macchina, allora siamo su un terreno completamente diverso.

La maggioranza stia ferma sulle sue convinzioni, questo emendamento credo che sia emblematico di una chiusura rigida nei confronti di alcune sollecitazioni che mirano a migliorare il testo della proposta di legge.

Ma che sistema informativo può essere un sistema informativo che si limiti soltanto alla gestione del centro, alla gestione della macchina?

Noi, invece, vogliamo creare un sistema informativo che abbia la capacità di collegarsi con l'esterno, di modificare i trattamenti dei dati, di cogliere le novità che intervengono nelle stesse procedure amministrative.

E questo può essere fatto solo se preposto a questo sistema vi sia chi è in grado di espletare questi compiti, che sono formulati molto dettagliatamente nell'emendamento proposto dalla Democrazia cristiana.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio un intervento brevissimo, soltanto per darci una regolata una volta per tutte.

All'onorevole Camo che ha proposto questo sub-emendamento, agli altri colleghi della Dc, io dico che evidentemente stasera dobbiamo parlare per forza; ne prendiamo atto, anche questo è un modo di fare opposizione, del quale prendiamo atto in tutti i sensi.

Che senso ha, però, che voi vi rimangiate tutte le volte l'articolo 9 che recita... testualmente approvato da tutti all'unanimità? Che l'individuazione degli ambiti di competenza è determinata con questa legge agli articoli 29 e 30... La specificazione analitica dei compiti dei settori e delle posizioni di ricerca è determinata con atto amministrativo del Consiglio regionale, su proposta della Giunta.

Se voi, stasera, ritenete di diventare momento legislativo, è un conto; se, invece, volete servirvi di questo momento legislativo per inserire i provvedimenti amministrativi che successivamente dovrà votare il Consiglio regionale, allora vuol dire che voi volete mettere nella legge tutta una serie di questioni valide.

Perché io non dico che non sono valide, le vostre affermazioni sono valide, nella sostanza, e mi trovano consenziente, ma dovranno far parte dei provvedimenti amministrativi del Consiglio regionale, in esecuzione dell'articolo 9.

Per cui non è possibile inserirli stasera, faremmo diventare gli ambiti delle competenze in compiti analitici dei singoli settori. E questo è un compito che, abbiamo detto, spetta al Consiglio regionale, in una fase successiva e non in sede di approvazione della legge, perché se così facessimo e mettessimo non i settori con gli ambiti, come

abbiamo già determinato con l'approvazione dell'articolo 9, ma per ogni settore se indicassimo stasera tutti i compiti analitici, noi violeremmo lo stesso articolo che abbiamo approvato insieme e non è possibile comportarsi in questo modo.

Cioè non un no a quello che è il merito di questo sub-emendamento, perché sta bene, ma quello che c'è scritto e di quello che c'è scritto bisognerà tenerne conto, quando insieme in una fase esecutiva, attuativa andremo ad approvare con il Consiglio regionale i compiti analitici dei singoli settori.

Ho voluto prendere la parola su questo sub-emendamento, ma ritengo in uno spirito non dico di collaborazione, perché nello scontro e nel no su alcune richieste c'è anche l'ostruzionismo - e lo comprendiamo - ma in uno spirito, diciamo, di fattività, di serenità che deve esistere nel Consiglio regionale.

Io dico che bisogna superare moltissimi di questi sub-emendamenti, che vogliono mettere una camicia di forza alla legge ed impedire l'approvazione, perché quante più cose si dicono a livello di ambiti, di competenze e non con i provvedimenti successivi, tutto ciò consente molti ricorsi, molte possibilità di bocciatura della legge.

E non credo, ecco, obiettivamente, che la Democrazia cristiana, che già prima con il suo assessore dell'epoca ha proposto questa legge, possa volerne la bocciatura.

Quindi io invito, serenamente, a ritirare i sub-emendamenti che sono almeno quelli che rappresentano la specificazione analitica dei compiti del momento successivo all'approvazione della legge stessa.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Signor Presidente, colleghi consiglieri, per cortesia, siccome non ho microfono, se c'è un minimo di...

PRESIDENTE

Onorevole Battaglia, le chiedo scusa, lei dovrebbe gentilmente avvicinarsi ad un microfono.

Pietro BATTAGLIA

Io credo, onorevole Presidente e onorevoli consiglieri, che non sia in discussione l'atteggiamento politico della Democrazia cristiana, che ha ribadito dal primo momento in cui c'è stata la discussione generale e poi quando si è passato alla trattazione dei singoli articoli, la precisa volontà di pervenire all'approvazione della legge della ristrutturazione del personale.

E quindi questo mi pare che sia inutile ribadirlo, perché sarebbe veramente annoiare l'Assemblea. Ma c'è uno scontro di concezione, mi pare che si appalesi in tutta la discussione che si sta facendo questa sera: il gruppo della Dc è solo teso a fare possibilmente la migliore legge possibile.

Tra l'altro, anche l'osservazione fatta dal consigliere Trento, mi sembra - mi sia consentito - non completamente accettabile, perché se il Consiglio, aderendo allo spirito dello Statuto regionale, fa la legge, la più esplicativa possibile, mette anche la Giunta regionale, qualsiasi Giunta regionale - questa, ce ne può essere un'altra domani quando si applica - nelle condizioni di essere molto più aderente ad una legge che è la più esplicativa possibile.

Non ci sembra, onestamente, che alcuni periodi - che sono a volte anche asettici e privi di contenuto - possano dare delle indicazioni precise alla Giunta regionale *pro tempore*, quando dovrà fare le proposte al Consiglio regionale per andare ad attuare i singoli settori.

Per questo motivo, leggendo e rileggendo, approfondendo l'emendamento presentato dai colleghi, io penso che meriti di essere approvato, perché intanto non solo non stravolge quelli che sono i contenuti della proposta di legge, ma la arricchisce, portando praticamente la Giunta ad essere nelle condizioni migliori nelle proposte che dovrà fare per questo settore al Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, io credo che veramente ci sia bisogno, dopo l'intervento del collega Trento, di un chiarimento di fondo.

Ha ragione l'onorevole Trento, noi abbiamo approvato l'articolo 9, che per la verità nella formulazione che abbiamo qui è un tantino diverso, ma non metto in discussione la lettura che ha fatto l'onorevole Trento, perché noi abbiamo detto nell'occasione scorsa e nella conferenza stampa di ieri che la Dc ha votato ventinove emendamenti all'unanimità, ventinove articoli, nella certezza che questo dato non sfuggisse in alcun modo alla maggioranza, rispetto a quello che si doveva andare a fare successivamente.

Purtroppo, nonostante anche oggi alcune cose erano state chiarite, smussate ed eravamo addivenuti anche ad una sorta di mediazione positiva, riteniamo, perché la legge

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

venisse approvata subito, senza la discussione di tanti emendamenti, perché sarebbero stati accettati, cioè all'accordo che, tutto sommato, io ho dichiarato che su settanta di questi emendamenti, sarete d'accordo tutti quanti voi, malgrado questo, malgrado anche l'incontro di oggi non si è addivenuto ad una possibilità di raccordo, rispetto... E quindi abbiamo anche vanificato quella manifestazione di volontà che avevamo avuto nella scorsa riunione, quando abbiamo approvato i ventinove articoli all'unanimità.

Rispetto alla possibilità, onorevole Trento, di una bocciatura che ci potrà essere a livello di Governo, io le dico, usando le sue stesse parole, che quest'articolo sostitutivo dell'articolo 30, questo emendamento sostitutivo dell'articolo 30, è classicamente un articolo che consente, sulla scorta dell'articolo 10 che stamattina vi ha letto il collega Aloise che cosa devono essere i settori, la bocciatura di questa legge.

Vi dico di più: io non credo - vado alla conclusione, Presidente, ché è un intervento di chiarimento - vi dico la verità, ho dubbi anzi, forti dubbi che i 276 - non so quanti siano, ma più o meno questi - dirigenti che abbiamo nella Regione Calabria, vedendo questi settori, non ci sia uno solo che non impugni questo provvedimento.

Ed allora, rispetto a questo punto 15, onorevole Presidente, voi lo intitolate con queste parole: "Sistema informativo e statistico".

All'interno delle competenze non c'è nulla, né di informativo né di statistica, c'è semplicemente l'amanuense che devono fare al Centro elaborazione dati per fare i cedolini di pagamento degli stipendi ai dipendenti, punto e basta.

Questo è il discorso, onorevole Iacino, lei di queste cose ne sa.

Ed allora questo settore sarà bocciato dal Governo centrale perché non ha i requisiti previsti dall'articolo 10, che abbiamo unitariamente approvato nella precedente riunione.

Amici del Consiglio, onorevole Schifino, noi vogliamo dare veramente un contributo, e ve ne siete accorti che quando la maggioranza accoglie l'emendamento, noi non parliamo più di trenta secondi - va bene, il Regolamento lo permette -, non facciamo dichiarazione di voto.

Questo è indispensabile per poter vendere il punto 15 o 16 - il segretario poi lo aggiusterà - per poter vendere questo punto alla dignità, alla dignità di settore, altrimenti così com'è fatto sarà bocciato.

PRESIDENTE

Pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo all'articolo 30 del settore numero 15.

(E' respinto)

Sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo. Non lo leggo...

(Interruzione)

Sì, ho detto che è stato respinto, non è stato approvato, l'ho detto.

Non lo leggo perché lo faccio leggere al relatore, perché ho scoperto che lo leggo io e poi lo rilegge lui. Per cui, se il relatore lo vuole leggere...

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, siamo nella discussione generale, per cui non ho la fretta della dichiarazione di voto. Esprimo l'amarezza

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

del gruppo della Democrazia cristiana per il fatto che l'emendamento precedentemente proposto è stato respinto. Evidentemente...

(Interruzioni)

Presidente, cortesemente, perché facciamo dichiarazioni che devono rimanere agli atti, perché di queste dichiarazioni poi ognuno se ne assumerà la responsabilità.

Avendo votato quel precedente punto dell'articolo 30, voi avete, di fatto, detto al Governo centrale di rinviare la legge. Noi non sappiamo se come gruppo saremo addirittura noi a fare rilevare queste carenze notevolissime, perché adesso abbiamo la preoccupazione, onorevole Politano - lei ce lo deve consentire, ce lo deve consentire il Presidente della Giunta regionale - che dietro l'*escamotage* di non voler rendere chiare le declaratorie ci sia il tentativo di accentrare non nelle mani della burocrazia diritti e doveri - quando si danno i diritti, bisogna chiedere il rispetto dei doveri - ma addirittura di superare la burocrazia per mettersi nelle mani dei politici che non devono avere gestione amministrativa burocratica.

Questo è un rischio reale, sono due o tre emendamenti che voi state respingendo, che sono seri, che veramente levano a livello di dignità...

PRESIDENTE

Però io le chiedo scusa, le voglio ricordare che lei sta facendo un intervento rispetto ad un emendamento. Lei deve...

(Interruzione)

Ma sarà politico, però io vorrei invitare, sia pur mantenendo ognuno evidentemente i propri ruoli, a voler leggere e motivare le ragioni per cui il sub-emendamento...

Giuseppe CAMO

Veda, Presidente, perché il rischio che ha paventato l'onorevole Trento c'è veramente, deriva - lo abbiamo detto - dall'articolo 10.

Alcuni settori... poi io non ho capito, se deve fare quel lavoro il C.E.P.I., il sistema informativo, deve semplicemente fare..., deve stabilire gli stipendi, il tabulato, io non ho capito come possa essere settore, onorevole Presidente della Giunta regionale, ma sinceramente non l'ho capito.

Noi non abbiamo giocato e non giochiamo al rialzo, Presidente.

(Interruzione)

Non capisce quello...

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

No, sei tu a non capire!

Giuseppe CAMO

Lei non capisce quello che dico io.

Presidente, vede, lei... Sto parlando dell'articolo 15 bis e lo devo motivare, abbia pazienza, fra l'altro posso parlare un'ora, c'è scritto sul Regolamento della discussione generale, anche perché, Presidente, noi abbiamo lavorato su questa cosa qui, siamo stanchi come lei, quindi pensiamo addirittura di stare molto qui, perché se non si fanno tutti gli emendamenti, abbiamo bisogno di lavorare con molta...

(Interruzione)

E che è uno scandalo? Io non l'ho capito. Sto parlando, però consentitemi, Presidente, che quando viene fuori una battuta da parte

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

del Consiglio, io posso chiarire e rispondere.

Onorevole Presidente della Giunta regionale, quest'estate, non so se alla sala della Provincia o alla sala del Comune, in un suo intervento conclusivo di un dibattito disse che c'era bisogno di una levigazione delle meningi rispetto all'andamento delle cose in quell'occasione.

Io non credo, Presidente, di parlare arabo, ho parlato con una chiarezza unica ed ho letto, tra le altre cose, atti che sono qui.

Se non sono capito, l'onorevole Trento per la verità ha detto con molta chiarezza di avermi capito e di condividermi, solo che motivava, dice che noi abbiamo approvato un articolo 9 che dà, eccetera...

Ed allora devo pensare che c'era un momento di disattenzione, conoscendo le capacità, la milizia, la lunga esperienza politica del Presidente della Giunta regionale, al quale evidentemente io, rivolgendomi, cercavo di cogliere nella figura istituzionale del Presidente della Giunta regionale un elemento significativo, dicendo che questa legge concretamente corre il rischio di essere bocciata, se non si motivano concretamente all'interno delle declaratorie le possibilità di essere settore o servizio, una posizione, perché abbiamo votato un articolo in questa direzione, che è appunto l'articolo 10.

Aggiungo, onorevole Trento, anche per fugare ogni dubbio, che se avessimo dovuto lasciare solo ed esclusivamente alla Giunta regionale o al Consiglio regionale l'elaborazione delle declaratorie, non le avremmo dovute mettere per niente in questo articolo sostitutivo, emendamento sostitutivo dell'articolo 30, ma nel momento in cui sono state messe le declaratorie e sono striminzite, mi pare un dovere da parte del gruppo della Dc, che vuole portare un contributo serio,

tentare di non rendere dubbia l'approvazione della legge da parte del Governo.

Questo emendamento, quindi, onorevole Presidente, che noi abbiamo chiamato con il nome di settore 15 bis, energie e fonti alternative - io leggo la declaratoria che abbiamo messo noi dentro...

Onorevole Iacino, c'è stata una conferenza nazionale, questo Consiglio regionale di volta in volta viene chiamato a dibattere, a discutere mozioni ed ordini del giorno e ad inviare al Governo centrale sulla centrale costruenda, eventualmente centrale a carbone a Gioia Tauro, abbiamo fatto molti discorsi, li facciamo quando andiamo in periferia.

Io ho sentito diversi assessori, per la verità, andare in giro e parlare con molta enfaticizzazione di alcuni settori e di alcune possibilità di sviluppo; dire, per esempio, che questa Calabria si deve giocare questa possibilità di costruzione di centrale, chiedendo una riduzione del costo del 20, del 30 per cento dell'energia, chiedendo il porto grande, eccetera, e chi più ne ha più ne metta.

Poi troviamo, invece, il settore dell'energia, che abbiamo detto ed avete scritto anche, l'avete detto nei dibattiti, che per la Calabria diventa un settore trainante, perché essendo impossibilitata, impotente a produrre molta energia per il resto del Paese, è un settore che la Calabria si deve giocare nella contrattazione con il Governo centrale e con il resto del Paese.

Ed allora come vogliamo portare avanti questo discorso, se non prevediamo un settore?

Ed aggiungo, onorevoli colleghi, guardate, voglio farvi riflettere su una cosa.

Nell'incontro che abbiamo avuto nella precedente riunione del Consiglio regionale,

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

incontro piuttosto allargato in una stanza del Consiglio regionale, su richiesta di sospensione dell'assessore Schifino, noi avevamo la certezza e la convinzione che quella stessa sera potessimo approvare la legge.

Qualcuno si aspettava da parte della Dc che giocassi al rialzo sul numero dei settori. Siamo usciti e siete usciti, voi come maggioranza - e qui l'assessore Schifino i numeri li conosce molto bene - non con aumento di settore, ma con due settori in meno rispetto al numero che voi ci avevate proposto.

Non giocavamo al rialzo allora, non giochiamo al rialzo oggi. Intendiamo dare il nostro contributo per dotare la Calabria di strumenti capaci di poter affrontare le possibilità oggettive che ha questa nostra terra, senza andare a lagnare sempre altrove, e specificamente con il Governo centrale.

Ed allora che dice questa nostra richiesta? Di istituire un settore che chiamiamo 15 bis, poi la formulazione... che porta il nome, onorevole Iacino, di energia e fonti alternative.

Si parla di energia alternativa nel nostro Paese, c'è addirittura la possibilità in questi giorni, si sta discutendo, l'onorevole Andreotti ha grossi problemi su uno dei punti, insieme alla giustizia, appunto la possibilità che si faccia un referendum sulla costruzione o meno di centrali atomiche nel nostro Paese.

Il Paese, nel suo complesso, deve porsi il problema delle fonti alternative, insieme al discorso dell'energia in generale. Quindi non è un fatto che intendiamo noi qui.

Vorrei aggiungere, se questo può essere anche di supporto al sostegno di questo emendamento, che visto che è stato citato stamattina da autorevoli esponenti della maggioranza, da autorevolissimi, il raffronto

con le altre leggi di altre Regioni del Paese, per quanto riguarda le delegazioni per esempio, che abbiamo chiarito anche alcune intemperanze che avevamo avuto nella mattinata ed abbiamo chiarito nel primo pomeriggio...

Beh, andiamo a fare il raffronto con altre Regioni del Paese, che probabilmente non hanno il nostro stesso problema, onorevole Iacino, che non si trovano nelle condizioni nelle quali ci troviamo noi, con la possibilità di esportare energia e renderlo merce di scambio, hanno un settore specifico, energia e fonti alternative, quasi tutte le Regioni d'Italia, quasi tutte.

Allora, a sostegno di questa istituzione di settore, vi è una declaratoria, onorevole assessore all'energia, cura la redazione, provvede all'aggiornamento, verifica l'attuazione del piano energetico regionale, nel contesto del piano energetico nazionale e del programma regionale di sviluppo.

L'energia non è che una variabile indipendente, come dicevamo. Io, povero sindacalista responsabile dell'ufficio regionale della Cisl, in tempi passati... I sindacati dicevano che il salario era una variabile indipendente dell'economia in generale. Poi si sono accorti, a distanza di tempo, che il salario è una variabile non indipendente, ma che incideva notevolmente sull'economia del Paese.

Dico, è un fatto importante l'energia all'interno del piano regionale di sviluppo, elabora e verifica l'attuazione di provvedimenti legislativi o parti di essi relativi ad interventi di iniziative sull'energia, mantenendo in tale ambito una posizione di centralità rispetto ai settori interessati, svolgendo un'attività di coordinamento ed assicurando in ogni caso i necessari collegamenti.

Mantiene pure e favorisce i rapporti con i

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

ministeri, l'Enel, gli altri enti energetici, istituti universitari e di ricerca, i soggetti di amministrazione e privati, come interlocutori privilegiati, limitatamente ai problemi collegati alle proprie competenze, rispetto agli altri settori coinvolti, perché un settore centrale che coinvolge diversi altri settori prima fa tutta la programmazione regionale, onorevole Politano, verifica l'effettiva attuazione del programma generale di metanizzazione.

Onorevole Iacino, la Calabria fra non molto sarà dotata, probabilmente saremo la regione d'Italia più metanizzata, non vorrei sbagliare, onorevole Iacino, ritengo che lei abbia fatto già uno studio, conoscendo la sua onestà intellettuale, la capacità di andare a studiare i problemi, lei sa che è così.

Ma, scusa, non si parla in Calabria, la regione che deve essere più metanizzata del paese, di metanizzazione? Ma io non ho capito, questa regione non si pone il problema di come affrontare questo discorso, di come porsi rispetto alla possibilità di avere l'80 per cento del proprio territorio metanizzato? Non se lo pone, è un gioco al rialzo.

Poi vi diciamo quali riteniamo che dobbiamo sopprimere di settori.

Quindi verifica l'attuazione del programma generale di metanizzazione, in linea con la legge 28 novembre '80, numero 784, e con le collegate deliberazioni Cipe di attuazione, svolgendo non soltanto un'azione di promozione, quanto anche di assistenza nei confronti dei comuni interessati.

Noi sappiamo che cosa è avvenuto in molti comuni della nostra regione, proprio dal punto di vista amministrativo-giuridico della metanizzazione.

Cura l'attuazione della legge 29 maggio '82, numero 308.

La nostra Regione, onorevole Iacino, mi rivolgo a lei come assessore al ramo, a tutto il Consiglio, ci mancherebbe altro, ma conoscendo anche la sua sensibilità - fuori dai denti lo dico e lo ripeto senza problemi - qualcuno mi taccia di essere amico personale dell'assessore Schifino. E questo mi va bene, non è che c'è un dramma, lo dico a qualche collega pure del mio gruppo.

Onorevole Iacino, noi andiamo spesso a piétire a Roma. Io non lo so che cosa avete fatto durante questi incontri, non gite, come qualcuno riferiva, le gite, gli incontri di Dominijanni con il Presidente del Consiglio, con l'allora Presidente del Consiglio.

Io ritengo che voi siete stati a Roma a fare cose serie e non a fare gite turistiche, mettendo a disposizione il vostro tempo, sottoponendovi a stress, però che vogliamo fare? Dobbiamo sempre andare a bussare alle porte, senza avere noi un minimo di competenza interna? Perché questo è il dramma, onorevole Di Marco, questa Regione è sempre oggetto di interventi che ci cadono dall'esterno.

Sapete perché io ero contro l'inserimento di quello che... la Luisa mi ha detto che si chiama carré, io per la verità ho scoperto che ero assente quando si faceva questa delibera, che il grosso di questo lavoro lo dovrebbero fare dei tecnici che provengono da altra zona.

Io ritengo che noi avremmo fatto bene a pagare il doppio, non so quanto ha pagato la Regione o quanto dovrà pagare, però per formare gente in questa Regione, perché diciamo spesso che abbiamo intelligenza, capacità, ma che la costituzione territoriale, la debolezza economica, l'impossibilità di avere elementi di prima produzione proprio nostri, e poi in realtà, quando abbiamo le possibilità, gli strumenti, le leggi, cerchiamo di metterci da parte.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Perché, vedete, io ve l'ho detto nella discussione generale l'altra volta, il rischio che corriamo è che anche questa volta in questa ristrutturazione dei servizi noi giochiamo ad avere il primato degli ultimi, anche qui delle scelte sbagliate e ritardate, perché rispetto a tutte le altre Regioni d'Italia, il dimensionamento dei secondi settori è il più ridotto.

Allora vado, perché vedo anche un certo nervosismo e noi non vogliamo surriscaldare l'ambiente, non lo vogliamo, credeteci.

Però, purtroppo, quando vediamo che si bocciano gli emendamenti, com'è avvenuto nel precedente, siamo costretti...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Camo, dispone ancora di ventidue minuti rispetto ai sessanta che lei aveva...

Giuseppe CAMO

Come, Presidente, due minuti mi rimangono?

PRESIDENTE

No, ho detto circa ventidue minuti.

Giuseppe CAMO

Cura l'attuazione della legge 29 maggio '82, numero 308: la Calabria è l'unica Regione d'Italia che non ha attinto ai fondi di questa legge.

Signori ed amici del Consiglio, questo vi stavo dicendo, la legge 308 è quella che consente finanziamenti a fondo perduto e a fondo capitale per il risparmio energetico, cioè fonti alternative. L'unica Regione d'Italia che non

ha attinto a questi soldi è la Calabria.

Allora le responsabilità sono nostre, cioè non ho capito come questo problema possa riguardare la maggioranza o la minoranza. La Regione Calabria, per responsabilità di tutti, mia prima di tutti quanti, mia, del sottoscritto, non è riuscita ad attingere una lira dalla legge 308.

PRESIDENTE

Come vede, nonostante lei... non la sta ascoltando quasi nessuno, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

E devo chiudere, Presidente?

PRESIDENTE

No, anzi io la invito un attimo a fermarsi, perché invito l'Assemblea a sedersi, perché tra le altre cose è un dovere dei consiglieri stare seduti ed evitare di parlare o con il pubblico o fra di loro o fra sindacalisti. Cioè questo intercorrere di rapporti interpersonali che poi non permettono al Consiglio di lavorare, sta diventando inaccettabile.

Giuseppe CAMO

La ringrazio, perché lei vuole rendere le condizioni del Consiglio le più agibili possibili. E le comunico, onorevole Presidente, che io faccio uno sforzo fisico e mentale, avendo addosso trentotto e mezzo di febbre, per essere chiaro.

Quindi sto facendo un notevole sforzo, però questo è, tentiamo di offrire un contributo al Consiglio, ci rendiamo conto che evidentemente il Consiglio, la maggioranza, perché la minoranza tutto sommato è disattenta, è distretta, articolata, eccetera, per molti aspetti assai articolata, però tutto sommato è qui,

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

insomma.

(Interruzione)

C'è il Vicepresidente della Giunta.

Allora, cura l'attuazione...

PRESIDENTE

Onorevole Reale, ma lei fa la guardia al gruppo, per questa sua collocazione fisica, stabile.

Giuseppe CAMO

...e delle successive leggi di finanziamento, di rifinanziamento, assicura il giusto equilibrio fra il ruolo di coordinamento e direzione della Regione con la corretta attuazione delle connesse deleghe amministrative, favorendo in ogni caso il ricorso alle fonti alternative di energia - onorevole Iacino, qua sto parlando di te io! - e in special modo incoraggiando quelle individuabili nel territorio.

Noi abbiamo una miriade...

(Interruzione)

Bravo! Benissimo. Noi siamo convinti, onorevole Iacino, che lei sta operando bene, e gliene diamo atto pubblicamente. E siccome sappiamo che lei sta operando bene, le vogliamo mettere a disposizione, come Consiglio regionale, le strutture adeguate perché lei abbia i supporti tecnici e burocratici necessari per poter operare.

Verifica l'attuazione ed il rispetto delle leggi esistenti in materia di centrali termoelettriche, con particolare riferimento agli effetti connessi all'attività degli impianti, la Regione Calabria...

Onorevole Ledda, lei è di origine sarda, ono-

ra la sua presenza la Regione Calabria, perché significativamente lei è un sardo che nella nostra regione è riuscito ad assurgere a livelli politici di enorme rilievo. Il fatto stesso che lei presieda in questo momento il più alto consesso elettivo della Calabria, questo onora la Calabria, ma senza dubbio onora anche le sue origini.

Il nostro territorio, lei deve sapere, è cosparso da una miriade di centrali piccole e medie, che prima erano attivate e davano energia a comuni, agli stessi comuni ed ai comuni anche dei circondari.

Ma volete che questa Regione non si interessi di queste cose? Ohimé, qua parliamo tra gente seria! Volete che questa Regione non si interessi di queste cose, non si dia strumenti attuativi, strumenti concreti per andare ad attivare queste fonti di energia alternativa? E vi sembra una cosa da poco? E capite anche lo sforzo che stiamo facendo.

Predisporre relazioni e studi programmatici e previsionali, favorisce la crescita della cultura energetica - qui ci dovete scusare... onorevole Iacino, non guardare Reale... onorevole Iacino, io mi rivolgo a lei, lei capisce perché - predisporre relazioni e studi programmatici e previsionali.

Favorisce la crescita della cultura energetica, l'Esac, onorevole Iacino. Questo è un termine molto abusato ed a me è venuto questo termine, caro Battaglia, da quel confronto che non dimenticherò mai, che hanno avuto Battaglia ed Acri, amico io carissimo, Tonino Acri, di San Giovanni in Fiore a TG3.

Siccome Battaglia non aveva la cultura della neve, allora io mi sono posto il problema, ci siamo posti come gruppo, qui dobbiamo avere anche la cultura energetica e l'abbiamo scritto qui dentro, ma se a voi questo non va bene, lo cancelliamo.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

(Interruzione)

Favorisce il rapporto con gli enti locali per affari attinenti la problematica comunitaria, rapporti con organizzazioni, enti ed associazioni che operano con la Cee.

In coscienza, guardate, ho fatto un grande sforzo, Presidente, poi vengo vicino a lei e mi faccio toccare la temperatura che ho addosso.

Ritenete veramente che questo non sia una declaratoria ed un settore per la nostra regione, un aspetto - chiamatelo come volete, perché se lo chiamo come settore già lo definisco tale - un servizio di un'importanza che possa essere elevata a dignità di settore?

Onorevole Iacino, ma per correttezza, giocando al rialzo, vi accorgerete nei prossimi emendamenti che noi non supereremo quel numero, probabilmente lo ridurremo, anche se sappiamo che non si rende nemmeno un servizio non solo al decentramento in Calabria, ma alla concreta utilizzazione delle risorse intellettuali che abbiamo nell'istituto regionale, anche se sappiamo che non si rende un servizio per l'utilizzazione delle risorse intellettuali. Abbiamo capacità notevoli in questa Regione, onorevole Trento, a livello di personale.

Noi non abbiamo chiesto pareri a nessuno, abbiamo detto ieri nella conferenza stampa che bene ha fatto l'onorevole assessore Schifino a chiedere il parere al professore Casse, bene ha fatto, ma in questa Regione abbiamo capacità che non sono scoperte, perché purtroppo - spero di non toccare la suscettibilità di nessuno, se no ritiro subito quello che dico, non vorrei che i trentotto gradi e mezzo mi facciano tradire il pensiero, le parole - in questa Regione si sono spesso privilegiate - come si chiamano, io ne capisco poco di parole -...

(Interruzione)

Io non l'ho detto, onorevole Iacino, l'ha detto lei. E' la stessa cosa in francese?

(Interruzione)

PRESIDENTE

Nonostante la sua febbre, sono cinquantotto minuti, le sono rimasti solo due minuti per l'utilizzo dei sessanta minuti.

Giuseppe CAMO

Lei è bravissimo a contare il tempo, anche se sono convinto che la sua origine sarda ed il suo senso pratico delle cose la portino in questa occasione a moltiplicare il tempo. Ne prendo atto e non mi interessa, chiudo immediatamente.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo alcune considerazioni che ritengo importanti, dopo l'intervento del collega Camo.

L'energia è il nuovo settore che si propone di inserire, l'abbiamo già inserito insieme, lo abbiamo già inserito insieme nella riunione dell'altro Consiglio al punto 38 - per cui mi meraviglio della proposta di inserimento di un nuovo settore che riguarda l'energia - quando insieme all'unanimità, nella riunione precedente, abbiamo ritenuto di effettuare, di fare un settore unico tra innovazioni industriali ed energia.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Ed allora, se dobbiamo giocare ad un gioco, giochiamo pure, se dobbiamo fare il gioco delle parti politiche, lo facciamo pure; e ad un intervento di carattere politico-strumentale, rispondiamo con un altro intervento di pari portata.

Se questo è il senso di lavorare bene, non so se questo potrà essere accolto bene dalla pubblica opinione. Parliamoci fuori dai denti.

Io ho letto uno per uno i sub-emendamenti che avete proposto ed alla luce di un'analisi completa delle vostre proposte, trovo e riscontro una grandissima ed enorme contraddizione: nel mentre l'altra sera, insieme, abbiamo ritenuto di ridurre i settori, oggi, attraverso i sub-emendamenti proposti, voi dite di accrescere di ben quindici settori nuovi i settori previsti.

Ed allora è evidente che tutto è strumentale, che l'opposizione può anche far bene a modo suo, chiede tanto per ottenere qualcosa, perché al di là di questo non possiamo fare altre considerazioni. E siamo convinti che il qualcosa richiesto, in concreto, potrebbe far ritirare tutti i settori proposti e così ben difesi dall'onorevole Camo.

Vorrei dire ancora, onorevole Presidente, per eliminare i dubbi che ci sono circa l'approvazione di questa legge, che addirittura se si vanno a guardare i cosiddetti emendamenti Cassese, quelli...

(Interruzione)

...sui quali Cassese ha dato un parere all'onorevole Tucci, io do ragione all'onorevole Tucci in parte, ma quando dico Cassese, io dico quello sui quali Cassese è stato chiamato a pronunciarsi, molti dei quali, anzi tutti quanti, concordati addirittura con il Governo.

Gli stessi prevedevano, relativamente ai set-

tori, solo il titolo, ed era ritenuto sufficiente tutto ciò per l'approvazione di una legge che poi delegava al Consiglio, in fase successiva, l'articolazione degli ambiti, addirittura.

Questa maggioranza, oltre ai titoli che già erano sufficienti, secondo l'esperto, a fare approvare la legge, ha inteso definire gli ambiti, aggiungendo gli ambiti ad ogni settore. Ed è una scelta della maggioranza, per cui non c'è dubbio che se solo i titoli erano sufficienti all'approvazione, la definizione degli ambiti delle competenze supera quelle che erano le necessità per l'approvazione.

Voi allora aggiungete, non bastano più gli ambiti, così come abbiamo detto, insieme dobbiamo riempirli di tutti i compiti specifici, annullando ciò che abbiamo già deciso.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Ed allora, se dobbiamo dire queste cose, diciamole pure, noi riteniamo che ciò che avete proposto con questo sub-emendamento sia la ripetizione di un settore già previsto nella legge, laddove al punto 38 si parla di promozioni industriali ed energia.

Per cui, avendo in presenza dell'assessore Iacino - che dovrebbe anche sentirmi, perché sto parlando del suo settore, perché diversamente come componente di questo Consiglio e di maggioranza posso anche evitare di parlare se non interessa nessuno -...

L'assessore Iacino ebbe a riferirci - non si arrabbi perché è collega del mio partito e mi posso permettere anche il lusso di dire qualche cosa, se lusso è - alla riunione che facemmo insieme che c'era da fare un accorpamento in questo campo, in quest'area funzionale, e tutti quanti prendemmo atto all'unanimità che ciò che l'assessore proponeva, dopo aver discusso in maniera molto

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

brillante, debbo dire - perché debbo riconoscere alla Dc, al di là dell'atteggiamento ostruzionistico di questa sera, di aver fatto un grande lavoro per modellare in maniera esatta alcune articolazioni di questi settori - tutti insieme abbiamo detto sì al modo come l'assessore proponeva di suddividere l'area funzionale.

Ed allora, volete andare avanti così? Ne prendiamo atto. Accettiamo con serenità quello che è il ruolo delle parti, ma chi ci ascolta deve sapere che ciò che si propone va al di là delle stesse intenzioni della Dc, così come manifestate l'altra sera nella riunione, che forse questo è conseguenza di un gioco delle parti duro a livello di alcuni settori non accettati, proposti e non accettati, ma che non possiamo condividere.

Il fatto che stasera in questo Consiglio, su una legge importante, che tutti riteniamo importante, si inseriscano meccanismi che mirano solo a far perdere tempo a tutti, che possono essere validi, esposti brillantemente, ma che non rappresentano la volontà di nessuno in questo Consiglio regionale, perché né maggioranza né opposizione le hanno sollevate nel momento in cui, al tavolo delle trattative, abbiamo cercato di chiudere questa partita, io mi aspetto le giuste opposizioni su alcuni aspetti di questa legge, dove c'è stato il contrasto tra maggioranza ed opposizione.

Su quelli verificheremo le convergenze e le divergenze, le diverse motivazioni di una scelta politica, ma non possiamo, ecco, ritengo, proprio per svelenire questo discorso, perdere tempo andando avanti con subemendamenti proposti in maniera formalmente accettabile, esposti in maniera validissima.

L'onorevole Camo, d'altra parte, stasera sta dando in questa materia dimostrazione di una grandissima competenza - e ne prendo

atto - ma al di là di questo ritengo, per obiettività, per essere onesti con noi stessi, che noi potremmo perdere molto meno tempo sulle cose nelle quali insieme non abbiamo creduto sette giorni fa ed andare a dibattere fino in fondo, tutti quanti, quei punti divergenti sui quali sino a questo momento non c'è stata possibilità di accordo.

Faremmo veramente l'interesse della collettività, riusciremmo a dimostrare che poi, alla fine, per tutte queste leggi, proprio perché proposta prima di questa Giunta con l'assessore Camo e non con l'attuale assessore, con le modifiche che ci sono state e con gli emendamenti, insieme abbiamo dato un contributo positivo ai lavoratori della Regione, abbiamo dato una bella immagine alla pubblica opinione, senza questioni di primogenitura o di meriti, perché non ce ne possono essere, rimanendo diversi, se diversi saremo, dove c'è effettivamente la diversità, accettando l'incontro e lo scontro su quei punti, ma non inventando fantomatiche divisioni, dove fino a pochi momenti prima divisioni non ce ne sono state per niente.

Questo è il senso del mio intervento ed ulteriore invito non tanto ad evitare che stiamo qui stanotte, tanto da consiglieri regionali staremo qui stanotte, domani, è questo il senso, tutti, maggioranza ed opposizione, ritengo a questo punto, per come le cose vanno, siamo disponibili a restare qua dentro e a dire i sì e a dire i no; ma faremo opera più meritevole se, alla fine, sui punti divergenti dedicassimo maggiore attenzione tutti quanti, nella speranza che alla fine il Consiglio regionale, anche *in extremis*, riesca a trovare i momenti di convergenza, perché una legge come questa merita le più ampie convergenze. Le dimissioni inventate non servono a nessuno.

In quest'ottica inviterei proprio i colleghi della Democrazia cristiana a rivedere una

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

posizione che potrebbe diventare perdente a anche livello politico, nel momento in cui, se si dovesse accogliere qualcosa, si dovessero poi ritirare le proposte dei nuovi settori.

Cioè riflettiamoci bene, perché a quel punto, se si va avanti con la proposta di tanti nuovi settori, non ci sarà la possibilità del ritiro di niente, nemmeno la possibilità dell'accordo su qualcosa che io ritengo ancora possibile, se da parte di tutti ci sarà uno sforzo di buona volontà.

Io l'ho fatto in altra seduta, ho detto certe cose, ma l'atteggiamento della Dc, anche per chi come me crede in questa necessità, non agevola un certo tipo di discorso, perché alla fine tutti insieme, voi griderete da una parte, noi alzeremo la mano dall'altra, ma non avremo fatto certamente gli interessi della collettività calabrese.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE

E chiedete la sospensione. Noi svolgiamo il nostro ruolo, credo che nell'intervento dell'onorevole Trento vi siano degli elementi positivi, ma l'onorevole Trento compie un notevole sforzo dialettico per stravolgere il significato, il senso della nostra posizione politica, che non è una posizione politica mirata a proporre modifiche ed emendamenti finalizzati a far perdere tempo.

Fino a questo momento noi abbiamo offerto valutazioni di carattere tecnico-politico che, se fossero state rivolte ad una diversa maggioranza, certamente avrebbero trovato una diversa sensibilità e quindi un diverso modo di porsi, rispetto alla definizione complessiva della legge.

Io chiedo alla maggioranza, nel momento in cui vi è una notevole attenzione da parte di tutti sul problema energetico, se il problema energetico può essere liquidato da questa proposta di legge con questa formulazione: "Energia: cura gli studi e la ricerca in materia di fondi energetici".

Io avrei potuto anche capire una formulazione che si limitasse solo all'enunciazione dei settori, ma quando poi si passa all'esplicitazione dei compiti e delle funzioni che devono essere esercitate nell'ambito del settore, è chiaramente individuabile una restrizione di compiti e di funzioni.

L'emendamento illustrato dall'amico Camo tende a dare una dignità al problema energetico, ci sono valori nuovi che crescono nella nostra società, i verdi sono una realtà.

Qual è la risposta che dà la Regione Calabria, in rapporto ad un problema che è presente, che è al centro del dibattito delle forze politiche? Ci limitiamo allo studio ed alla ricerca in materia di fonti energetiche, studio e ricerca che, fra l'altro, non sarebbero neppure di competenza dell'istituto regionale, perché fanno capo ad altri enti, perché sono materia di diretta competenza statale.

Quello che noi, invece, vogliamo sottolineare è il raccordo del piano energetico regionale con il piano energetico nazionale; vogliamo sottolineare tutta una serie di studi, di ricerche che sono finalizzate all'individuazione di tutta una serie di energie, di fonti energetiche che sono rinvenibili nel nostro territorio.

Ebbene, la maggioranza può liquidare con un no il nostro sub-emendamento, ma almeno dovrebbe cogliere lo sforzo che c'è dietro questo emendamento, che tende a colmare un vuoto oggettivo che c'è dentro l'esplicitazione del punto 38 che fa capo all'area fun-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

zionale industria.

In rapporto all'esplicitazione, noi abbiamo avuto una nostra posizione, vogliamo riconfermare con questi nostri interventi che la maggioranza deve abbandonare questo atteggiamento di chiusura, di indifferenza rispetto alle cose che stiamo dicendo.

Ma possibile che questa maggioranza non mostra un minimo di sensibilità rispetto a queste argomentazioni, che sono serie, amico assessore Iacino? Ma quale discorso in materia energetica la Regione Calabria può fare?

Noi avevamo anche programmato una sorta di conferenza regionale, questa nuova maggioranza voleva presentarsi agli occhi dei calabresi anche con un diverso atteggiamento rispetto ai problemi energetici. Questa conferenza non si è tenuta, c'è una disattenzione verso i problemi dell'energia.

Eppure questi problemi sono all'attenzione del dibattito politico, la stessa crisi di Governo nasce, e forse non si conclude o si concluderà, in rapporto alle definizioni che saranno individuate in rapporto ad alcuni problemi che sono fondamentali e per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese e soprattutto per dare risposte a queste esigenze nuove che crescono nella realtà calabrese. I verdi sono anche una realtà calabrese.

Qual è il nostro atteggiamento, la nostra posizione in rapporto alle scelte operate dal piano energetico regionale? Quali sono gli uffici ai quali poter fare riferimento per dare risposte rispetto a queste tematiche?

Evidentemente la Regione Calabria è indifferente, non si cura, perché intanto un testo lo ha definito e questo testo bisogna a tutti i costi far passare.

E' un atteggiamento di chiusura, di stampo

asburgico, che rifiuta qualsiasi sollecitazione che viene proposta dalla minoranza...

(Interruzione)

C'è un atteggiamento di chiusura, di impermeabilità eccessiva, di indifferenza, di...

(Interruzione)

Presidente, io, se non fosse per un consenso serio, le ripeterei - poi magari la dirò in privato a qualche amico - una frase bellissima che ho letto in un libro che è stato diffuso a Bologna nel 1978, quando si discuteva di lama o non lama, quando gli indiani metropolitani imperversavano nelle piazze delle nostre città metropolitane.

C'è una bellissima definizione che distingue i discorsi che non hanno senso. Queste cose non possiamo dirle perché siamo in un consenso civile e democratico, ma chi ha un minimo di intelligenza forse potrà intuire quello che si scriveva sui muri delle città delle nostre aree metropolitane quando nel 1977 veniva operata una svolta che metteva in ginocchio una grande tradizione, che è la tradizione del marxismo, forse la botta maggiore il marxismo in Italia l'ha avuta da quelle scritte che campeggiavano sui muri di alcune nostre città.

Ebbene, è facile fare riferimenti di indifferenza rispetto a queste cose che noi stiamo dicendo. So che il momento è anche difficile, ma vi poniamo in attenzione fatti seri.

Volete liquidare l'energia con questa brevissima formulazione? Fatelo pure, ma è una responsabilità che vi assumete voi, rispetto alla quale noi vogliamo mantenere la nostra distinzione.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale, relatore*

Signor Presidente, in maniera estremamente breve e sintetica, credo che non si possa dare torto all'onorevole Trento per aver precisato che in quella riunione famosa - che io citai fin dal primo intervento - tra i capigruppo della maggioranza e quelli della minoranza si era concordato che questo settore, di cui adesso se ne propone l'istituzione, di fatto venisse aggiunto, come servizio, ad un altro settore, quello dell'industria citava l'articolo 28, eccetera.

Ora, voglio dire, è legittimo che un partito possa avere un ripensamento a distanza di qualche giorno, però francamente sono rispettabili anche le posizioni con le quali, evidentemente, si è voluto sostenere la necessità dell'istituzione di questo settore, però, francamente, la particolare determinazione nella motivazione mi sembra proporzionata, sia per il fatto che in passato, appena dieci giorni fa, concordavamo sulla necessità che restasse settore, sia sul fatto che l'istituzione di questo settore è incomprensibile, perché è materia non regionale, ma è materia dello Stato.

Ed allora, francamente, anche qui si cerca di fare una certa confusione tra il fatto che la Regione debba avere un impegno, una sua politica nel settore e tra, invece, la necessità di elevare a settore una materia che, di fatto, è regolata dallo Stato.

Pertanto noi, che restiamo coerenti con un'impostazione che ci siamo dati ieri e che riaffermiamo oggi, vogliamo non accogliere questo emendamento.

Purtuttavia, voglio dire, mi sembra che da

tutti gli interventi dei rappresentanti della minoranza sia sempre emerso con grande forza una volontà, diciamo costruttiva, e noi ne prendiamo atto, se questa volontà costruttiva è una volontà concreta e reale.

Io proporrei, alla fine della votazione di questi emendamenti, se è necessario, sospendere in Aula un altro quarto d'ora, per dare la possibilità alle forze di maggioranza e minoranza di esaminare questi emendamenti, perché una serie di emendamenti francamente sono incomprensibili e ci farebbero perdere solo tempo, poiché c'è una volontà costruttiva - la verifichiamo fino in fondo - da entrambe le parti.

PRESIDENTE

Per dichiarazione di voto, va bene, la formalizzazione della proposta è dopo il voto e c'è dichiarazione di voto.

Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, si rende necessario un chiarimento all'ottimo collega Trento, che è sempre molto attento, per la verità, e che fa interventi sempre puntuali.

Noi non abbiamo presentato gli emendamenti per chiedere qualcosa, onorevole Trento, questo sia chiaro a tutti, non siamo in un'occasione nella quale si chiede 50 in una trattativa per ottenere 20 e per ottenere 30; abbiamo presentato questi emendamenti e sono 81, perché non ne abbiamo presentato 422 la volta scorsa.

Smettiamola ormai di fare dietrologia, i sette giorni, i quindici giorni, perché altrimenti vi rispondiamo: "Voi avete cambiato gli emendamenti", compreso questo 30 che ho io, sostitutivo, che è diverso da quello che

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

ha la Segreteria del Consiglio. Ma perché avete oggettivamente avuto difficoltà, problemi, avete approfondito meglio la materia, cioè intorno a queste cose qui non si costruisce più.

La volta scorsa la Dc era su una posizione, la volta scorsa la Democrazia cristiana - ve lo ripeto per l'ultima volta - vi ha dato, credo, una delle indicazioni più chiare di correttezza e di rigore rispetto a questo argomento ed anche agli altri, approvando ventinove articoli sui quali noi avevamo oltre trecento emendamenti, perché sono rimasti gli ultimi ottantuno.

Quando siete ritornati in Aula, proprio per bocca dell'onorevole Trento, alcune cose le avete cercate a metà, altre a spizzichi, comunque c'è stato questo discorso, come oggi d'altra parte; ci siamo incontrati, eravamo addivenuti a qualche determinazione, sulla base certamente del ruolo che anche noi dobbiamo svolgere.

Colleghi della maggioranza, siccome noi non dobbiamo chiedere nulla e vogliamo uscire fuori dai denti, questo è un emendamento estremamente serio, per voi non appare serio...

Noi ci confrontiamo fuori, voglio dire, ha ragione il Presidente della Giunta su questo aspetto. Si vota, voi votate no, noi votiamo sì, non è questo il problema, potete impedirci naturalmente di porre all'attenzione del Consiglio la validità dell'argomento.

Altra cosa, onorevole Schifino: io non lo so da quale fonte le derivano alcune affermazioni. L'energia non solo, soprattutto per quanto riguarda le fonti alternative - e qui è il problema - non è materia dello Stato, ma è addirittura materia delegata alle Province della Regione.

Lei non è stato nel precedente Consiglio regionale. Noi abbiamo, quando era assessore la

collega Ermanna Carci Greco, delegata, onorevole Presidente del Consiglio, alle Province l'attivazione e l'attuazione della legge 308.

Quindi, onorevole Schifino, con molto rispetto, qualche consigliere che probabilmente dà suggerimenti non molto attinenti...

(Interruzione)

Ma veramente, rispetto alla dignità e all'intelligenza reciproca, finiremmo per offenderci.

Chiedo scusa anche all'onorevole Dominijanni, consigliere di grande livello, questo emendamento riguarda unicamente ed esclusivamente le competenze della Regione, non di altri.

Amici della maggioranza, onorevole Trento, vogliamo uscire proprio fuori dagli equivoci, noi non abbiamo giocato al rialzo e ve l'abbiamo dimostrato l'altra volta, non ci giochiamo stasera, abbiamo l'esigenza politica di affermare alcuni principi, sui quali possiamo trovarci in disaccordo, ci mancherebbe altro.

Allora perché non facciamo una cosa, per uscire proprio dagli equivoci, onorevole Presidente del Consiglio regionale? Atteniamoci scrupolosamente ed in maniera rigorosa alla consulenza del professore Cassese, cancelliamo i Geni civili, perché se voi inserite i Geni civili, diventa una richiesta corporativa, clientelare ed una spinta che la Dc non può accettare perché è una discriminazione rispetto ad altri settori.

Colleghi del Consiglio, ma come pensate che questa Dc si possa rapportare a voi per collaborare sui problemi della Calabria, onorevole Trento, così come stiamo facendo noi? Non abbiamo preparato questi emendamenti per gioco, ci abbiamo lavorato e lungamente,

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

ci abbiamo lavorato anche non in buone condizioni di salute.

Ma come pensate che la Dc vada all'esterno con la storiella del fatto che i Geni civili hanno qualche competenza di carattere statale? Ma che significa, che la devono svolgere con i livelli secondi? E dov'è scritto? Si può svolgere anche con funzionari, anzi nemmeno con livelli di licenziati; i capiufficio possono essere funzionari o addirittura collaboratori.

Non è che noi dobbiamo togliere le competenze che lo Stato dà al Genio civile, le devono svolgere, ma chi lo ha scritto che devono essere dirigenti di secondo livello? Se voi eliminate questo equivoco dal nostro cammino, i problemi sono finiti, colleghi del Consiglio regionale, fermo restando che faremo alcuni controlli su tre o quattro articoli con molta lealtà.

Io ho detto all'onorevole Schifino oggi ed all'illustre onorevole Dominijanni, avevamo raggiunto anche una certa intesa, che poi è stata disattesa. Con molta lealtà l'onorevole Schifino dice: "Se una componente della maggioranza non ci sta, io me ne devo andare".

Ma che volete, onorevole Trento, dalla Democrazia cristiana? Ogni volta accordiamo e poi una componente della maggioranza non ci sta. Vi abbiamo detto la volta scorsa, è legittimo, voi avete il dovere e l'obbligo di reggere questa maggioranza, perché non potete perdere nessuno per strada, onorevole Presidente della Giunta.

Quando eravamo noi in Giunta con la sua Giunta, la prima Giunta Principe, eravamo ventisette e per strada, per la verità, ne perdevamo spesso amici. L'onorevole Dominijanni si era trasformato da pompiere a Tupamaros, con le sue capacità ci ha fatto piangere. E lo sa l'onorevole Iacino quanto

ha dovuto stentare nelle Commissioni per approvare...

(Interruzione)

La ringrazio della sensibilità, onorevole Presidente.

Anche il mio capogruppo, l'onorevole Laganà, era diventato un altro guerrigliero, come se lui nella Giunta non ci fosse mai stato. E per strada noi perdevamo questi amici.

Costantino, che è di una simpatia eccezionale ed è di una capacità unica, si distingueva sempre. Una sera da questo banco ci ha raccontato una favola, un aneddoto molto simpatico, per la verità io alla fine non l'ho capito.

Dice: si va dal filosofo, due contendenti, ed uno entra il primo ed il filosofo gli dice: "Hai ragione"; entra il secondo, l'altro contendente, "hai ragione". Ed allora il figlio piccolino dice al padre che era il filosofo: "Papà, ma come possono avere ragione tutti e due?". "Hai ragione anche tu". Però lui votava contro alla fine, per darsi pure ragione, no!

Colleghi del Consiglio, ma veramente riteniamo legittimo il fatto che voi non possiate perdere nulla per strada? Ma come potete pensare che questo gruppo della Dc possa abbandonare principi, cose sulle quali crede fermamente? Ed una è questo articolo sull'energia, sulla quale c'è dun dibattito, ed io ho parlato un'ora, onorevole Presidente, e quindi non devo aggiungere nient'altro. Ha parlato anche il collega Aloise, potrebbe parlare per un'altra ora l'onorevole Battaglia, che è stato assessore in questo settore e non lo facciamo.

Ed allora, in conclusione, accogliendo la proposta dell'onorevole Schifino di sospendere quindici minuti in Aula, io credo che ci sia veramente da fare questo sforzo.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

E da parte vostra, come potete mettere noi, ci portate una consulenza del professore Cassese, che comunque non mette in discussione e non può mettere in discussione i dati propriamente politici, per cui gli ambiti, onorevole Trento, il professore Cassese, rispetto agli ambiti - con grande rispetto, onorevole Presidente, con grande stima in altre occasioni io ho parlato di Cassese - non può entrare.

Ma perché, il professore Cassese non lo sa che cos'è la Calabria, dove dobbiamo operare, in quali settori, quali sono le occasioni di sviluppo che abbiamo, se è l'energia, il commercio, l'artigianato? Ma come fa a disegnare gli ambiti il professore Cassese? Ma veramente ci vogliamo parlare addosso? Il professore Cassese vi ha dato le linee di carattere generale; poi gli emendamenti ve li ha dati pure.

Collega Tucci, vi ha dato il professore Cassese... Ma veramente pure gli ambiti ci deve venire a studiare il professore Cassese? Non le diciamo queste cose, perché altrimenti veramente minimizziamo le nostre capacità per la funzione politica di questo Consiglio regionale.

C'è davvero da fare uno sforzo, un'impennata da campioni, si dice in termini sportivi. Fatela questa impennata da campioni, onorevole Presidente della Giunta regionale, io mi appello alle sue capacità, ai suoi trascorsi politici, alla sua capacità di capire, perché non è vero che non mi aveva capito precedentemente; aveva capito ed anche bene e faceva finta di non capire, naturalmente.

Fate questa impennata da campioni. Attestiamoci rigorosamente alla consulenza Cassese ed a noi togliete tutti i problemi. Accogliamo la proposta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, io accolgo la proposta dell'onorevole Camo ed invito la maggioranza a riverificare la nostra posizione di andare all'abolizione dei Geni civili.

Vi annuncio anche che se la Dc presenta un emendamento in questo senso, lotterò a favore per l'abolizione dei Geni civili, perché mi pare che il discorso sia corretto. Non ne apprezzo le motivazioni, detto in termini molto franchi, le motivazioni che ci sono dietro non le apprezzo per niente, onorevole Camo, proprio le trovo pessime da tutti i punti di vista, ma poiché ritengo che c'è una coerenza che possiamo rispettare, condivido la vostra posizione, quindi sono d'accordo per la sospensione per quindici minuti.

PRESIDENTE

Altre richieste di parola per dichiarazione di voto? Poiché nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30, come da testo distribuito.

(Interruzione)

Precisiamo, eh! La richiesta dell'onorevole Schifino è stata di sospensiva dopo la votazione dell'emendamento, quindi vi prego di stare attenti. Se mi consentite di vedere un segretario che venga a controllarmi i voti... Onorevole Di Nitto, prenda posto al banco, altrimenti non posso tener conto del suo voto. Vi prego, abbiate pazienza.

Pongo in votazione il sub-emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

(E' respinto)

Se non vi sono opposizioni alla richiesta formale di sospensiva di un quarto d'ora dell'onorevole Schifino in Aula, la Presidenza non si oppone.

Io spero che la sospensiva, però, dia i frutti sperati, altrimenti bisogna riverificare l'ordine dei lavori, in considerazione del fatto che il Consiglio è convocato anche per domani.

Giuseppe CAMO

A patto che lei faccia chiudere le porte, altrimenti i consiglieri scappano e se ne vanno!

La seduta sospesa alle 20,55, riprende alle 22,30

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

La seduta riprende, prego i colleghi di prendere posto.

Mi pare che la sospensione non abbia portato frutti, non si è registrato l'accordo. Intanto si sono fatte le 22,30, a me non resta che togliere la seduta e convocare il Consiglio, com'è, d'altro canto, convocato per domani mattina alle ore 10,00.

ALLEGATI

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Congedo

Ha chiesto congedo il consigliere Accroglia.

(E' concesso)

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Interventi per l'organizzazione del trasporto della manodopera in agricoltura”. (P.L. n. 142/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Sono stati, altresì, presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Aloise, Covello – “Modifica della legge regionale n. 24 del 19 giugno 1986”. (141/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico – con il parere della prima – Politica istituzionale – e della terza – Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Galati, Ledda, Tarsitano, Gentile, componenti l'Ufficio di Presidenza – “Disciplina transitoria della gestione del fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria”. (143/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consi-

liare – Politica istituzionale – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Riparto Ussl finanziamenti in relazione alla prima fase di attuazione del progetto obiettivo “Linee programmatiche di interventi regionali per la tutela della salute materno-infantile e dell'età evolutiva – terzo finanziamento” articolo 35 legge 119/81 per le spese correnti e destinazione vincolata 1984”. (P.P.A. n. 156/4^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare – Servizi sociali – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Estinzione ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale n. 6 del 16/1/1985 dell'asilo infantile “Francesco Buongiorno” di Capistrano”. (P.P.A. n. 157/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Bando di concorso borse di studio legge regionale n. 17/85 art. 3 - Costituzione commissione esaminatrice”. (P.P.A. n. 158/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

(Così resta stabilito)

Sono state, altresì, presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo d'Ufficio:

“Elezione di tredici membri per la Commissione regionale per l'uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità fra uomo e donna (art. 3 legge regionale n. 4/87)”. (P.P.A n. 152/4^)

“Elezione di dodici esperti per l'Ufficio del Piano regionale di sviluppo (art. 8 legge regionale n. 7/87)”. (P.P.A n. 153/4^)

“Elezione di un membro supplente esperto nelle discipline amministrative per la sezione di Catanzaro del Comitato regionale di controllo in sostituzione dell'avvocato Vincenzo Ferrari, dimissionario”. (P.P.A n. 155/4^)

Sono state, inoltre, presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo d'iniziativa:

Comunità montana della Presila Catanzaro – “Integrazione Statuto”. (P.P.A n. 151/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Esac – “Cessione in proprietà a titolo gratuito degli immobili ubicati in località Corazzo in agro di Scandale alla congregazione delle Suore Orsoline di San Carlo e Sant'Ambrogio, con sede in Milano”. (P.P.A. n. 154/4^).

E' assegnata alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Adesione di consigliere regionale a gruppo consiliare

Il consigliere Giardini, avendo aderito al Gruppo Misto, lo rappresenterà in tutte e tre le Commissioni consiliari permanenti. Il consigliere Meduri, pertanto, rappresenterà il gruppo Msi-Dn anche nella terza Commissione in sostituzione del consigliere Giardini.

Costituzione commissione d'indagine

La commissione d'indagine sui settori degli appalti, dei subappalti di opere pubbliche, delle forniture di beni e servizi delle Unità sanitarie locali e degli enti subregionali, istituita con la mozione n. 82, risulta composta dai consiglieri Laganà per il gruppo Dc, Trento per il gruppo Psi, Sprizzi per il gruppo Pci, Cristofaro per il gruppo Sinistra Indipendente, Reale per il gruppo Dp, Meduri per il gruppo Msi-Dn, Mallamaci per il gruppo Psdi, Giardini per il Gruppo Misto.

Non è rappresentato il gruppo Pri, essendo assessore l'unico rappresentante.

Richiesta elementi integrativi

La Commissione di controllo sull'amministrazione regionale, nella seduta del 5 marzo 1987, ha deciso di chiedere elementi integrativi alle deliberazioni n. 215 e n. 216 adottate nella seduta del 17 febbraio 1987, concernenti rispettivamente: “Concorso interno a n. 1 posto di “Dirigente di struttura di 1° livello” riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, n.15” e “Concorso interno a n. 7 posti di “Istruttore direttivo” riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, n. 15”.

Sono assegnate alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

Decadenza deliberazione

La deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 6 febbraio 1987, recante: "Programma difesa del suolo e settore forestazione anno 1987", adottata ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto, deve intendersi decaduta, non essendo stata ratificata nel termine di 30 giorni.

Comunicazione riguardo i lavori di Palazzo San Giorgio

L'Ufficio di Presidenza, venuto a conoscenza che la Sogene ha dato in subappalti non autorizzati i lavori di Palazzo S. Giorgio nella tornata di ieri 16/3/87, ha assunto le seguenti decisioni:

esposto denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti della ditta SGI-Sogene Lavori ed eventuali correi per violazione della legge regionale Rognoni-La Torre e per tutti gli altri reati eventualmente concorrenti;

azione civile nei confronti della ditta Sogene per risoluzione contratto, risarcimento danni ed eventuali restituzioni per i lavori di Palazzo S. Giorgio;

esclusione della Ditta Sogene Lavori da ogni successiva procedura di aggiudicazione di lavori a norma dell'articolo 68 RD n. 827 del 1924 e delle disposizioni antimafia per subappalto non autorizzati.

A proposito sarà data ampia informativa a tutti i consiglieri regionali.

Interrogazioni a risposta scritta

Romano Caratelli. *All'assessore alla formazione professionale.* Per sapere - premesso che:

circa 200 operatori, di diversa qualifica, della formazione professionale hanno sostenuto

agli inizi del 1986 il concorso interno ai sensi dell'articolo 14 L.R. 34/84;

successivamente a tale concorso hanno poi effettuato un corso di aggiornamento;

da ottobre 1986 gli stessi, pur prestando il loro servizio, non hanno percepito alcun emolumento, con le conseguenze facilmente immaginabili -;

se sono state esperite tutte le procedure per il definitivo inquadramento del personale, i motivi per cui non vengono corrisposti gli stipendi e cosa si intende fare per normalizzare la situazione.

(473; 05.03.1987)

Giardini. *All'assessore alla sanità.* Per sapere:

se la richiesta avanzata al Commissario di Governo dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore, di dare corso ai provvedimenti di nomina di commissari straordinari per la transitoria gestione delle Unità sanitarie locali di Cosenza, Corigliano, Crotona, Praia a Mare, Siderno ha avuto il seguito auspicato;

eventualmente ciò non avesse avuto corso, fosse avvenuto, quali le ragioni che hanno determinato il mancato intervento diretto - ha affermato con convinzione l'onorevole Araniti - "a ripristinare un quadro di certezza nell'interesse esclusivo dei cittadini, la cui salute non può essere subordinata a malintese implicazioni politiche".

(477; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore alla cultura.* Per sapere:

se risponde al vero che gli iscritti al primo anno (86/87) della facoltà catanzarese di

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

medicina ammontano ad appena 85 studenti, a fronte di ben 65 docenti;

le ragioni che hanno determinato la "fuga" dei giovani, paradossalmente costretti a riprendere il biblico esodo presso altre università;

quali provvedimenti si intendono prendere per recuperare alla nostra Facoltà quanti hanno preferito abbandonarla.

(478; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore al territorio.* Per sapere – premesso che:

si verifica, puntualmente ogni anno, agli inizi dei mesi primaverili, la "impietosa" permanente discarica (da parte di privati e di poco scrupolosi costruttori) assai prossima al mare e nell'alveo di torrenti e fiumi vicini agli abitati, di materiale di riporto, mista a bottiglie in vetro e plastica, materiale ferroso, contenitori, cementi e marmi provenienti da recenti demolizioni, rifiuti più impensati ed inquinanti, con irreparabili conseguenze che non è necessario, in questa sede, illustrare -:

se è stato, fin qui, informato dell'assenza quasi totale di sorveglianza, da parte dei Comuni e per essi da parte degli organi addetti alla bisogna, sulle coste di gran parte del territorio calabrese;

se non considera impellente richiamare con massima severità ed urgenza tale stato di cose ai sindaci, sollecitando il loro immediato intervento affinché cessi lo scempio ed il degrado che inequivocabilmente si riscontra lungo le coste (e, tutto sommato, anche nell'interno della Calabria) possa essere al meglio arginato. E' questo compito primario delle amministrazioni locali, vigilare permanentemente sui comportamenti dei residenti

che, nella fattispecie, appaiono a dir poco incomprensibili.

se l'assessore vorrà intervenire con tempestività come il caso impone, prima che il danno diventi irreparabile.

(479; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore all'industria.* Per sapere:

quanto tempo è ancora necessario per rendere operante il piano di metanizzazione approvato dal Cipe che prevede, attraverso la costituzione dei bacini di utenza, l'allacciamento di 350 comuni della Calabria alla rete di metanizzazione;

quali passi sono stati compiuti dall'assessore al fine di soddisfare al meglio e sollecitamente le esigenze degli utenti.

(480; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore al personale.* Per sapere:

se è nelle sue intenzioni fornire allo scrivente, in maniera ufficiale ed in tempi cortese-mente brevi – in modo da poter conoscere finalmente, dopo ben 16 anni dalla "apertura" della Regione Calabria – il numero reale dei dipendenti in servizio al 1° gennaio 1987 presso tutte le strutture della Regione, distinto come segue: a) personale inquadrato nel ruolo regionale; b) da inquadrare (ex enti disciolti); c) personale in posizione di "comando" proveniente da altre amministrazioni; d) personale ex legge statale 285/77 non di ruolo in attesa di mobilità obbligata, in virtù della legge dello Stato n. 138/84; e) dipendenti obbligati a lasciare la Regione; f) formazione professionale; g) soggetti in servizio non inclusi nelle "categorie" che precedono. Il tutto, ovviamente, distinto per tipo

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

di mansioni esplicate alla citata data del 1° gennaio 1987.

(481; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore all'agricoltura.* Per sapere – premesso che:

si tratta, a ben considerare, del rilancio, in versione diversa, dell'agro-turismo che, fino a prova contraria, non ha avuto da parte degli assessori al ramo succedutisi alla Regione la dovuta attenzione ed il necessario concreto supporto -;

se nella sua strategia trova posto il recupero di casolari montani di proprietà pubblica che potrebbero essere, infine, destinati ad uso abitativo od a quello sociale, come ad esempio case-vacanza per studenti;

se non ritiene che tale obiettivo sia da perseguire, magari attingendo a finanziamenti Pim, come è già avvenuto per altre Regioni che hanno sollecitato e certo otterranno congrui fondi all'uopo finalizzati;

se non considera opportuno invogliare, in qualche modo, i privati ad adoperarsi al fine, tutto sommato remunerativo, del recupero di edifici rurali costruiti secondo un millenario patrimonio di esperienze e di tecniche tramandate di padre in figlio, tenuto conto anche del fatto che si può intervenire in materia, come è stato altrove dimostrato, a costi ridotti e con "effetti di recupero ambientale ed umano di tutto rispetto".

(482; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore ai trasporti.* Per sapere:

se è nelle sue intenzioni avviare a soluzione definitiva i problemi relativi agli scali aeroportuali calabresi, che passa necessariamente attraverso la costituzione di un'unica società

di gestione. Tale dato – risulta all'interrogante – è emerso dall'incontro promosso dall'assessorato ai trasporti con i rappresentanti dei consorzi aeroportuali di Lamezia Terme e Crotone della Società di gestione dell'aeroporto di Reggio Calabria e quanti risultano interessati alla rapida soluzione del problema;

altresì, quando avrà inizio l'auspicata "fase operativa", al fine non più dilazionabile di pervenire al superamento della grave situazione di crisi in cui versano i sullodati aeroporti;

infine, in particolare, quali sono gli interventi che, in concreto, si intendono adottare per ripristinare l'agibilità dello scalo di S. Anna-Crotone, il cui progressivo inesorabile degrado è stato, da anni, richiamato all'attenzione degli organi regionali dal sottoscritto interrogante.

(483; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore all'agricoltura.* Per sapere:

quali provvedimenti ha inteso fin qui prendere al fine di porre al meglio rimedio ai danni provocati dalle gelate recenti alle colture ortive, agli agrumeti, ai pescheti nel Lametino;

quali le altre zone della Calabria risultano colpite;

se è stato già provveduto, da parte degli Ispettorati, ad avviare la fase di ricognizione dei danni medesimi che pare ammontino, da un primo giudizio di esperti, a diversi miliardi, considerato anche il fatto che almeno dieci sono state le gelate dannose con punte che hanno raggiunto i sei-sette gradi sotto lo zero;

altresì, correndosi addirittura il rischio _ per quanto attiene gli agrumeti – di dovere estirpare le piante non più produttive, se la Giunta regionale ha ritenuto chiedere al Governo

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

il legittimo riconoscimento di "calamità naturale", purtroppo in numerose occasioni similari mai concesso;

infine, mancando la possibilità di acquisirne sul mercato, data la considerevole richiesta registrata, se gli agricoltori potranno contare in breve tempo su congrue forniture di sementi necessarie all'indilazionabile trapianto di prodotti ortivi.

(484; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, presso gli uffici di Palazzo Europa, esiste un grave e non giustificabile disservizio dell'archivio che, per quanto mai ovvie considerazioni, si ripropone su altri uffici interdipendenti dell'assessorato. Tale stato di cose (non contestabile perché dall'interrogante personalmente riscontrato all'atto della richiesta di notizie su una specifica pratica) sembra sia da addebitare alla mancanza, da almeno tre mesi - viene suggerito - di personale;

alla luce dei palesi danni che ne discendono alle imprese, quali sono nella sostanza le novità, rapportate al passato, in relazione alla più volte dichiarata volontà di cambiamento espressa dalla nuova Giunta e, reiteratamente, dallo stesso assessore ai lavori pubblici che, allo stato, sembra privilegiare i grandi temi, lasciando marcire ciò che verosimilmente quanto erroneamente considera di ordine secondario;

altresì, se è nelle sue intenzioni porre rimedio in tempi brevi, che si impongono, a quanto denunciato, il tutto nell'interesse di coloro (operatori e lavoratori) la cui sopravvivenza dipende esclusivamente dalla efficienza della direzione dell'assessorato nel suo complesso e dei vari uffici in particolare.

(485; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore alla sanità.* Per sapere:

se è nelle sue intenzioni adoperarsi in direzione della sollecita apertura dell'ospedale di Pizzo Calabro, tenendo peraltro in debito conto le legittime richieste (modifica destinazione dei servizi) avanzate dalla locale amministrazione, che ha opportunamente ritenuto di sostituirsi all'inadempiente e distratto Comitato di gestione dell'Ussl n. 22 di Vibo Valentia, nella cui "giurisdizione" ricade Pizzo Calabro;

se non ritiene impegnarsi con sollecitudine al fine ultimo, non più derogabile, di mettere fine alla decennale attesa degli utenti interessati a disporre di un presidio sanitario degno di tale nome.

(486; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore alla sanità.* Per sapere:

se è a conoscenza che molte città e Comuni della Calabria non provvedono ad utilizzare tempestivamente i fondi assegnati loro dalla Regione e finalizzati alla assistenza degli handicappati;

se non ritiene di adoperarsi, con sollecitudine - anche alla luce della richiesta avanzata, ad unanimità, all'assessorato dai componenti la terza Commissione consiliare permanente di "politica sociale", su esplicita sollecitazione dello scrivente - al fine di appurare quali e quanti sono gli enti subregionali inadempienti e quali le somme giacenti non ancora impiegate per la sullodata assistenza, i quali potrebbero, in ultima analisi, essere stati illegittimamente distratti a finanziamento di altri servizi.

(487; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore alla sanità.* Per sapere:

quali siano le ragioni che non hanno permesso

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

all'Ussl n. 17 di Lamezia Terme di effettuare il pagamento delle spettanze maturate a favore dei sanitari specialisti che hanno prestato la loro opera nel locale consultorio familiare;

se considera ammissibile tale stato di cose, anche alla luce del fatto che i ritardati pagamenti (in alcuni casi addirittura risalenti ad anni) si ripercuotono pesantemente sul funzionamento del consultorio stesso, non potendo contare la utenza sull'impegno costante dei richiamati professionisti, la cui opera appare indispensabile;

altresì, quali iniziative intende promuovere al fine di riportare, con la sollecitudine che il caso impone, alla normalità il funzionamento del richiamato consultorio.

(488; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore all'agricoltura.* Per sapere – premesso che:

l'avviata produzione di frutta esotica nella nostra regione, peraltro già esportata in tutta la penisola e addirittura all'estero, dovrebbe suggerire scelte intese, in ultima analisi, a far sì che le località interessate, a vocazione turistica o meno, possano migliorare il loro aspetto esteriore che conta non poco nella primaria industria del forestiero sulla quale la Calabria punta, in mancanza di altre risorse, in maniera particolare -:

alla luce dei risultati del convegno tenuto alcuni mesi fa nel Lametino, quali siano le considerazioni che sono seguite, da parte dell'assessorato, sulla verificata opportunità della messa a dimora in zone marine di piante esotiche, in fattispecie tropicali, il tutto contribuendo con sovvenzioni finalizzate da assegnare ai Comuni che dovrebbero curare l'intervento che ha, oltretutto, un particolare aspetto ecologico da non trascurare;

(489; 16.03.1987)

Funaro. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere – premesso che:

ai sensi della legge 457/1978 (1° biennio) è stato concesso all'Iacp di Cosenza un finanziamento di L. 550 milioni, successivamente integrato fino a un importo definitivo pari a L. 900 milioni per la costruzione nel comune di S. Pietro in Guarano di n°18 alloggi di tipo economico e popolare; considerato che i lavori sono stati ultimati sin del 16/2/85;

l'amministrazione comunale dell'epoca ha tempestivamente pubblicato il bando per l'assegnazione degli alloggi (6/3/1985) e che le relative domande sono state presentate nei termini previsti dal 5/5/85 e del 5/8/1985 rispettivamente per i residenti in Italia e per quelli emigrati all'estero;

nonostante ripetuti solleciti effettuati nelle sedi competenti, e le diffide formulate sia dall'Iacp che dal Prefetto di Cosenza, l'amministrazione comunale in carica, venendo meno ai doveri di ufficio, e in violazione, tra l'altro, dell'art. 5 della legge 1035/1972 non ha ancora provveduto ad effettuare la preposta istruttoria delle domande, determinando una situazione chiaramente lesiva degli interessi della collettività -:

quali urgenti iniziative intendano assumere per pervenire in tempi rapidi alla istruttoria delle pratiche ed alla successiva formulazione delle graduatorie sì da dare risposte concrete alle attese di tanta parte della popolazione interessata all'assegnazione degli alloggi, per come si evince dall'elevato numero di domande giacenti (circa 100), evitando nel contempo danni all'erario sia in conseguenza dei lavori di riparazione dei danni all'immobile causati anche da deprecabili atti di vandalismo sia per il mancato introito dei canoni di locazione;

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

inoltre, si chiede di attivare ogni utile iniziativa per la realizzazione delle opere di collegamento alla rete fognante ancora non eseguite e che non possono costituire eventuale pretesto per ulteriori inerzie e colpevoli ritardi.

(490; 17.03.1987)

Gentile. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura.* Per sapere:

quali criteri hanno indotto il Commissario dell'Esac a sospendere dal lavoro venti dattilografe che prestavano servizio da più di un lustro, in qualità di cottimiste negli Uffici e nei servizi dell'Ente;

quali criteri hanno indotto il Commissario a consentire la sostituzione delle predette, con altro personale proveniente da un ex cooperativa di lavoro;

se non appare ingiusto e discriminatorio il provvedimento di cui sopra, che sembra dettato da una logica di parte perciò lesiva dei più consolidati diritti;

se alla luce di questi atteggiamenti, evidentemente determinati da non chiari interessi di parte, non sia il caso di accertare bene i fatti e, quindi, intervenire per ripristinare il buon diritto delle lavoratrici ad essere reintegrate nell'attività;

infine, visto il peggioramento complessivo della vita dell'Ente, (vedi caso del Salumificio di Acri, vedi caso del Frigomacello di Rende e di tante altre attività gestionali che stentano a risollevarsi) e quanto mai opportuno ed urgente sollevare l'Ente dall'asfittica gestione Commissariale ed insediare al più presto il nuovo Consiglio di Amministrazione che, sulla base di programmi precisi e finalizzati, possa restituire l'Ente alle sue funzioni istituzionali.

(491; 17.03.1987)

Interrogazioni a risposta orale

Laganà, Gemelli, Accroglia, Tucci, Funaro ed altri. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

numerose notizie di stampa hanno comunicato che la Giunta regionale ha incontrato più volte il Governo;

dalle dichiarazioni pubblicate, la Giunta e singoli assessori avrebbero contrattato interventi in direzione dello sviluppo della Regione;

si stigmatizza il comportamento della Giunta regionale per lo scarso rispetto che ha avuto nei confronti del Consiglio regionale, che non è stato minimamente informato;

ancora non si sono verificate azioni del Governo per le cose che si dichiarano concordate;

che la situazione politica evolve in direzione di una difficile soluzione della crisi di governo;

i problemi della Calabria sono indilazionabili e hanno la necessità di registrare una azione incisiva, finalizzata allo sviluppo, della Giunta regionale;

l'immobilismo della Giunta regionale non può certamente trovare alibi nemmeno nella impossibilità sopravvenuta del Governo di assumere iniziative -;

i termini esatti dei colloqui avuti a livello nazionale;

per conoscere le iniziative intraprese dal Governo e dagli Enti nazionali;

per conoscere ancora le iniziative di competenza della Regione conseguenti a quelle nazionali;

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

per conoscere i motivi che hanno indotto la Giunta a non aprire un dibattito preventivo in Consiglio regionale;

per conoscere se gli accordi assunti hanno carattere di definitività oppure se sono condizionati all'approvazione del Consiglio regionale.

(472; 05.03.1987)

Gentile. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti.* Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi la ditta Parise, garantisce il posto di lavoro a sessanta dipendenti;

la suddetta ditta, nonostante le difficoltà viarie venutesi a creare con l'interruzione della superstrada Cosenza-Paola e la conseguente deviazione attraverso la vecchia provinciale S. Lucido-Falconara-S. Fili, sta garantendo con enormi sacrifici continuità del servizio e conseguentemente il posto di lavoro ai sessanta lavoratori;

la prossima apertura della Ferrovia Cosenza-Paola porterà notevoli vantaggi allo sviluppo della zona interessata, ma di contro lascerà nel completo abbandono i paesi attraversati dal vecchio percorso;

lo sviluppo delle nostre zone va analizzato soprattutto nell'interesse di dare a tutte le comunità della zona nel servizio del trasporto e, quindi, il taglio che la nuova ferrovia darà a questi paesi è da giudicare in negativo e pertanto la conferma delle attuali linee automobilistiche se non il loro incremento e potenzialità oltre che favorire la crescita sociale delle zone interessate continuerebbe a garantire il posto di lavoro ai sessanta dipendenti e così non verrebbe ad aggravarsi la nostra già consolidata crisi occupazionale -;

quali provvedimenti intendono adottare in merito alla vicenda dei licenziamenti da parte della ditta Parise che gestisce i collegamenti autobus fra Cosenza e Paola.

(474; 06.03.1987)

Battaglia. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori ai lavori pubblici e al turismo.* Per sapere:

in ordine al grave problema della realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie (1° tratto Gallico-Pettogallico) già progettata e finanziata dal Ministero dei lavori pubblici e che non si riesce ad appaltare perché ancora manca il nulla osta del ministero dei beni ambientali.

E' ovvio sottolineare l'importanza che assume la realizzazione di questa strada per la valorizzazione di tutta la vallata del Gallico, per i comuni di Laganadi, Sant'Alessio, Calanna e Santo Stefano e soprattutto per la stazione turistica estiva ed invernale di Gambarie.

Per i motivi sopra indicati si chiede un tempestivo intervento presso il Ministero competente anche in considerazione dell'impegno profuso dagli enti locali su questo versante che attendono un preciso e puntuale interessamento della Regione.

(475; 10.03.1987)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere — premesso che:

l'Usl n. 2 del Pollino, da fonti ufficiali, ha chiuso il proprio bilancio gestionale con circa 7 miliardi di deficit,

rilevata l'esistenza di forte mobilitazione dei dipendenti che lamentano spettanze regresse non liquidate per reperibilità, notturni, festivi e prestazioni ambulatoriali -;

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine ispettiva che accerti come sia stato possibile accumulare il deficit sopradetto.

(476; 16.03.1986)

Interpellanze

Giardini. *All'assessore alla sanità.* Per sapere:

se è informato dello stato sub-umano (c'è chi afferma addirittura sordido) in cui vivono oltre 500 ricoverati presso il vecchio plesso ospedaliero psichiatrico di Girifalco, situazione universalmente addebitata all'assessorato regionale competente per materia;

quale i suoi intendimenti in ordine alla risoluzione dell'annoso problema che passa, innegabilmente, attraverso la ricerca di tutti i mezzi (finanziari e non finanziari) atti a garantire ai degenti idonea assistenza, intesa nei suoi molteplici aspetti;

se è al corrente che ad assistere i 500 degenti sono soltanto una decina di ausiliari e che appare carente anche l'organico dei paramedici e dei medici.

ad ogni buon fine, l'interpellante precisa di avere richiesto, in pari data, telegraficamente, al Presidente ed ai componenti la terza Commissione regionale permanente di "Politica sociale" un sopralluogo collegiale - il più possibile sollecito - al fine di verificare *de visu* i fatti illustrati, per poi avviare azione corale tendente a garantire a ciascuno ed a tutti i ricoverati idonea assistenza recuperando, altresì, parte della fiducia perduta dall'assessorato e dalle istituzioni nel suo complesso.

(62; 16.03.1987)

Giardini. *All'assessore ai beni culturali.* Per sapere - premesso che:

in data 18/6/86 è stata presentata dal sottoscritto interrogazione rimasta senza risposta in relazione a quanta si paventava in ordine scelta dei progetti sui "giacimenti culturali" in Calabria -:

1) se non ritiene che le decisioni unilaterali del ministro ai beni culturali, Gullotti, di ammettere a finanziamento tre progetti che nella stima verosimilmente corretta dell'assessorato erano stati posti al 3°, 13° e 23° posto, siano da biasimare;

se non considera che gli interventi di recupero, conservazione e restauro di "giacimenti culturali" già portati alla luce, e comunque esistenti, siano da privilegiare a momenti di "catalogazione" "redazione" "rilevamento" ed "individuazione" di beni tutti, o quasi, da scoprire;

che 45 miliardi di pur notevole intervento finanziario, già reso operativo in Calabria, avrebbero potuto essere meglio ripartiti magari seconda la logica di priorità sostenuta dall'assessorato e risultata, infine, completamente disattesa, mortificata, con l'ammissione di progetti "sponsorizzati", che noi si sappia, da uomini di governo calabresi senza che alcun componente della nostra assai valida quanto nutrita rappresentanza parlamentare avanzasse la benché minima riserva;

se non considera che, per l'avvenire, sarà opportuno vigilare affinché non abbiano più a registrarsi scelte interessate volte, come avvenuto in questa occasione, a privilegiare ben individuati gruppi di pressione politici ed economici.

(63; 16.03.1987)

Mozioni

Il Consiglio regionale

Considerato che la II rete ha dato nei giorni

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

scorsi un'immagine visiva agghiacciante delle condizioni in cui vivono i ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria;

preso atto che la situazione nella struttura privata di Serra Aiello ed in quella pubblica di Girifalco non è diversa da quella di Reggio Calabria;

rilevato che, nonostante le ripetute prese di posizione del Consiglio regionale, nella realtà, non sono intervenuti mutamenti in positivo nelle dette realtà psichiatriche;

ritenuta l'urgenza e la necessità di dare avvio al reinserimento tempestivo in strutture alternative degli attuali ricoverati; Atteso che la disponibilità del fondo annuale due miliardi, consente, l'attuazione di un progetto obiettivo triennale di deistituzionalizzazione;

impegna

la Giunta regionale ed in particolare l'assessore regionale ai servizi sociali e l'assessore regionale alla Sanità a presentare, nel termine di 60 giorni una specifica proposta di progetto obiettivo diretta al superamento dell'avvilente situazione di emarginazione dei ricoverati nelle tre strutture sopramenzionate.

(92; 05.03.1987) Tarsitano, Reale, Li Gotti, Cristofaro, Dalla Chiesa, Gentile, Costantino

La Giunta regionale ed il Consiglio regionale della Calabria

sono impegnati, tra l'altro, in un'opera difficile di salvaguardia dell'ambiente della Regione, sono convinti e lavorano per uno sviluppo economico che sappia coniugare tale politica con l'aumento occupazionale.

In tale ottica la Giunta ed il Consiglio regionale si sono opposti e si oppongono all'installazione di una centrale a carbone a Gioia Tauro,

hanno dato l'incarico per la redazione tecnico-scientifica del Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale del Pollino, sono impegnati in una politica ambientale, che prevede, tra l'altro, la valorizzazione del parco naturale della Calabria, la salvaguardia ed il recupero delle coste, ecc.

Proprio per questa logica e per questa politica, la Giunta ed il Consiglio regionale respingono tutti i tentativi di installare attività imprenditoriali altamente inquinanti del suolo e delle acque e nocivi per la salute degli stessi operai.

Pertanto la Giunta ed il Consiglio regionale della Calabria respingono la proposta della Gepi di installare in uno dei Capannoni della ex Andreae di Castrovillari una concerria.

Tale soluzione, con i suoi 123 occupati previsti, non risolve i problemi occupazionali dei tessili del Pollino, che sono oltre 1000 in cassa integrazione da più anni; distrugge l'agricoltura fiorente della zona, creando più disoccupati che occupati; compromette la politica regionale, che con il Parco del Pollino si muove in tutt'altre direzioni.

La Giunta ed il Consiglio regionale sono favorevoli e portano avanti una politica di occupazione e di industrializzazione della Regione. Perciò, nel respingere la proposta della Gepi, sono pronti a trattare e a favorire proposte che sappiano coniugare l'occupazione e la industrializzazione della Regione con la salvaguardia e la valorizzazione delle sue risorse naturali.

(93; 16.03.1987) Reale

Il Consiglio regionale

premessi che:

l'intesa tra il Presidente Principe ed il Mini-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

stro della protezione civile per la costruzione di un gruppo regionale di protezione civile è un atto altamente positivo e va nella direzione di un modo nuovo e diverso di produrre atti e fatti politici;

la Regione Calabria aveva ed ha urgente bisogno di un corpo specializzato per prevenire ed intervenire in alcuni rischi, come incendi, terremoti ed alluvioni;

le forze di cui la Regione Calabria dispone non sono certamente sufficienti, da sole, ad andare avanti in questa direzione. Ogni anno migliaia di ettari di bosco vengono distrutti. Durante il periodo invernale si assiste sempre ad alluvioni, che producono guasti consistenti e che potrebbero essere ridotti se si attivasse un adeguato intervento preventivo. Con creazioni di fasce antincendio, con criteri razionali, con la sistemazione dei torrenti, con la costruzione di briglie per l'arginamento dei fiumi, col rimboschimento delle falde lasciate completamente abbandonate;

ritenuto che per fare tutto questo il settore della forestazione è quello più direttamente interessato: la Calabria è una regione prevalentemente montuosa e collinare e la presenza dei lavoratori forestali, tanto ingiustamente criminalizzati, è stata punto di aggregazione sociale e momento essenziale per la difesa delle aree interne che, altrimenti, sarebbero andate completamente alla deriva.

ritenuto altresì che:

è da rilevare che i lavoratori forestali sono diminuiti di oltre 5000 unità in questi ultimi anni, determinando gravi problemi di natura sociale ed economica. Il non aver voluto il *turn-over*, cioè il cosiddetto rimpiazzo, significa che da qui a breve tempo si realizzerà lo spopolamento del settore e guasti profondi per le aree interne e per la sicurezza idrogeologica che non potrà essere affrontata

col depauperamento del settore della forestazione quando già è avviato un piano di utilizzo produttivo a cura dell'attuale assessore al ramo;

valutato che la decisione di utilizzare per la costituzione della protezione civile 1000 dipendenti tra i lavoratori forestali a tempo indeterminato aggraverebbe di più questo fenomeno, indebolendo così un settore che da tanto è stato indebolito e svuotato negli anni precedenti.

Pensiamo pertanto, sia utile ed opportuno che i 1000 lavoratori da qualificare per la protezione civile, siano assunti - non solo come fatto occupazionale ma anche dal punto di vista produttivo - tra le migliaia di disoccupati calabresi iscritti nelle liste di collocamento; e che i finanziamenti siano assicurati con i fondi statali e non utilizzando, come si vorrebbe invece fare, le esigue risorse finanziarie di cui dispone la Regione Calabria.

Chiediamo infine che questa mozione sia discussa nella seduta odierna del Consiglio regionale.

(94; 17.03.1987) Costantino

Risposta scritta ad interrogazioni

Giardini, Meduri. *All'assessore al turismo.*
Per sapere - premesso che:

recentemente, nella "pre-conferenza di servizio" organizzata dall'amministrazione comunale di Cerchiara (Cs), al fine di studiare le iniziative più idonee per sfruttare turisticamente la locale risorsa naturale delle "voragini di Serra del Gufo" si è proposto l'intervento delle Università di Bari e di Cosenza per il più sollecito raggiungimento dell'obiettivo cui si è fatto cenno;

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

si è deciso, infine, ad opportuno sostegno di tale ipotesi, di organizzare un Convegno, allargato agli esperti delle citate Università per attivare le iniziative più opportune onde far "entrare nel circuito dei beni ambientali da sfruttare per un turismo di massa" tali primarie risorse costituite, fra l'altro, da "interessanti rilievi di rocce carbonatiche, con processi naturali di stalattiti e stalagmiti in lenta ma costante modificazione";

nulla da obiettare, fin qui, a parte l'assenza della Regione a cospetto dell'altrui pur giustificata e corretta attenzione nei confronti dell'opportunità concreta ed allettante di sfruttamento, nel collettivo interesse, di un bene proprio di uno dei comprensori calabresi economicamente più penalizzati che "sopravvive" per pochi mesi all'anno, solo e soltanto per il turismo -:

se è nelle sue intenzioni intervenire affinché lo sforzo dell'amministrazione di Cerchiara di Calabria (Cs) possa trovare sbocco concreto con la valorizzazione di un rarissimo (almeno da noi) bene naturale posto dagli studiosi quasi al livello delle famose "grotte di Castellana", risaputamente site in Puglia e che tanta ricchezza apportano alla locale comunità;

se non consideri opportuno adoperarsi con tempestività, in tale direzione presentando all'approvazione del Consiglio regionale una legge che preveda specifici interventi finanziari a favore di iniziative avviate, da Comuni o enti, in direzione della conoscenza e dello sfruttamento turistico delle formazioni carsiche in superficie e nel sottosuolo interessando contemporaneamente il settore ecologico della Regione (ove esista e sia operante) di avviare la costituzione del catasto generale delle aree carsiche calabresi e, contemporaneamente integrando opportunamente la strumentazione della propria banca dati.

Risposta - *"In riferimento all'interrogazione a margine citata si significa che la valorizzazione, la preservazione e l'utilizzazione a fini turistici del patrimonio culturale, archeologico, ambientale e naturale della Regione costituisce elemento determinante per l'immagine della Calabria e per qualificare la politica di accogliamento.*

Tuttavia la vigente normativa definisce i compiti e gli ambiti istituzionali in cui può intervenire l'Assessorato regionale al Turismo, tali compiti si sostanziano in attività promozionali oltre che in sostegni alle strutture ricettive.

Ciò posto, già a conoscenza delle grotte di Cerchiara di Calabria, questo Assessorato per quanto di competenza, ha attivato opportuna pubblicità delle stesse.

Restano comunque da risolvere problemi infrastrutturali per le vie d'accesso, autorizzazioni che ne consentono la fruizione a fini turistici la cui competenza non è di questo Assessorato.

Si assicura infine che non si mancherà di valutare l'opportunità di predisporre un progetto di legge che preveda specifici interventi finanziari a favore di iniziative avviate da Comuni o Enti in direzione della conoscenza e dello sfruttamento turistico delle formazioni carsiche.

Il Comune di Cerchiara di Calabria potrà trovare da parte della Regione Calabria Assessorato al Turismo ogni opportuno riferimento ed ogni collaborazione in coincidenza di interessi e di intenti".

Ubaldo Schifino
(Assessore al turismo)

Giardini, Meduri. All'assessore al turismo.
Per sapere:

se è a conoscenza che i turisti giunti numero-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

si in Sila, in particolare a Camigliatello (Cs), nella speranza di trascorrere le vacanze sui campi copiosamente innevati non hanno potuto utilizzare gli impianti di risalita perché non funzionanti;

a chi addebitare tale situazione che ha determinato le giustificate proteste degli sportivi convenuti anche dalla Sicilia e dalla Puglia e che erano attesi con giustificata ansia da quanti vivono di turismo e purtroppo per soli pochi mesi all'anno;

quali gli obiettivi che l'assessorato intende perseguire al fine di evitare che i fatti registrati in questi giorni (ampiamente pubblicizzati dai mass media) che hanno peraltro sollevato vibrante proteste di quanti, a vario titolo, sono direttamente o indirettamente interessati a garantire ai turisti servizi adeguati, possano ripetersi;

quali progetti per l'aumento degli impianti sciistici nelle varie località calabresi saranno posti in essere per dare un concreto impulso ad un settore che non va, in ogni caso, trascurato da distratti ed incapaci amministratori come fino ad oggi è incontestabilmente avvenuto.

(404; 09.01.1987)

Risposta – *“In riferimento alla interrogazione a margine citata si significa che si condivide ogni critica formulata in relazione al funzionamento degli impianti sciistici di Camigliatello Silano, si evidenzia altresì che analoghi appunti devono manifestarsi anche per quanto riguarda Loricca e Ciricilla.*

E' opportuno, comunque, sottolineare che i predetti impianti sono di proprietà e vengono gestiti dall'Ente di sviluppo agricolo e quindi manca ogni competenza in materia da parte di questi Uffici.

Si è consapevoli che l'attuale situazione è fortemente penalizzante per l'immagine turistica della Regione e si assicura, quindi, che si promuoveranno idonee iniziative per sensibilizzare l'Esac affinché renda gli impianti efficienti e pienamente funzionanti.

Al pari sono stati già avviati incontri con gli operatori privati interessati nell'intento di acquisire la loro disponibilità a promuovere iniziative comuni rivolte a valorizzare l'offerta invernale calabrese ed a renderla competitiva e di facile commercializzazione.

Si assicura infine che nella predisposizione del piano 1987 per gli interventi di cui alla legge regionale sullo sport gli impianti afferenti gli sport invernali potranno trovare nelle proposte di questo Assessorato immediato riscontro in termini di finanziamento”.

Ubaldo Schifino
(Assessore al turismo)

Meduri, Giardini. All'assessore al turismo.
Per sapere:

se è al corrente che il disinteresse e la burocrazia non hanno permesso il funzionamento dell'impianto di risalita dei campi di sci in Gambarie;

pur essendo a conoscenza che l'impianto - entrato in funzione oltre 30 anni fa - doveva essere sottoposto a totale revisione, non ci si è adoperati perché il tutto avvenisse in tempo;

che ad essere penalizzati saranno gli operatori turistici essendo ovvio che gli amanti dello “sport bianco” si trasferiranno in massa in altre località, quasi certamente del nord (essendo anche gli impianti di Camigliatello Silano fermi alla data odierna);

se è cosciente di dovere impostare una diversa politica turistica da quella fin qui seguita

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

magari evitando di andare in giro per il mondo a vender fumo e pseudo pacchetti (che alla verifica appaiano sempre vuoti) quando le nostre località sono mancanti anche delle "strutture prime" idonee ad invogliare gli sportivi a scegliere la Calabria quale meta delle proprie vacanze;

che addirittura per Gambarie (RC) ci si era impegnati a realizzare la seggiovia che resta ancora nel limbo delle buone intenzioni e delle promesse elettorali giammai mantenute con ulteriore discredito dei politici ai quali vengono, giustamente, attribuite le colpe di ingiustificati ed ingiustificabili ritardi.

(406; 09.01.1987)

Risposta - "In riferimento alla interrogazione, a margine citata si significa quanto segue:

a) questo Assessorato è a conoscenza che a causa di ritardi posti in essere a seguito dell'entrata in regime della L.R. 13/85 non si è provveduto da parte del disciolto E.P.T. di Reggio Calabria e del Comune di S. Stefano d'Aspromonte - Ente gestore - a reperire i fondi necessari a garantire la revisione degli impianti di risalita dei campi di sci in Gambarie d'Aspromonte;

b) la Giunta regionale con proprio atto deliberativo assunto, comunque, già a stagione invernale iniziata ha determinato a favore del Comune di S. Stefano d'Aspromonte un contributo di L. 295.000.000;

la Commissione di controllo sugli atti regionali sul citato atto deliberativo ha rilevato sostanziali vizi di legittimità in merito all'imputazione della spesa gravante su capitolo ritenuto non pertinente,

c) i ritardi burocratici sono conseguenza del disinteresse politico dimostrato dagli amministratori locali che hanno sottovalutato le

precise disposizioni di legge esistenti in materia di impianti di risalita sollevando il problema soltanto in previsione della revisione obbligatoria.

La Regione ha cercato di ovviare alle difficoltà conseguenti recuperando la somma, necessaria su capitoli che a fine esercizio presentavano ancora adeguata disponibilità finanziaria ed affinità negli interventi consentiti. Tutto ciò ha indubbiamente creato grossi inconvenienti alla utenza turistica tradizionale di Gambarie danneggiando anche gli operatori ricettivi della località;

d) consapevole che intanto è opportuno promuovere l'immagine turistica soltanto se ricorrono gli oggettivi presupposti che qualificano l'offerta, questo Assessorato ha già intrapreso iniziative per garantire interventi rivolti essenzialmente alla predisposizione di tutti i necessari servizi di supporto alla pratica turistica"

Ubaldo Schifino
(Assessore al turismo)

Giardini, Meduri. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

coinvolgendo nell'argomento gli assessori all'industria, all'agricoltura ed al turismo su quali basi la Regione Calabria ha operato, o intende operare, quali "progetti" ha inoltrato per usufruire di agevolazioni (già peraltro pienamente attivate) della Cee per l'innovazione nelle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno;

se nella sostanza si intende fare riferimento all'attuazione della cosiddetta azione specifica "ampliamento" nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale che prevede l'impiego di 140 miliardi;

l'intervento Cee, illustrato in un'apposita

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

“guida”, prevede, fra l'altro, sostegni per analisi di mercato, creazione di servizi in comune, costituzione di società di consulenza, nascita di strutture per il trasferimento di tecnologie, studi di fattibilità per l'innovazione e per la creazione di nuovi strumenti finanziari;

particolari incentivazioni vengono, inoltre, concesse all'agriturismo quali servizi di promozione, attrezzature, imprese di trasporto risorsa primaria non ancora sufficientemente valorizzata nel Sud (in particolare ritardo e la Calabria) ma che potrebbe - se opportunamente sfruttata - dare risultati significativi.

(414; 09.01.1987)

Risposta – *“In riferimento alla interrogazione a margine citata si significa per quanto di competenza che questo Assessorato ha notiziato l'Assessorato agli interventi straordinari circa il volume delle richieste di finanziamento presentate da operatori pubblici e privati per la realizzazione di strutture ricettive.*

In particolare al predetto Assessorato sono stati forniti elenchi delle Ditte richiedenti, delle località interessate, della tipologia dell'impianto da realizzarsi, della spesa dichiarata, della spesa ritenuta ammissibile a seguito di istruttoria effettuata dal competente ufficio dell'Assessorato.

Nella sostanza sono stati forniti tutti gli opportuni elementi afferenti il settore turistico per i quali può garantirsi nell'ambito del coordinamento delle politiche comunitari e a favore della Regione eventuale accesso ai finanziamenti Cee”

Ubaldo Schifino
(Assessore al turismo)

Rhodio, Veraldi, Romano Carratelli, Tucci, Gemelli. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori ai lavori pubblici, prote-

zione civile, agricoltura e turismo. Per sapere – premesso che:

a fronte delle eccezionali avversità atmosferiche che in questi giorni si sono abbattuti sul territorio regionale con abbondanti nevicate, tempeste di vento e soprattutto violenti mareggiate sia sul litorale tirrenico che su quello jonico, provocando ingenti danni alle infrastrutture e opere pubbliche e ai diversi settori della già precaria attività economica locale;

considerato che la ricorrenza di tali eventi calamitosi impone una approfondita e tempestiva riflessione con proposte adeguate da parte del governo regionale che prevedano interventi programmati e risolutivi per contenere gli effetti devastanti che tali calamità arrecano ai settori produttivi e alla vita civile della Regione -:

quali sono state le iniziative immediate decise per soccorrere le popolazioni colpite e per arginare i disagi e i rischi che si sono verificati in diverse località marine e montane;

quali decisioni sono state prese dall'Esecutivo regionale per attivare i meccanismi più urgenti e pertinenti per far fronte alle esigenze scaturite da questa nuova emergenza, anche per il riconoscimento dello stato di calamità naturale a termini della legge statale numero 590/81 e di quella regionale n. 20/1984;

quale è lo stato della pratica inoltrata ai competenti Ministeri dal precedente assessore ai lavori pubblici per interventi finanziari per diverse decine di miliardi richieste a norma delle leggi statali per l'esecuzione di opere urgenti a difesa del suolo e degli abitati;

quali sono le iniziative che la Giusta regionale ha adottato e intende prontamente adottare per la redazione, d'intesa con i competenti servizi delle Opere marittime del ministe-

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

ro dei lavori pubblici di un piano di protezione delle coste in prosieguo delle diverse proposte che in tal senso erano state avviate dal precedente governo regionale.

(421; 16.01.1987)

Risposta - *“Per quanto di competenza ed in relazione alla interrogazione a margine citata si significa che questo assestato nell'intento di coordinare le segnalazioni di danni pervenute da parte di operatori turistici ha istituito nel suo ambito apposito ufficio che ha già raccolto tutte le denunce invitando gli interessati a prendere contatto con gli uffici comunali per una immediata constatazione dell'entità dei danni subiti.*

Nel contempo i comuni sono stati invitati a raccogliere ogni utile documentazione in modo da fornire alla Giunta regionale elementi certi che faciliteranno le determinazioni in relazione agli interventi finanziari che si andranno a deliberare”.

Ubaldo Schifino
(Assessore al turismo)

**Disegno di legge n. 143/4^A, recante:
“Disciplina transitoria della gestione del
fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria” (Del. n. 221)**

Art. 1

Fino all'entrata in vigore della legge quadro sulla gestione dei fondi per gli assegni vitalizi a favore dei consiglieri regionali per la gestione del fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria si applicano le norme di cui agli articoli seguenti.

Art. 2

Il fondo di previdenza è alimentato mediante una trattenuta del 22 per cento sull'indennità di

carica spettante ai consiglieri regionali, salvo quanto previsto all'art. 4, lettere b), c), d) ed e) della legge regionale 24 maggio 1980, n. 11.

Fermo quanto disposto dall'articolo 12 della legge regionale 24 maggio 1980, n. 11 e dei relativi criteri, la misura massima dell'assegno vitalizio per cinque anni di anzianità contributiva è determinata nel 30 per cento dell'indennità spettante al consigliere regionale, elevabile fino al 63 per cento per contribuzioni di 16 anni ed oltre.

La contribuzione volontaria fino al quinquennio è consentita a domanda dell'interessato per coloro che cessino dalla carica ed abbiano almeno 30 mesi di anzianità contributiva.

La corresponsione dell'assegno diretto è anticipata, su richiesta del consigliere e dopo la cessazione del mandato fino al cinquanta-cinquesimo anno di età, ma in tal caso l'ammontare dell'assegno diretto è ridotto proporzionalmente per ogni anno di anticipazione rispetto al 60° anno di età.

Gli assegni vitalizi diretti e di reversibilità, maturati e definiti, sono ricalcolabili. Nei casi in cui il ricalcolo dia luogo ad un importo inferiore a quello definito sulla base delle norme prefiggenti, la differenza è mantenuta a titolo di assegno ad personam, riassorbibile con i successivi aumenti.

Art. 3

Il bilancio tecnico attuariale è presentato annualmente all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale che accerta in modo analitico l'andamento della gestione.

Al ripiano del disavanzo di gestione accertato si provvede mediante iscrizione per l'anno 1987 con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 definendone la compatibilità finanziaria.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1987

ria nell'esercizio 1987 e successivi con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'approvata legge finanziaria che l'accompagna.

Art. 4

1. Sono abrogate le disposizioni incompatibili con la presente legge.